



GIUNTA REGIONALE

Seduta del 20 OTT. 2015 Deliberazione N. 840

L'anno _____ il giorno _____ del mese di 20 OTT. 2015

negli uffici della Regione Abruzzo, si è riunita la Giunta Regionale presieduta dal Presidente
Sig. LUCIANO D'ALFONSO

con l'intervento dei componenti:

1. _____	DI MATTEO	6. _____	PAOLUCCI
2. _____	LOLLI	7. _____	PEPE
3. <u>GEROSOLIMO</u>	ASSENTE	8. _____	
4. _____		9. _____	SCLOCCO
5. _____		10. _____	

Svolge le funzioni di Segretario Ernesto Grippo

OGGETTO

QSN 2007-2013 Risorse Sviluppo e Coesione riserva premiale "Obiettivi di Servizio" – Obiettivo "Istruzione" indicatori S01, S02 e S03 - Approvazione Piano d'Azione aggiornato (All. 1), Schede obiettivo e intervento S01 (All.2) e Scheda obiettivo e intervento S02 e S03 (All. 3).

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che:

- con DGR n. 579/08 è stato approvato il Piano d'Azione per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio del QSN 2007-2013;
- con DGR 518/10 è stato aggiornato ed integrato il Piano d'Azione per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio del QSN 2007-2013 ed è stato approvato il Piano d'Azione per il raggiungimento dell'Obiettivo di Servizio "Istruzione";
- con DGR n. 891/11 è stata effettuata la presa d'atto del Rapporto annuale 2011 di esecuzione dell'attuazione del meccanismo degli obiettivi di servizio 2007-2013 e relativi allegati;
- con DGR n. 519/10 è stato approvato il "Meccanismo formale di premialità per gli enti erogatori o responsabili del servizio, nell'ambito degli Obiettivi di Servizio del QSN 2007-2013" – Approvazione documento tecnico e successiva revoca attuata con DGR 561/2012 per i motivi in essa riportati;
- in data 3 maggio 2012 in un incontro tra il Ministro per la Coesione territoriale ed i Presidenti Regionali e successivamente in sede di Conferenza Stato-Regioni del 6 giugno 2012, è stato

approvato il Documento "Riparto e modalità di programmazione delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione riserva premiale Obiettivi di Servizio";

RICHIAMATA integralmente la DGR n. 299 del 29.04.2014 con cui, fra l'altro, è stato approvato l'aggiornamento degli importi individuati dalla DGR 561 del 10.09.2012, per singolo ambito degli Obiettivi di Servizio, come da tabella di seguito riportata, nonché il Piano di Azione aggiornato e le schede Obiettivo e intervento concernenti l'ambito "Sistema Idrico Integrato" Indicatori S10 e S11:

OBIETTIVI					
RISORSE INTERMEDIE					TOTALE
ISTRUZIONE	SERVIZI DI CURA ALLA PERSONA		RIFIUTI	ACQUA	
	INFANZIA	ANZIANI			
1.418.037,00	3.812.824,00	4.575.389,00	7.137.605,00	3.538.300,00	20.482.155,00
RISORSE RESIDUE					
8.937.406,00	3.593.078,00	3.472.304,00	6.491.698,00	7.699.455,00	30.193.941,00
TOTALE PER OBIETTIVO					
10.355.443,00	7.405.902,00	8.047.693,00	13.629.303,00	11.237.755,00	50.676.086,00

RICHIAMATA, altresì, la nota n. 1268 del 10 febbraio 2014, avente ad oggetto "Attuazione delibera CIPE n. 79/2012 - Fondo Sviluppo e Coesione 2007-13. Revisione delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli Obiettivi di servizio e riparto delle risorse residue" ed inviata a tutti i referenti degli Obiettivi di Servizio, con la quale il MISE - Dipartimento per le politiche di coesione rappresentava, oltre alla necessità di accelerare il processo in corso per l'aggiornamento dei Piani di Azione degli OdS e l'identificazione degli interventi da finanziare, anche la possibilità di attivare le procedure per l'avvio degli interventi su cui si sia raggiunto un accordo con il DPS nell'istruttoria tecnica, anche nei casi in cui l'accordo sia stato raggiunto solo per uno o alcuni degli Obiettivi di Servizio;

DATO ATTO che, con nota prot. RA n. 166137 del 23.06.2015 veniva inviata, al Dipartimento per le politiche di coesione - NUVAP - della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la documentazione afferente l'ambito "Istruzione", come integrata con quanto disposto nelle ultime osservazioni del NUVAP, pervenute con mail e acquisite al prot. n. RA/109425 del 24.04.2015;

RICHIAMATA, inoltre, la mail del 16 giugno 2015 con cui veniva inviata al Servizio Programmazione e Coordinamento Unitario la documentazione predisposta dal Responsabile OdS "Istruzione", DPG - Dipartimento Sviluppo Economico, Politiche del Lavoro, Istruzione, Ricerca e Università - Servizio Politiche per l'Istruzione in qualità di soggetto attuatore degli interventi individuati, con cui veniva definitivamente aggiornato il Piano di Azione e definite le Schede Obiettivo relative agli indicatori S01, S02 e S03, come da indicazioni fornite dal Dipartimento per le politiche di coesione NUVAP;

PRESO ATTO che:

- il Piano di Azione "Istruzione" è stato opportunamente aggiornato ed integrato, ex delibera Cipe 79/2012, e costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (All.1), prevedendo:
 - il miglioramento della qualità della formazione derivante dall'utilizzo di attrezzature e strumentazioni maggiormente rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro;
 - l'incremento delle dotazioni tecnologiche/ambienti multimediali e dei laboratori per le competenze di base degli istituti secondari di primo grado;

- le risorse premiali intermedie e residue, per la Regione Abruzzo, Obiettivo di Servizio "Istruzione", sono pari a € 10.355.443,00 e sono state programmate, come da Schede Obiettivo (All.ti 2 e 3), quali parti integranti e sostanziali del presente atto, per finanziare:
 - interventi per il potenziamento dei laboratori di settore degli istituti professionali di stato;
 - interventi per il potenziamento delle dotazioni tecnologiche/ambienti multimediali e dei laboratori per le competenze di base degli istituti secondari di primo grado;
- con nota prot: PCM-DPC 484 del 9 luglio 2015 il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione – NUVAP – Coordinamento Istruttorio, ha dichiarato conclusa positivamente l'istruttoria tecnica per la programmazione delle risorse della delibera CIPE 79/2012 per l'ambito "Istruzione" e che con nota prot. n. RA/189532 del 17.07.2015 è stata attivata e conclusa positivamente la procedura di consultazione scritta ex art. 7 del Regolamento interno del Comitato di Coordinamento del Piano di Azione per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio del QSN 2007-2013, all'esito della quale, il Comitato ha approvato il Piano di Azione aggiornato, le Schede Obiettivo e gli interventi relativi all'ambito "Istruzione";
- con successiva nota prot: PCM-DPC 796 del 07.09.2015 il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione – NUVAP – Coordinamento Istruttorio OdS, a seguito delle integrazioni apportate alla documentazione dal Responsabile Obiettivi di Servizio – Istruzione, come da nota Prot. n. RA/206550 del 06 agosto 2015, che non hanno modificato gli interventi concordati per l'utilizzo delle relative risorse, ha confermato la conclusione positiva dell'istruttoria tecnica per l'ambito "Istruzione", già comunicata con precedente nota Prot PCM-DPC 484 del 09.07.2015;

CONSIDERATO che il Direttore del Dipartimento della Presidenza e Rapporti con l'Europa ed il Dirigente del Servizio Programmazione e Coordinamento Unitario, ognuno per gli aspetti di competenza, hanno espresso parere favorevole in ordine alla legittimità e regolarità tecnica amministrativa del presente provvedimento, ai sensi della L.R. 77/99 e s.m. ed ii.;

DATO ATTO che l'istruttoria effettuata dagli uffici si è conclusa in modo favorevole;

A termini delle vigenti norme legislative e regolamentari;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge:

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono qui integralmente riportate:

- **di approvare**, nel rispetto di quanto disposto nella delibera CIPE n. 79/2012 e della DGR 299/2014, nonché a seguito della conclusione positiva dell'istruttoria tecnica, da parte del Dipartimento per le Politiche di Coesione, il Piano di Azione aggiornato (All. 1), le Schede Obiettivo e Intervento definitive concernenti gli indicatori S01, S02 e S03 (All.ti 2 e 3), che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per un importo totale di €10.355.443,00, che ricomprende le risorse premiali intermedie e le risorse residue, inerenti gli interventi nell'ambito "Istruzione";
- **di autorizzare** il Servizio Programmazione e Coordinamento Unitario ed il Referente degli Obiettivi di Servizio, DPG - Dipartimento Sviluppo Economico, Politiche del Lavoro, Istruzione, Ricerca e Università, Servizio Politiche dell'Istruzione in qualità di soggetto Responsabile regionale, a svolgere, per quanto di rispettiva competenza, tutte le attività

amministrativo-contabili, necessarie per l'attuazione degli interventi previsti nelle schede tecniche, anche nel rispetto dei cronoprogrammi indicati;

- **di dare atto** che:

- gli interventi indicati verranno attuati a mezzo SAD ex Del CIPE 166/2007;
- il monitoraggio sarà attuato secondo le modalità già previste per tutti gli interventi finanziati dal Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013, con l'indicazione di un codice identificativo in grado di ricondurre gli interventi finanziati alle risorse premiali e residue, inerenti il meccanismo degli Obiettivi di Servizio;
- la presente deliberazione è stata opportunamente condivisa ed approvata dal Comitato di Coordinamento del Piano di Azione per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio del QSN 2007-2013 attraverso consultazione scritta, ex art. 7 del proprio regolamento interno, giusta nota prot. n. RA/189532 del 17.07.2015;

- **di autorizzare**, altresì, il Servizio Programmazione e Coordinamento Unitario ad apportare, direttamente, eventuali correzioni di natura non sostanziale e di solo contenuto tecnico, eventualmente richieste dal DPS-MISE;

- **di trasmettere** copia della presente deliberazione, completa di allegati, a:

- ✓ MISE-DPS;
- ✓ Dipartimento della Presidenza e Rapporti con L'Europa (DPA);
- ✓ Dipartimento Sviluppo Economico, Politiche del Lavoro, Istruzione, Ricerca e Università (DPG);
- ✓ Ufficio di Diretta Collaborazione del Presidente (SQ);
- ✓ Responsabili degli Obiettivi di Servizio.

L.R. 14.9.1999, n. 77, art. 23

DIREZIONE REGIONALE/STRUTTURA SPECIALE SUPPORTO (Art. 4 L.R. 77/99): _____

DIPARTIMENTO DELLA PRESIDENZA E RAPPORTI CON L'EUROPA

PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO UNITARIO

SERVIZIO/POSIZIONE DI STAFF: _____

Progettazione, Promozione, Informazione e Segreterie Tecniche

UFFICIO: _____

L'Estensore

Dott. ssa Pasqualina Paolucci
(firma)

Il Responsabile dell'Ufficio

vacante
(firma)

Il Dirigente del Servizio

Ing. Pierluigi Caputi
(firma)

Il Direttore Regionale

Dott. Giovanni Savini
(firma)

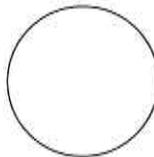
Il Componente la Giunta

F.to *Dott. Luciano D'Alfonso*
(firma)

Approvato e sottoscritto:

Il Segretario della Giunta

F.to Ernesto Grippo
(firma)



Il Presidente della Giunta

F.to Dott. Luciano D'Alfonso
(firma)

Copia conforme all'originale per uso amministrativo

L'Aquila, li _____ 4 NOV 2015



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
Il Dirigente del Servizio Atti della Giunta
Verifica Atti Presidente e della Giunta
Regionale, _____
(firma)

M. Antonelli Antonelli



OBIETTIVI di SERVIZIO Regione ABRUZZO

ALLEGATO come parte integrante alla deli-
berazione n. **840** del **20 OTT. 2015**
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(v. Ernesto Grippo)
M. Rossette Amella



PIANO D'AZIONE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO "ISTRUZIONE"

L'Aquila, li **30 SET. 2015**
Per copia conforme all'originale in atti
composta di n. **35** fogli e n. **70** fasciate.

IL RESPONSABILE

U. G. G. G.



Sommario

1. IL CONTESTO QUALI-QUANTITATIVO.....	2
IL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO.....	2
I “CIRCUITI DELLA CONOSCENZA” NEL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013	5
L’ACCORDO DI PARTENARIATO PER LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020.....	7
I DATI DELLA REGIONE ABRUZZO	11
2. GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO DEL QSN 2007-2013.....	14
L’INDICATORE S.01.....	14
GLI INDICATORI S.02 E S.03	23
3. L’AZIONE DELLA REGIONE ABRUZZO PER GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO	35
PROGETTI A VALENZA NAZIONALE	36
IL PO FSE ABRUZZO 2007-2013 – OBIETTIVO “COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE”	40
PERCORSI FORMATIVI TRIENNALI PER L’ASSOLVIMENTO DEL DIRITTO-DOVERE ALL’ISTRUZIONE E FORMAZIONE E OFFERTA SUSSIDIARIA DI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE DI CUI AGLI ARTT. 17 E 18 DEL D.LGS. N. 226/2005 NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI STATO.....	44
LE POLITICHE PER IL CAPITALE UMANO E I GIOVANI NELLE AZIONI DEL PAR FAS: QUALITÀ E SICUREZZA DELLE STRUTTURE EDILIZIE SCOLASTICHE.....	47
LE MISURE DEL PIANO ESECUTIVO REGIONE ABRUZZO DELLA GARANZIA GIOVANI	48
4. DESCRIZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO PER GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO	52
OBIETTIVO DI SERVIZIO S.01: INTERVENTI.....	52
OBIETTIVI S.02 – S.03: INTERVENTI	54
5. LE LINEE DI INTERVENTO ASSOCIATE AI PREMI INTERMEDI E ALLE RISORSE RESIDUE PER GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO.....	60
5.1. INTERVENTO PER IL POTENZIAMENTO DEI LABORATORI DI SETTORE DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI STATO.....	60
5.2. INTERVENTO PER IL POTENZIAMENTO DELLE DOTAZIONI TECNOLOGICHE/AMBIENTI MULTIMEDIALI E DEI LABORATORI PER LE COMPETENZE DI BASE DEGLI ISTITUTI SECONDARI DI PRIMO GRADO.....	63
6. RISORSE UMANE	68
7. RISORSE FINANZIARIE.....	69

3005 772 0 8

1. Il contesto quali-quantitativo

IL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO

Il sistema scolastico italiano è attualmente strutturato in: educazione prescolastica, primo ciclo di istruzione e secondo ciclo di istruzione.

L'educazione prescolastica viene impartita nelle Scuole dell'Infanzia, e connesse "Sezioni Primavera", ha una durata di tre anni (dai tre ai cinque anni di età) e non ha carattere obbligatorio.

Il primo ciclo di istruzione, istituito dal D.Lgs. 19 febbraio 2004, n. 59¹, comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, ha una durata complessiva di otto anni e prevede un esame di Stato conclusivo.

La scuola primaria ha una durata di cinque anni (dai sei ai dieci anni di età) ed è articolata in un primo anno di raccordo con la scuola dell'infanzia e in due bienni successivi. Con l'istituzione del primo ciclo di istruzione è stato abrogato l'esame di licenza elementare; il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado avviene sulla base della valutazione finale effettuata dagli insegnanti al termine della quinta classe.

La scuola secondaria di primo grado ha una durata di tre anni (da 11 a 13 anni di età) al termine dei quali, dopo il giudizio di ammissione del consiglio di classe (Legge 25 ottobre 2007, n. 176²), si sostiene l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione e con il conseguimento del relativo diploma (ex licenza media).

A partire dall'a.s. 2008/2009, la valutazione dell'esame finale nella scuola secondaria di primo grado viene effettuata mediante l'attribuzione di voti numerici espressi in decimi (Legge 30 ottobre 2008, n. 169³).

Il secondo ciclo di istruzione è articolato in due grandi segmenti o "sistemi": quello dell'Istruzione di competenza statale e costituito dalle scuole secondarie di secondo grado (comprendente i Licei, gli Istituti Tecnici e gli Istituti Professionali) e quello dell'Istruzione e Formazione professionale (IeFP) di competenza regionale.

Dall'anno scolastico 2010-2011 è difatti entrata in vigore la riforma del secondo ciclo di istruzione, caratterizzata dalla riduzione della frammentazione degli indirizzi presenti nei licei e negli istituti tecnici e professionali⁴. Con l'emanazione dei DD.PP.RR. 15 marzo 2010 nn. 87, 88 e 89 relativi, rispettivamente, agli istituti professionali, agli istituti tecnici e ai licei⁵ è stato definito il nuovo impianto organizzativo del secondo ciclo di istruzione, entrato in vigore nell'a.s. 2010/2011⁶.

¹ D.Lgs. 19 febbraio 2004, n. 59 *Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53*. La L. 28 marzo 2003, n. 53 reca *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*.

² L. 25 ottobre 2007, n. 176 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari*.

³ L. 30 ottobre 2008, n. 169 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università*.

⁴ Il sistema di istruzione di secondo grado, fino all'anno scolastico 2009/2010, si articolava in: istruzione liceale (licei classici, licei scientifici, licei linguistici, licei sociopsicopedagogici), istruzione tecnica (istituti tecnici), istruzione professionale (istituti professionali) e istruzione artistica (licei artistici e istituti d'arte).

⁵ D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87 *Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*, D.P.R. 15 marzo 2010, n. 88 *Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*, D.P.R. 15 marzo 2010, n. 89 *Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*.



Ciò ha permesso il superamento della divisione tra la dimensione della cultura (appannaggio esclusivo dell'Istruzione) e quella del lavoro (dominio riservato alla Formazione Professionale); entrambi i sistemi (Istruzione e IeFP) condividono infatti un unico Profilo Educativo, Culturale e Professionale (PECuP) e garantiscono un nucleo omogeneo di risultati al termine dei percorsi.

La riforma del secondo ciclo ha previsto, sempre a partire dall'a.s. 2010/2011, anche la messa a regime dei percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) gestiti dai sistemi regionali (Decreto Interministeriale 15 giugno 2010⁷), anch'essi chiamati a dare all'allievo un'impronta educativa e culturale.

Si riporta di seguito l'attuale articolazione dei licei e degli istituti tecnici e professionali.

Licei	<p>LICEI:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Classico ◆ Scientifico (opzione scienze applicate; sezione a indirizzo sportivo) ◆ Linguistico ◆ Musicale e Coreutico (con le sezioni Musicale e Coreutica) ◆ Scienze Umane (e opzione economico-sociale) ◆ Liceo Artistico, articolato in 6 indirizzi: <ul style="list-style-type: none"> ○ Arti figurative ○ Architettura e Ambiente ○ Audiovisivo e Multimedia ○ Design ○ Grafica ○ Scenografia
Istituti Tecnici	<p>2 SETTORI e 11 INDIRIZZI:</p> <p><u>ECONOMICO:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Amministrazione, Finanza e Marketing ○ Turismo <p><u>TECNOLOGICO:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Meccanica, Meccatronica ed Energia ○ Trasporti e Logistica ○ Elettronica ed Elettrotecnica ○ Informatica e Telecomunicazioni ○ Grafica e Comunicazione ○ Chimica, Materiali e Biotecnologie ○ Sistema Moda ○ Agraria, Agroalimentare e Agroindustria ○ Costruzioni, Ambiente e Territorio
Istituti Professionali	<p>2 MACROSETTORI e 6 INDIRIZZI:</p> <p><u>SERVIZI:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> · Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale · Servizi socio-sanitari · Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera

ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

⁶ D.L. 25 giugno 2008, n. 112, *Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria*, conv. con L. 6 agosto 2008, n. 133, art. 64 recante disposizioni in materia di organizzazione scolastica.

⁷ D.I. 15 giugno 2010, di recepimento dell'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni del 29 aprile 2010 riguardante il primo anno di attuazione 2010-2011 dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'art. 27, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. Con il decreto è stato stabilito di assumere le figure e gli standard minimi delle competenze tecnico-professionali contenuti nei relativi allegati A e 1, 2, 3, 4 e 5. Il D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226 e s.m.i. reca *Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relative al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'art. 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53.*

	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi commerciali INDUSTRIA E ARTIGIANATO: • Produzioni industriali e artigianali • Manutenzione e assistenza tecnica
--	---

Dall'anno scolastico 2007/2008 il periodo di istruzione obbligatoria è pari a 10 anni e pertanto include il primo ciclo di istruzione (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado) e il primo biennio della scuola secondaria di secondo grado⁸.

Conseguentemente i livelli di istruzione considerati indispensabili per l'esercizio dei diritti di cittadinanza sono quelli previsti dai curricula relativi ai primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore e l'età per l'accesso al lavoro è elevata dai quindici ai sedici anni. L'innalzamento dell'obbligo di istruzione è parte integrante di un percorso educativo finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale, entro il diciottesimo anno di età.

L'obbligo di istruzione può essere assolto anche nei percorsi di IeFP.

Assolto l'obbligo di istruzione, per l'espletamento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, che ha durata pari a 12 anni a partire dall'iscrizione alla prima classe della scuola primaria (D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 76⁹), gli studenti sono tenuti a proseguire la formazione fino a 18 anni (o comunque fino al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale) nei tre canali: scuola, formazione professionale regionale o apprendistato.

Con la L.C. 18 ottobre 2001, n. 3 *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione* è stato riformato il Capo V, Parte II, della Costituzione, recante norme sulle Regioni, le Province e i Comuni. Il nuovo articolo 117, al co. 2, riserva una potestà legislativa esclusiva allo Stato nelle materie enumerate dalla lettera a) alla lettera s); in particolare, lo Stato ha legislazione esclusiva nella "determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale" (lett. m) e nelle "norme generali sull'istruzione" (lett. n).

Il medesimo articolo 117, al co. 3, enumera le materie di legislazione concorrente, fra le quali comprende l'"istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale".

Sul detto riparto di competenze la Corte Costituzionale è intervenuta più volte, precisamente con le sentenze nn. 13/2004, 34/2005, 37/2005, 379/2005, 200/2009, e, da ultimo, con sentenza n. 147/2012.

Con la detta sent. n. 200/2009 la Corte, nel confermare quanto già espresso nelle precedenti pronunce, ha ricostruito il quadro ordinamentale e legislativo della materia, individuando una precisa linea di demarcazione tra le "norme generali sull'istruzione" ed i "principi fondamentali", "atteso che le prime sono espressive di competenza legislativa esclusiva dello Stato e i secondi di competenza, pure statale, ma nel quadro di una competenza di tipo concorrente con quella regionale". Secondo la Corte, quindi, "nella materia dell'istruzione si intrecciano norme generali, principi fondamentali, leggi regionali", oltre che "determinazioni autonome delle istituzioni scolastiche". "Si tratta di conciliare, da un lato, basilari esigenze di "uniformità" di disciplina della materia su tutto il territorio nazionale, e, dall'altro, esigenze autonomistiche che, sul piano locale-territoriale, possono trovare soddisfazione

⁸ Cfr. L. 27 dicembre 2006, n. 296 *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, art. 1, comma 622 come modificato dall'art. 64, co. 4-bis, del D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni in Legge 6 agosto 2008, n. 133. Cfr. anche Decreto Ministro della Pubblica Istruzione 22 agosto 2007, n. 139 *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 622, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296*.

⁹ D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 76 *Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53*.



mediante l'esercizio di scelte programmatiche e gestionali rilevanti soltanto nell'ambito del territorio di ciascuna Regione"¹⁰.

Ma la novità più rilevante, in ambito normativo, è costituita certamente dalla recente L. 13.7.2015, n. 107 (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti), meglio conosciuta come "La buona scuola", la cui genesi e approvazione sono state precedute da un ampio e vivace dibattito e accompagnate da forti polemiche. Ovviamente non è questa la sede per analizzare nei dettagli e approfondire i pro e i contro di questa ennesima riforma scolastica; tuttavia, per quanto attiene più strettamente alla materia in argomento, si rileva la previsione di alcuni interventi che, una volta a regime, dovrebbero contribuire - almeno indirettamente - a sanare quelle criticità che ostacolano il raggiungimento degli obiettivi di servizio. Per gli studenti, infatti, è prevista un'offerta formativa più ricca (musica, arte, lingue, competenze digitali, economia); nelle scuole secondarie di II grado potranno essere attivate materie opzionali, mentre l'alternanza scuola-lavoro sarà garantita a tutti nell'ultimo triennio e potrà svolgersi anche all'estero e nelle istituzioni culturali. Per i docenti viene istituito il nuovo organico dell'autonomia (con la previsione dell'8% di insegnanti in più e una media di 7 insegnanti aggiuntivi per ciascun istituto), mentre la formazione in servizio diventa obbligatoria e sarà finanziata per la prima volta con uno stanziamento strutturale.

Si ritiene opportuno, infine, accennare al disegno di legge costituzionale n.1429-B (Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione), che, a luglio 2015, si trova in Senato, la cui Commissione Affari Costituzionali è impegnata nella terza lettura, in prima deliberazione. La riforma costituzionale prevede, fra l'altro, la scomparsa delle Province, quale articolazione territoriale della Repubblica e notevoli modifiche alla legislazione concorrente, rispetto alla quale una parte significativa delle materie passa alla legislazione statale esclusiva. Per quanto interessa in questa sede, lo Stato ha legislazione esclusiva in materia di disposizioni generali e comuni sull'istruzione, ordinamento scolastico, istruzione universitaria e programmazione strategica della ricerca scientifica e tecnologica, mentre spetta alle Regioni la potestà legislativa - salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche - in materia di servizi scolastici, di istruzione e formazione professionale e di promozione del diritto allo studio, anche universitario.

I "CIRCUITI DELLA CONOSCENZA" NEL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013

La strategia unitaria per la politica regionale decisa da Stato e Regioni nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 assume quattro macro obiettivi, articolari in priorità tematiche, che dovranno costituire il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale, per la scelta delle linee di intervento più adeguate ed efficaci, per orientare e qualificare l'azione della Pubblica Amministrazione, per valutare, durante il percorso, la qualità e la coerenza dell'azione pubblica. Si tratta di:

- sviluppare i circuiti della conoscenza;
- accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori;
- potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza;
- internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le Amministrazioni.

I riferimenti alle priorità del FSE sono evidenti e richiamano gli investimenti in Capitale Umano (i primi tre obiettivi globali) e quelli per l'Adattabilità (il quarto Obiettivo globale).

¹⁰ Il quadro delle competenze in materia d'istruzione non risulta aver subito variazioni dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 7.6.2012, con cui è stata ribadita la ripartizione di competenze tra lo Stato e le Regioni come delineata nelle precedenti sentenze, in base alla distinzione fra "norme generali" (riservate alla competenza esclusiva dello Stato ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera n), Cost.) e "principi fondamentali" della materia istruzione (che l'art. 117, terzo comma, Cost. devolve alla competenza legislativa concorrente).

La proposta strategica, declinata in dieci priorità, delibera una azione per la politica regionale finalizzata, al contempo, ad integrare attori e territori diversi nei percorsi di innovazione e competitività che consentono una migliore collocazione negli scenari di competizione globale e di migliorare la coesione economica, sociale e territoriale del Paese, promuovendo condizioni di vita e di partecipazione alle attività economiche sempre meno squilibrate.

Molte delle ambizioni più generali della politica regionale nazionale e comunitaria degli ultimi anni sono state confermate; tuttavia le innovazioni sono di rilievo, in particolare dal punto di vista dei percorsi proposti, della maggiore attenzione ai risultati finali e dei meccanismi volti ad assicurare qualità, coerenza e appropriatezza delle azioni per raggiungere gli obiettivi.

Tale maggiore accento sui risultati finali trova anche riscontro nell'impegno al raggiungimento di specifici obiettivi di servizio per il territorio e i cittadini nelle Regioni del Mezzogiorno.

In particolare il macro obiettivo "Sviluppare i circuiti della conoscenza" accomuna oggi sia le aree più avanzate, sia quelle in ritardo: vi è ormai consenso sull'impossibilità di avanzamento, innovazione e sviluppo economico sostenibile senza un potente motore di conoscenza e competenze diffuse che ha il suo naturale riferimento nel capitale umano.

Il capitale umano, quale fattore prioritario per la competitività, avendo un ruolo essenziale per la capacità endogena di una regione di generare sviluppo e attrarre investimenti dall'esterno, è quindi al centro della Priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane". Essa è finalizzata a promuovere la diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità di apprendimento continuo della popolazione e contribuisce a promuovere interventi che possano innescare il necessario recupero, soprattutto al Sud, delle conoscenze, abilità e competenze dei giovani ed integrare o aggiornare l'insieme delle competenze degli adulti.

In tale ambito la politica regionale è impegnata a sostenere pratiche innovative nella promozione delle competenze delle risorse umane nelle aree relativamente più avanzate e nel forte necessario recupero dei rendimenti dell'istruzione nelle aree in ritardo di sviluppo, dove si evidenziano le maggiori condizioni di sofferenza.

Il successo competitivo e il raggiungimento di adeguati standard di benessere e di coesione sociale dipendono, pertanto, in larga misura dalla diffusione di livelli elevati di competenze e capacità di apprendimento permanente nella popolazione; in questo campo l'Italia, malgrado alcuni miglioramenti, necessita ancora di un rilevante impegno, registrando performance lontane dagli obiettivi condivisi in sede europea (peraltro inferiori alla media UE25) e non soddisfacenti se poste a confronto con quelle dei Paesi avanzati e con quelle delle economie emergenti.

L'urgenza di incrementare i tassi di attività, con particolare riferimento alla partecipazione femminile, specie nel Mezzogiorno e all'integrazione nella società degli immigrati, è strettamente connessa alla capacità di risposta dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro.

La promozione e il miglioramento delle competenze nelle diverse fasi della vita degli individui e nei diversi contesti (scolastico, lavorativo, ecc.) in cui gli stessi interagiscono, costituiscono quindi condizione necessaria affinché si realizzi una più ampia partecipazione al mercato del lavoro, una effettiva inclusione sociale e una più marcata competitività dei sistemi produttivi. In questa direzione risulta essenziale migliorare diffusione e livelli di apprendimento nei giovani, garantire occasioni di *lifelong learning* alla popolazione nel suo complesso e rafforzare negli attori economici le competenze necessarie alla capacità di competere e di innovare.

L'investimento sulle competenze è dunque il vero focus della priorità, la preconditione indispensabile per gli obiettivi di competitività e di sviluppo economico e sociale e per i sottostanti temi dell'adattabilità di persone ed imprese.

In relazione all'obiettivo di elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione e di innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, per le regioni Mezzogiorno sono identificati indicatori misurabili, per i quali sono stati fissati valori target vincolanti (obiettivi di servizio).



Contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi i POR e un PON a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione, che ha il compito di assicurare la realizzazione di livelli di prestazione del servizio di istruzione omogenei sul territorio nazionale e il coordinamento con le altre politiche nazionali e comunitarie per l'istruzione.

Nell'ambito della "Priorità 1", la strategia della politica aggiuntiva, seppure con intensità e tipologie d'azione diverse nei differenti contesti territoriali, si articola in quattro **obiettivi generali**: ripartiti in **obiettivi specifici**:

- *Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio*¹¹
- *Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale*¹²
- *Aumentare la partecipazione a opportunità formative di base e avanzate lungo tutto l'arco della vita*¹³
- *Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema*¹⁴

La strategia 2007/2013 attribuisce dunque rilievo centrale all'obiettivo del miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, nonché a quello della loro integrazione sinergica (anche attraverso il rafforzamento dei collegamenti con il territorio promuovendo la costituzione di reti e partenariati) al fine di rendere più strutturato, incisivo e coeso l'intervento dei soggetti e delle istituzioni che operano sul versante dell'orientamento (nei diversi ambiti della formazione, dell'istruzione e dei servizi per l'impiego). L'intento è altresì di promuovere l'elaborazione e la sperimentazione di prototipi e modelli e di metodologie e contenuti disciplinari innovativi.

Permane rilevante la promozione delle pari opportunità e della non discriminazione, per cui è utile proseguire sia con un approccio trasversale che con un approccio mirato attraverso interventi specifici. La buona integrazione tra sistemi e livelli istituzionali, la qualificazione degli strumenti e delle pratiche di intervento e la cooperazione tra attori chiave, costituiscono la cornice indispensabile per dare efficacia agli obiettivi strategici identificati.

L'ACCORDO DI PARTENARIATO PER LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

L'Accordo di partenariato, adottato dalla Commissione Europea il 29.10.2014, è lo strumento di programmazione nazionale dei fondi strutturali e di investimento europei assegnati all'Italia per la programmazione 2014-2020.

¹¹ Gli obiettivi specifici sono: *Migliorare la qualità dell'offerta di istruzione-formazione, i risultati dell'apprendimento e agevolare la riconoscibilità delle competenze acquisite e Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio.*

¹² Obiettivi specifici sono: *Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale, Innalzare i livelli medi dell'apprendimento, promuovere le eccellenze e garantire un livello minimo di competenze per tutti, Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola e nel sistema formativo.*

¹³ Obiettivi specifici sono: *Garantire l'accessibilità a opportunità formative, certificate, per le competenze chiave e la cittadinanza attiva, Sostenere la costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività, Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo.*

¹⁴ Obiettivi specifici sono: *Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese, Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori.*

L'impostazione strategica definita per i fondi strutturali (FESR e FSE) è articolata sugli 11 Obiettivi Tematici (OT) previsti dai Regolamenti di disposizioni comuni¹⁵, ma con concentrazioni differenziate, in assoluto e per categoria di regione¹⁶.

L'impostazione prevede allocazioni FESR su quasi tutti gli OT e rafforza la previsione di allocazione minima agli OT 1-4 in tutte le categorie di regione. Le allocazioni FSE sono previste solo sugli OT 8, 9, 10 e 11, ma impegnando il FSE a sostenere in modo complementare anche risultati definiti su altri OT.

Nell'impostare le politiche territoriali, nazionali e comunitarie, si mantiene la logica unitaria che da tempo caratterizza l'approccio, ma si è definito un impianto che renda più certo e compiuto lo sforzo di intervento richiesto a ciascuno strumento di finanziamento (nazionale o comunitario) nell'individuare su quali obiettivi tematici proposti dal Regolamento europeo di disposizioni comuni per i fondi a finalità strutturale concentrare maggiormente la programmazione della politica di coesione comunitaria del prossimo ciclo.

Nell'Obiettivo tematico 10 "Istruzione e formazione (Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente)" si sottolinea che "la qualità dell'istruzione e della formazione e l'innalzamento e l'adeguamento delle competenze rappresentano fattori essenziali per rispondere alle sfide poste dalla Strategia Europa 2020, fondata su una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva".

Nella direzione di un maggiore incontro tra domanda ed offerta di competenze "viene quindi operata un'importante scelta strategica riguardante l'istruzione e la formazione nel senso di riqualificarne e precisarne la missione di strumento per lo sviluppo di competenze funzionali all'esercizio di una cittadinanza attiva, all'inclusione sociale, nonché al raggiungimento di obiettivi di tipo occupazionale o professionalizzante. Conseguentemente, il sostegno finanziario è indirizzato verso percorsi in grado di fornire sia esiti formativi tangibili, in termini di innalzamento dei livelli di apprendimento degli studenti e di riduzione del tasso di abbandono scolastico, sia esiti occupazionali credibili (perché adeguati alle competenze già possedute e legati alla domanda di lavoro sul territorio, come desumibile da meccanismi di quasi-mercato ovvero da rilevazioni affidabili ed aggiornate)".

Non può non evidenziarsi che all'aumento della disoccupazione giovanile si accompagna anche la crescita della quota di giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (NEET), che nelle regioni meridionali raggiunge il 31,9%.

¹⁵ I Regolamenti comunitari approvati nel dicembre 2013 prevedono vincoli di concentrazione tematica per Obiettivi tematici e per priorità di investimento (cfr. Regolamento UE 1301/2013 art. 4 (FESR) e Reg. UE 1304/2013 art. 4 (FSE). Si individuano 11 Obiettivi tematici che rappresentano le grandi aree di possibile intervento dei fondi europei: Obiettivo tematico 1: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; Obiettivo tematico 2: Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; Obiettivo tematico 3: Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura; Obiettivo tematico 4: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; Obiettivo tematico 5: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; Obiettivo tematico 6: Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; Obiettivo tematico 7: Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete; Obiettivo tematico 8: Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; Obiettivo tematico 9: Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione; Obiettivo tematico 10: Istruzione e formazione (Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente); Obiettivo tematico 11: Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

¹⁶ Per il ciclo 2014-2020 le Regioni del Centro Nord sono incluse nel gruppo delle Regioni europee più sviluppate; Sardegna, Abruzzo e Molise fra le Regioni in transizione; Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, fra le Regioni meno sviluppate. In queste ultime si concentra la quota maggioritaria (oltre il 70 per cento) dei Fondi strutturali assegnati all'Italia. Le tredici regioni-NUTS2 (11 regioni e 2 province autonome) più sviluppate corrispondono al Centro Nord geografico, le tre regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) e le cinque regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) corrispondono al Mezzogiorno.



È quindi maggiormente avvertita l'esigenza di concentrare le risorse su un set più limitato di risultati ed azioni rispetto a quello possibile all'interno del quale la formazione professionale specifica rappresenta una leva determinante; ciò sia "per il contributo che può dare in termini di contrasto all'abbandono scolastico e formativo, di ampliamento dell'offerta di istruzione e formazione professionale di qualità, di facilitazione della transizione verso l'occupabilità e per l'istruzione terziaria", sia come mezzo "per l'adeguamento delle proprie competenze, il mantenimento dell'occupazione o per la ricerca di nuova occupazione"¹⁷.

Si tratta pertanto di perseguire la qualificazione di un sistema nazionale di istruzione e di formazione professionale che:

- sia coerente con i fabbisogni espressi dal sistema produttivo e sia integrato nelle sue diverse componenti;
- sia caratterizzato da elevati livelli di qualità, conoscibilità e valutabilità sulla base dei risultati prodotti e in linea con i requisiti previsti dalle Raccomandazioni europee (in materia di qualità e di costruzione di un sistema di riferimento per il riconoscimento e la certificazione delle competenze comunque acquisite);
- garantisca la mobilità professionale e geografica dei cittadini, attraverso adeguati strumenti per agevolare il riconoscimento degli apprendimenti comunque acquisiti e le transizioni (formazione – lavoro e da un'occupazione ad un'altra);
- sia orientato allo sviluppo e mantenimento dei livelli di competenze degli adulti per vivere e lavorare nella società attuale ad alto contenuto tecnologico e di conoscenza;
- agevoli la transizione tra il sistema scolastico e formativo e il mercato del lavoro;
- garantisca la massima inclusione ed accessibilità, contribuendo alla lotta alla dispersione formativa e all'emarginazione sociale.

Viene posto in evidenza che rispetto al tema della dispersione scolastica e formativa occorre intraprendere azioni più mirate e coordinate per affrontare la sfida dell'abbandono scolastico precoce combinando prevenzione, interventi e misure compensative, anche con finalità inclusiva nei confronti dei soggetti con svantaggi iniziali (economici, ambientali, culturali).

Considerate le scarse competenze in lettura e matematica degli studenti italiani, si rende necessario rafforzare, non solo le competenze di base (italiano, lingue straniere, matematica, scienza e tecnologie, competenze digitali), ma anche quelle trasversali (imparare a imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale) essenziali per lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Il miglioramento dei livelli di apprendimento degli allievi può essere favorito e rafforzato, inoltre, dalla **diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola della formazione e dall'adozione di approcci didattici innovativi**, attraverso il sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati.

¹⁷ L'allocazione finanziaria per l'OT10 incorpora una quota preponderante di FSE (con un importante programma nazionale in materia di Istruzione prioritariamente orientato a intervenire sulla dispersione e sulle competenze degli studenti con azioni, ancora più che in passato, esplicitamente dirette alle situazioni di maggiore fragilità) e una quota di FESR da destinare al tema dell'edilizia scolastica e alle attrezzature complementari per le scuole. All'interno dell'OT si ritrova, sul FSE, anche il finanziamento per il perseguimento di risultati sull'irrobustimento di competenze in relazione all'esigenza di preparazione di figure specialistiche collegate all'impostazione strategica degli OT 1, 2, 3, 4, 5 e 6 (con un'attenzione generale alle competenze digitali, ambientali, per i temi dell'energia e della gestione delle risorse culturali e delle destinazioni turistiche). Per rafforzare e complementare attività già in corso, il finanziamento è diretto anche a rafforzare i presidi di istruzione e formazione professionale più direttamente collegati alle realtà produttive locali.

Tali azioni si collocano in continuità con quanto realizzato nel corso della programmazione 2007-2013, che ha visto il potenziamento delle dotazioni tecnologiche e degli ambienti di apprendimento delle scuole e il rafforzamento delle competenze digitali di studenti e insegnanti¹⁸.

La programmazione 2014-2020 potrà fornire un apporto essenziale all'accelerazione dei processi di innovazione della scuola e della formazione italiana, in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e della strategia dell'Agenda Digitale Italiana, intervenendo in direzione di una maggiore semplificazione e digitalizzazione del mondo dell'istruzione e della formazione e sostenendo l'evoluzione dalla classe 2.0 alla scuola 2.0 anche attraverso azioni di formazione rivolte ad insegnanti e formatori.

L'innalzamento dei livelli di competenza e il reinserimento in percorsi di istruzione e formazione cui dovrà fare fronte il miglioramento dell'offerta formativa ed educativa, sono necessari anche per la popolazione adulta – contraddistinta da livelli di istruzione inferiori rispetto alla media europea¹⁹ – affinché gli individui siano in grado di adattarsi ad una società e ad un mercato del lavoro in continua trasformazione.

Ai bassi livelli di istruzione si accompagna difatti una bassa partecipazione alle iniziative di apprendimento permanente²⁰. Al riguardo si segnala l'importanza di processi di recupero di alfabetizzazione e competenze anche per adulti in condizione o a rischio di marginalità sociale.

Si ritiene necessario, pertanto, concentrare lo sforzo in direzione di una maggiore qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico professionali.

Sussiste quindi la necessità di dotare il Paese di un sistema nazionale di standard formativi e di riconoscimento e certificazione delle competenze che possa fungere da riferimento comune ed omogeneo per cittadini, lavoratori, mondo produttivo, istituzioni e società civile, superando le frammentazioni e disomogeneità presenti a livello territoriale e ricomponendo le qualifiche e le competenze in un quadro comune nazionale, collegato al quadro di riferimento europeo (EQF) e sostenuto da un sistema di assicurazione della qualità basato su standard condivisi.

Nell'ambito dell'Obiettivo tematico 11 saranno inoltre finanziati interventi di **rafforzamento della capacità istituzionale**, volti a migliorare la *governance* complessiva del settore di istruzione e formazione e a svolgere dunque una funzione strumentale al raggiungimento dei risultati attesi. In particolare, interventi di sistema, volti a sostenere e affiancare le istituzioni scolastiche nel **miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione e delle capacità di innovare la propria didattica adattandola ai contesti**.

L'estensione e la messa a regime su tutto il territorio nazionale del Sistema Nazionale di Valutazione svolgerà un servizio fondamentale di rafforzamento del sistema, aiutando ogni scuola a monitorare gli indicatori di efficacia e di efficienza dell'offerta formativa e a spingersi in direzione di un progressivo miglioramento²¹, fornendo all'Amministrazione scolastica le informazioni utili a progettare azioni di

¹⁸ La scuola italiana, come recentemente sottolineato dall'OCSE nel rapporto "*Review of the Italian Strategy for Digital Schools*", presenta infatti importanti ritardi nel processo di diffusione delle tecnologie digitali e notevoli fabbisogni di intervento.

¹⁹ Il 44,3% degli adulti italiani in età 25-64 anni – il 51,6% nel Mezzogiorno - detiene al massimo un titolo di scuola inferiore.

²⁰ Nel 2011 solo il 5,7% della popolazione adulta ha frequentato un corso di studio o di formazione professionale.

²¹ Il rafforzamento dei processi di valutazione in direzione di un ampliamento delle prove disciplinari volte a monitorare il rendimento degli studenti – attualmente ristrette all'italiano e alla matematica - anche ad altre competenze di base e trasversali, potrà inoltre offrire un importante contributo all'accrescimento delle competenze dei giovani, anche nella prospettiva del loro inserimento nel più ampio orizzonte del mercato del lavoro europeo e globale.



sostegno per le scuole in difficoltà e offrendo alla società civile e ai decisori politici la dovuta rendicontazione sulla effettiva identità ed efficacia del sistema di istruzione e formazione.

I DATI DELLA REGIONE ABRUZZO

Nelle tabelle seguenti, estrapolate dal sistema informativo on-line dell'Istat dedicato all'Istruzione, sono riportati i dati relativi all'Abruzzo e, per confronto, quelli concernenti l'Italia e le tre circoscrizioni del Nord, del Centro e del Mezzogiorno.

Nella prima, relativa alla popolazione residente per titolo di studio e sesso nell'anno 2012, i valori percentuali di soggetti con titoli di studio elevati relativi all'Abruzzo sono più bassi solo rispetto al Nord.

Confortanti sono i dati della seconda tabella, laddove il tasso di scolarità, riferito all'a.s. 2011/2012 (99,4%), è persino superiore al valore più alto delle circoscrizioni di riferimento (Centro 97,9%, Mezzogiorno 95,1%).

Un'analisi un po' più articolata va fatta per i dati della terza tabella, relativa ai tassi di regolarità degli studi nella scuola secondaria di II grado: se, infatti, i valori totali sono superiori a quelli nazionali e a quelli delle tre circoscrizioni in termini di studenti frequentanti le scuole statali, i dati relativi agli studenti ripetenti presentano valori al di sotto della media nazionale e superiori solo in corrispondenza alla circoscrizione del Centro.

Tabella 1 - Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, regione e sesso - Anno 2012												
<i>(valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali)</i>												
REGIONI	Dottorato, laurea e diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
MASCHI												
Abruzzo	60	10,8	203	36,1	33	5,8	167	29,8	99	17,5	562	100,0
ITALIA	2.769	11,1	7.544	30,2	1.556	6,2	8.826	35,3	4.325	17,3	25.019	100,0
Nord	653	13,3	1.650	33,5	241	4,9	1.601	32,5	783	15,9	4.927	100,0
Centro	814	9,5	2.525	29,6	296	3,5	3.226	37,8	1.683	19,7	8.545	100,0
Mezzogiorno	1.301	11,3	3.368	29,2	1.019	8,8	3.999	34,6	1.859	16,1	11.547	100,0
FEMMINE												
Abruzzo	85	14,1	190	31,4	22	3,6	147	24,4	160	26,5	604	100,0
ITALIA	3.351	12,4	7.499	27,8	1.538	5,7	7.633	28,3	6.954	25,8	26.975	100,0
Nord	790	14,6	1.657	30,7	256	4,7	1.372	25,4	1.325	24,5	5.400	100,0
Centro	987	10,7	2.578	27,9	237	2,6	2.740	29,7	2.683	29,1	9.225	100,0
Mezzogiorno	1.575	12,8	3.264	26,4	1.044	8,5	3.521	28,5	2.945	23,9	12.350	100,0
TOTALE												
Abruzzo	146	12,5	393	33,7	54	4,6	315	27,0	258	22,2	1.166	100,0
ITALIA	6.120	11,8	15.043	28,9	3.094	6,0	16.459	31,7	11.279	21,7	51.995	100,0
Nord	1.443	14,0	3.307	32,0	497	4,8	2.973	28,8	2.108	20,4	10.328	100,0
Centro	1.801	10,1	5.104	28,7	534	3,0	5.966	33,6	4.366	24,6	17.770	100,0
Mezzogiorno	2.876	12,0	6.633	27,8	2.063	8,6	7.520	31,5	4.805	20,1	23.897	100,0
Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (R)												

Tavola 3 - Tassi di scolarità per le scuole secondarie di secondo grado per regione - Anno scolastico 2011/2012						
ANNI SCOLASTICI REGIONI	Tasso di scolarità (a) (c)			Tasso di partecipazione al sistema di Istruzione e formazione (b) (c)		
	M	F	MF	M	F	MF
2007/2008	94,3	95,6	94,9	-	-	-
2008/2009	93,6	95,1	94,3	-	-	-
2009/2010	92,9	94,7	93,8	-	-	-
2010/2011	90,3	92,5	91,4	97,6	97,7	97,7
ANNO SCOLASTICO 2011/2012 - PER REGIONE						
Piemonte	88,2	92,5	90,3	99,5	99,2	99,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	85,6	97,5	91,4	97,2	100,8	98,9
Liguria	95,1	96,4	95,7	100,0	98,3	99,1
Lombardia	81,8	87,0	84,3	95,0	96,0	95,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	71,1	85,5	78,1	92,8	100,6	96,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	66,1	81,8	73,7	86,5	96,9	91,6
<i>Trento</i>	76,4	89,4	82,8	99,5	104,6	102,0
Veneto	88,8	91,1	89,9	99,4	98,4	98,9
Friuli-Venezia Giulia	92,3	94,4	93,3	102,2	101,9	102,1
Emilia-Romagna	95,0	97,7	96,3	101,8	101,4	101,6
Toscana	94,8	98,5	96,6	101,3	101,9	101,6
Umbria	99,1	97,8	98,5	100,2	98,8	99,5
Marche	97,2	99,2	98,2	102,8	103,0	102,9
Lazio	99,0	97,8	98,4	103,3	101,7	102,5
Abruzzo	100,0	98,7	99,4	101,0	99,3	100,2
Molise	102,8	100,9	101,9	103,4	101,8	102,6
Campania	99,0	96,0	97,5	99,0	96,0	97,5
Puglia	88,2	93,0	90,5	99,6	99,4	99,5
Basilicata	106,3	104,8	105,6	107,3	105,3	106,4
Calabria	93,4	94,0	93,7	101,2	100,9	101,1
Sicilia	91,4	92,0	91,7	96,4	97,0	96,7
Sardegna	101,8	105,7	103,7	101,8	105,7	103,7
Nord	86,7	91,0	88,8	98,0	98,4	98,2
Centro	97,5	98,2	97,9	102,4	101,7	102,1
Mezzogiorno	95,0	95,3	95,1	99,3	98,5	98,9
ITALIA	92,0	94,0	93,0	99,3	99,0	99,2

Fonte: Lavorazione ISTAT su dati "Scuole secondarie di secondo grado statali e non statali"

(a) Il tasso di scolarità, calcolato come rapporto tra gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado e la popolazione di 14-18 anni, può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o di studenti residenti in altre regioni.

(b) Il tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione viene calcolato rapportando il totale degli iscritti alla scuola secondaria superiore di II grado e ai Percorsi IFP (Istruzione e formazione professionale), alla popolazione 14-18 anni. Può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o di studenti residenti in altre regioni.

(c) Per l'a.s. 2011/2012 la popolazione di riferimento è di risultanza post-censuaria; per gli a.s. precedenti è stata ricostruita la popolazione intercensuaria.



**Tabella 3 - Scuole, classi e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione
Anno scolastico 2011/2012**

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole	Classi	Studenti				Ripetenti	
			Numero	Per classe	In scuole statali per 100 iscritti in complesso (a)	Femmine sul totale (%)	Per 100 iscritti in totale	Femmine per 100 iscritte
2007/2008	6.719	131.997	2.747.530	20,8	94,5	49,0	7,0	5,0
2008/2009	6.809	130.784	2.723.562	20,8	94,3	49,0	7,7	5,8
2009/2010	6.846	128.808	2.687.096	20,9	94,3	49,0	7,1	5,3
2010/2011	6.876	126.656	2.662.951	21,0	92,8	48,9	7,0	5,3
ANNO SCOLASTICO 2011/2012 - PER REGIONE								
Piemonte	400	7.697	164.641	21,4	95,8	49,8	5,8	4,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19	275	5.198	18,9	91,2	50,0	7,0	6,0
Liguria	136	2.707	58.985	21,8	94,2	48,7	6,8	5,0
Lombardia	1.018	17.139	372.036	21,7	90,9	49,3	6,5	4,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	128	2.257	42.450	18,8	94,6	53,2	6,0	4,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	73	1.093	20.662	18,9	94,6	54,0	5,5	4,1
<i>Trento</i>	55	1.164	21.788	18,7	94,7	52,5	6,4	4,9
Veneto	477	9.101	198.827	21,8	94,8	49,0	6,0	4,1
Friuli-Venezia Giulia	140	2.342	46.077	19,7	97,3	48,6	6,6	4,3
Emilia-Romagna	356	7.663	170.703	22,3	97,2	48,7	6,0	4,3
Toscana	372	6.966	148.271	21,3	97,9	48,8	6,4	4,6
Umbria	103	1.759	36.502	20,8	98,6	48,4	4,9	3,7
Marche	182	3.272	69.775	21,3	97,2	48,5	4,7	3,3
Lazio	640	11.626	246.726	21,2	93,5	48,2	5,9	4,2
Abruzzo	193	2.990	60.146	20,1	95,8	48,3	6,1	4,1
Molise	46	757	15.481	20,5	100,0	48,6	5,6	3,5
Campania	913	15.945	333.971	20,9	92,2	48,1	6,2	4,7
Puglia	509	9.881	216.004	21,9	98,0	48,7	5,7	4,0
Basilicata	114	1.575	31.192	19,8	97,7	48,2	5,7	3,5
Calabria	322	5.217	103.919	19,9	98,1	48,3	4,7	2,9
Sicilia	760	12.659	258.981	20,5	92,9	48,7	7,1	5,4
Sardegna	230	3.815	75.239	19,7	98,2	48,9	11,7	8,9
Nord	2.674	49.181	1.058.927	21,5	89,8	49,3	6,2	4,4
Centro	1.297	23.623	501.274	21,2	95,7	48,5	5,8	4,2
Mezzogiorno	3.087	52.839	1.094.933	20,7	94,9	48,4	6,5	4,8
ITALIA	7.058	126.643	2.655.134	21,1	93,0	48,8	6,3	4,5

Fonte: Scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E)

(a) Per le scuole della regione Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento il dato si riferisce alle scuole equiparate alle statali.

2. Gli Obiettivi di servizio del QSN 2007-2013

Tra i quattro Obiettivi di servizio del QSN 2007-2013 l'Obiettivo I, relativo all'Istruzione, è diretto a "Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione".

Tale Obiettivo è misurato attraverso tre indicatori:

1. **Indicatore S.01** "Percentuale della popolazione tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso (e non frequenta) un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata di almeno 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o altre attività formative"²²;
2. **Indicatore S.02** "Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della lettura";
3. **Indicatore S.03** "Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della matematica".

L'INDICATORE S.01

L'Indicatore S.01 misura il numero degli abbandoni precoci del sistema di istruzione-formazione sul territorio regionale ed è rilevato dall'Istat, con valori trimestrali, attraverso l'indagine continua sulle forze di lavoro²³. Il valore annuale per Regione è disponibile con circa 4 mesi di ritardo.

Il QSN 2007-2013 definisce l'indicatore come "diminuzione degli abbandoni scolastici precoci e conseguente aumento del tasso di scolarizzazione per la scuola secondaria superiore, misurato con l'indicatore relativo alla percentuale di giovani (età 18-24 anni), con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad altre attività formative".

Data la centralità che rivestono le politiche per l'apprendimento della popolazione e l'aumento delle conoscenze nella strategia della politica regionale aggiuntiva 2007-2013 e considerato l'obiettivo quantificato nell'ambito della Strategia di Lisbona, il target per la verifica finale è stato stabilito per ciascuna Regione nella misura del 10% da raggiungere entro l'anno 2013.

Il target è ambizioso per alcune regioni, ma teneva conto dei progressi consistenti registrati nel Mezzogiorno negli anni recenti.

Il contesto europeo e l'Italia

Nel confronto europeo i livelli di abbandono scolastico prematuro e di dispersione scolastica sono espressi dall'indicatore costituito dai "Giovani che abbandonano prematuramente gli studi" (*Early School Leavers*). Precisamente, secondo la definizione Eurostat, la quota di popolazione in età 18-24 anni che ha abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo superiore al livello 3C short della classificazione internazionale sui livelli di istruzione (Isced97²⁴).

²² Nel calcolo dell'indicatore S.01 la definizione tecnica utilizzata si discosta leggermente da quella adottata da Eurostat per il calcolo degli "early school leavers" negli anni 2004 e 2005 in quanto la soglia della durata dei corsi di formazione professionale che i giovani devono aver frequentato per non entrare nel novero di quelli che hanno abbandonato precocemente gli studi è stata innalzata da 6 mesi a 2 anni. Dal 2006 anche Eurostat adotta la soglia dei 2 anni per il calcolo degli "early school leavers".

²³ La Rilevazione sulle forze di lavoro, dal 2006, rileva inoltre gli studenti che si trovano in vacanza i quali in precedenza potevano erroneamente collocarsi tra coloro che erano usciti dal sistema istruzione e formazione. Si tratta di un numero molto esiguo di casi che tuttavia dal 2006 nelle indagini Istat sono esclusi dal computo dei giovani che hanno abbandonato gli studi precocemente. Sono invece presenti nel calcolo Eurostat degli "early school leavers" del 2006 e 2007. Analogamente alla metodologia utilizzata da Eurostat, sono esclusi i militari di leva. A partire dal 2006, a causa dell'esaurimento degli effetti della soppressione della ferma obbligatoria, la popolazione di riferimento dell'indicatore ha subito delle variazioni rispetto agli anni precedenti.

²⁴ ISCED (*International Standard Classification of Education*) ovvero Sistema internazionale di classificazione standard dell'istruzione. Si tratta di un sistema messo a punto dall'Istituto di statistiche dell'Unesco, che definisce i programmi e standardizza i livelli di



Nel sistema di istruzione italiano, l'indicatore è quindi da porre in relazione alla percentuale della popolazione in età 18-24 anni che, dopo aver conseguito la licenza media (oggi "scuola secondaria di primo grado"), non ha concluso (e non frequenta) un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata di almeno 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o altre attività formative (Indicatore S01).

Vero è che il fenomeno dell'abbandono scolastico prematuro riguarda tutti i paesi dell'Unione Europea e colpisce più la popolazione maschile che quella femminile. (16,3 per cento per i primi e 12,5 per le seconde)²⁵.

Il fenomeno ha effetti negativi sull'occupazione (solo il 46,4 per cento dei giovani che hanno abbandonato prematuramente gli studi ha un lavoro) e sulla mobilità sociale, in quanto sugli abbandoni precoci pesa un livello d'istruzione dei genitori più basso, che in questo modo si perpetua generazione dopo generazione. I giovani che abbandonano prematuramente gli studi sono quindi svantaggiati nel mercato del lavoro, partecipano più difficilmente a ulteriori opportunità formative e sono soggetti a maggiore rischio di marginalità sociale.

Al riguardo Consiglio Europeo con "Risoluzione" del novembre 2007 su "Nuove competenze per Nuovi lavori" ha ribadito la necessità di innalzare, attraverso azioni prioritarie di istruzione e formazione, i livelli di competenze dei soggetti a rischio di esclusione sociale ed economica, in special modo i giovani che hanno o tendono ad allontanarsi dai percorsi di formazione.

Con riferimento al tasso di abbandono il primo *benchmark* è contenuto nelle "Conclusioni" del Consiglio Europeo in merito ai livelli di riferimento del rendimento medio europeo nel settore dell'istruzione e della formazione del 7 maggio 2003, che individuava, tra i parametri di monitoraggio dei progressi nel settore dell'istruzione e della formazione verso gli obiettivi della Strategia di Lisbona, il valore del 10% con riferimento all'anno 2010.

Nel maggio 2009 il Consiglio ha poi approvato il Piano strategico per la cooperazione in ambito istruzione e formazione (ET2020) nel quale, preso atto del mancato raggiungimento dell'obiettivo, ne ha ribadito la centralità rinviandone la realizzazione all'anno 2013.

Nella stessa linea si è anche posta la Commissione Europea nella Comunicazione "Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", COM (2010) 2020, individuando, tra i cinque obiettivi nell'ambito della Strategia Europa 2020, anche quello relativo all'abbandono scolastico espresso dal target del 10% per l'anno 2020.

Per quanto si sia registrata una contrazione di 3.2 punti percentuali rispetto all'anno 2000, i progressi fatti non sono stati sufficienti a raggiungere l'obiettivo prefissato del 10%, tanto che, nel 2010, il tasso di abbandono medio europeo si è attestato al 14% e nel 2012 (Ue27) al 12,7%.

La situazione presenta grandi disparità tra i Paesi.

Nell'anno 2010 otto Stati avevano già raggiunto il traguardo del 10 per cento, mentre tre Stati (Malta, Spagna e Portogallo) registravano ancora un tasso di abbandono scolastico molto elevato, intorno al 30% (2012, dati Eurostat).

Nell'anno 2012 al di sotto della soglia del 10% si collocano 12 Stati (Austria, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Slovacchia, Slovenia e Svezia),

sistemi d'istruzione di diversi paesi al fine di renderli comparabili sia dal punto di vista statistico che dal punto di vista degli indicatori. Il sistema attualmente in uso è quello rivisto nel 1997. I concetti di base e le definizioni di Isced97 sono validi per qualsiasi sistema nazionale d'istruzione. Isced è strutturato in 6 livelli: Isced 0 (istruzione pre-elementare), Isced 1 (istruzione elementare), Isced 2 (istruzione secondaria inferiore), Isced 3 (istruzione secondaria superiore), Isced 4 (istruzione post-diploma), Isced 5 (istruzione universitaria), Isced 6 (istruzione post-laurea).

²⁵ Fonte: Eurostat (Indagine sulle forze di lavoro dell'UE-2012).

mentre Spagna (24,9%), Malta (22,6%) e Portogallo (20,8%), nonostante i progressi compiuti, registrano ancora un tasso di dispersione molto elevato (cfr. Eurostat, *Labour force survey*).

Un altro dato di cui tener conto è la **disparità di genere**: il valore medio di abbandono, sia a livello europeo, sia per ciascun paese, nasconde una incidenza molto più elevata per la componente maschile rispetto a quella femminile.

Nel complesso i dati relativi alle femmine sono migliori: tra loro il tasso di abbandono scolastico è inferiore del 24% rispetto a quello dei maschi. La maggiore differenza riguarda Cipro (+ 58%), la Lettonia (+ 57%), il Lussemburgo (+ 57%) e la Polonia (+ 55%), dove il tasso di abbandono scolastico dei maschi è oltre il doppio rispetto a quello delle femmine. Va aggiunto che la probabilità del completamento dell'istruzione superiore è del 27% superiore tra le femmine. Il divario di genere più accentuato si registra in Lettonia (+ 85%), Estonia (+ 79%), Slovenia (+ 68%) e Bulgaria (+ 67%).

Lo scenario nazionale e regionale

Per quanto concerne l'Italia il fenomeno si può considerare superato per la scuola elementare e in via di risoluzione, anche nel Mezzogiorno, per la scuola secondaria di I grado.

Nell'anno 2012 l'Italia, secondo quanto riportato nel rapporto annuale della Commissione Europea sui progressi fatti nell'ambito di Europa 2020 e del quadro strategico per la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione²⁶, resta, con il 17,6% al di sopra della media UE e dell'obiettivo nazionale fissato per il 2020 al 15-16% nel Programma Nazionale di Riforma 2011²⁷.

La Commissione, con la Raccomandazione del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma 2013 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul Programma di stabilità dell'Italia 2012-2017, ha pertanto sottolineato la necessità di intensificare gli sforzi per prevenire l'abbandono scolastico, di migliorare la qualità della scuola e dei risultati degli studenti (anche riformando lo sviluppo professionale e la carriera degli insegnanti) e di rafforzare i percorsi di istruzione e formazione professionale.

La Commissione ha sottolineato, inoltre, che pur non essendoci ancora una strategia globale contro l'abbandono scolastico precoce, il Piano di Azione per la Coesione pone un forte accento sull'istruzione e nel breve termine dovrebbe essere un importante strumento per la lotta contro l'abbandono precoce nelle regioni meridionali, dove il problema è più grave.

Dalle ultime rilevazioni disponibili a cura dell'Istat e relative all'anno 2013, emerge che i giovani in età 18-24 anni con esperienza di abbandono scolastico precoce sono circa 730 mila (30 mila in meno rispetto al 2012), di cui il 60,6% maschi, su un totale di oltre 4.200.000. Nella popolazione tra 18 e 24 anni, l'incidenza degli abbandoni scolastici è pari al 17,0 per cento (in riduzione dal 17,6 per cento nel 2012).

Con riferimento alla distinzione tra i giovani stranieri e quelli italiani, l'indicatore scende rispettivamente al 36,0 e al 14,9 per cento rispetto all'anno precedente.

Nonostante i progressi registrati negli anni più recenti nella maggior parte delle Regioni, soprattutto in quelle meridionali, il traguardo del contenimento degli abbandoni al di sotto del 10 per cento appare quindi

²⁶ *Education and Training Monitor 2013 – Italy* (aprile 2014).

²⁷ Tenendo conto della distanza di molti Stati dall'obiettivo finale del 10%, ciascuno Stato membro ha stimato all'interno dei rispettivi Programmi Nazionali di Riforma, nel quale sono descritti gli obiettivi nazionali relativi ad Europa 2020, riformulati in coerenza con lo stato dell'arte di ciascun Paese, la possibile riduzione del proprio tasso di abbandono al 2020. Dai Programmi presentati alla Commissione Europea nell'aprile 2011 risultava, per l'Italia, l'obiettivo del tasso di abbandono nell'anno 2020 in un valore compreso tra il 15 ed il 16 per cento, a fronte di una media stimata per l'Unione compresa nell'intervallo tra il 10,3 ed il 10,5 per cento, Cfr. Commissione europea, *Annual growth survey, 2011 - Progress report on Europe 2020*. L'*Annual growth survey* è lo strumento adottato a livello comunitario per monitorare complessivamente gli andamenti negli Stati membri, elaborati a partire dai *National Reform Programmes* (NRP).



ancora lontano. Solo il Veneto nel 2013 ha quasi raggiunto il target europeo, con un valore dell'indicatore pari al 10,3%.²⁸

Le cause che in Italia sono alla base dell'abbandono scolastico si rinvencono, oltre che nelle **caratteristiche dell'offerta formativa, nello svantaggio sociale e in uno scarso livello di istruzione dell'ambiente familiare di provenienza**. Le incidenze maggiori degli abbandoni precoci si riscontrano laddove il livello d'istruzione o quello professionale dei genitori è più basso.

Le **differenze territoriali** che si celano dietro il valore medio nazionale restano ancora marcate e testimoniano che la dispersione è fenomeno che riguarda in primo luogo il Mezzogiorno; nell'anno 2013 Sicilia, Sardegna e Campania, infatti, registrano un tasso di abbandono elevato, con valori oltre i 22 punti percentuali²⁹.

Un blocco consistente di Regioni, situate prevalentemente nel Centro Italia (Marche, Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise), ma anche nel Nord (Liguria, Emilia Romagna, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) e nel Mezzogiorno (Basilicata), presenta tassi che non superano il 15% o se ne discostano per pochi punti percentuali e, pertanto, si collocano in una condizione di possibile raggiungimento dell'obiettivo europeo del 10% entro il 2020.

Il tasso di dispersione tra il 2004 ed il 2013 sia a livello nazionale sia a livello disaggregato per Regione e per macro aree geografiche, ha registrato ovunque una contrazione, a testimonianza del fatto che la lotta alla dispersione ha rappresentato un obiettivo prioritario di intervento nel periodo preso in considerazione, sia in termini di progetti attivati che di risorse investite³⁰

La contrazione di oltre 5,8 punti percentuali del tasso di abbandono registrata a livello nazionale (si passa dal 22,9% del 2004 al 17% del 2013) risulta uniformemente distribuita sulle diverse aree geografiche.

Nelle **Regioni meridionali difatti l'incidenza dei giovani che lasciano prematuramente gli studi è diminuita nel periodo 2004-2013 di 6,3 punti percentuali (dal 27,6% del 2004³¹ al 21,4% del 2013)**.

Nelle **Regioni del Centro-Nord l'incidenza è diminuita di 5,2 punti percentuali (dal 19,3% del 2004 al 14,1% del 2013)**. Resta, pertanto, ancora ampio il divario tra le due macroaree.

Nel periodo 2004-2013 le regioni del Centro-Nord che hanno registrato le maggiori variazioni sono state il Piemonte, la Lombardia, il Trentino Alto Adige (e la Provincia Autonoma di Bolzano), e l'Emilia-Romagna che, peraltro, partivano da elevati livelli di abbandono scolastico.

Progressi significativi hanno riguardato anche le regioni del Mezzogiorno, quali Campania e la Puglia (vale ricordare in proposito che il **contenimento degli abbandoni scolastici e formativi nelle regioni meridionali è tra gli obiettivi considerati nel Quadro strategico nazionale per la politica di sviluppo regionale 2007-2013**).

La serie storica sul **tasso di dispersione maschile** evidenzia una progressiva riduzione a livello nazionale; si passa, infatti, dal 27% del 2004 al 20% del 2012. Il decremento maggiore, pari a 7,5 punti percentuali si registra nel Mezzogiorno (che passa dal 32,2% al 24,7%).

²⁸ ISTAT "Noi Italia" edizione 2014.

²⁹ I dati mostrano inoltre una inversione di tendenza in alcune Regioni nell'anno 2013, facendo registrare un innalzamento, seppure con valori differenziati, del tasso di dispersione rispetto al 2012 (Molise, Campania e Basilicata).

³⁰ È inoltre da tener presente che, come si evidenzia dai dati forniti dall'Istat nell'Annuario Statistico Italiano 2013, la percentuale (riferita all'a.s. 2010/2011) della popolazione tra i giovani in età 20-24 anni che ha conseguito il diploma di scuola secondaria è pari al 60,8% per gli uomini e al 66,9% per le donne ma, se si esamina la serie storica dal 2004, si nota come in Italia vi sia stato un aumento significativo della scolarizzazione.

³¹ Nelle quattro regioni dell'attuale Obiettivo Convergenza - Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia - la percentuale era del 28,7.

Anche il **tasso di dispersione femminile** mostra una contrazione del fenomeno, seppure un misura leggermente più contenuta rispetto a quella maschile (dal 18,9% del 2004 al 15,2% del 2010 ed al 14,5% del 2012).

Analogamente a quanto registrato per il tasso di dispersione maschile, i dati relativi alle macroaree indicano come i progressi maggiori dal 2004 al 2012 siano, anche per la dispersione femminile, quelli del Mezzogiorno (dal 23,4% del 2004 al 17,4% del 2012), a fronte di una diminuzione più contenuta che si registra nel Centro (dal 13,9% del 2004 al 12,1% del 2012).

L'**Abruzzo** ha registrato nell'anno 2013 un **tasso di abbandono pari all'11,4%**, in miglioramento rispetto all'anno precedente, in cui il valore è stato pari al 12,4%. **Il valore è risultato fra i più bassi in Italia** dopo quello registrato nel Veneto (10,3% e quindi in linea con il traguardo europeo del 2020) e nella Provincia Autonoma di Trento (11%).

Permane tuttavia, anche in **Abruzzo**, l'esigenza di **agire in funzione preveniva e di contrasto al fenomeno della dispersione scolastica**, garantendo ai giovani la possibilità di proseguire e di concludere un percorso di istruzione o di disporre di opportunità di alternanza scuola-formazione-lavoro fino al 18° anno di età.

Tale ambito di intervento riveste un'importanza strategica, perché garantire il possesso di adeguate conoscenze trasversali e di base, anche attraverso una adeguata formazione iniziale dei giovani, rappresenta la **precondizione fondamentale** di un più ampio percorso di rafforzamento del capitale umano e di adeguamento del livello delle competenze. Appare pertanto necessario elaborare e sperimentare modalità d'intervento integrate e innovative, dirette ad incrementare il numero di giovani che proseguano e concludano percorsi di istruzione e/o di formazione, o dispongano di opportunità di alternanza scuola-formazione-lavoro.

Si riportano di seguito i dati relativi alla regione Abruzzo:

<u>INDICATORI SELEZIONATI PER GLI OBIETTIVI ISTRUZIONE</u>	<u>TARGET 2013</u>	<u>BASELINE ABRUZZO (2006)</u>	<u>VALORE ABRUZZO (2009)</u>	<u>VALORE ABRUZZO (2013)</u>	<u>VALORE MEZZOGIORNO (2013)</u>	<u>VALORE ITALIA (2013)</u>
S.01 Percentuale della popolazione tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso (e non frequenta) un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata di almeno 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o altre attività formative	10% valore scelto dalla strategia di Lisbona	14,7%	14,8%	11,4%	21,4%	17%

Elementi di criticità

Nella *Relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione* dell'8 marzo 2012 si sottolinea come le politiche degli Stati membri non sono sufficientemente fondate su dati aggiornati, né su un'analisi delle cause e delle conseguenze dell'abbandono scolastico precoce.

Solo alcuni Paesi hanno adottato un approccio sistematico in materia di raccolta, controllo e analisi dei dati su questo fenomeno.

Nella stessa relazione si sottolinea che la **prevenzione e l'intervento precoce sono essenziali** per affrontare il problema, mentre si riscontra che gli Stati membri dedicano troppo poca attenzione alla prevenzione e alcune misure compensative adottate non bastano a sradicare le cause profonde del problema.



L'accento dovrebbe essere ulteriormente posto sull'intervento precoce, attraverso politiche come la **formazione degli insegnanti, la formazione professionale continua e i servizi di grande qualità nel settore dell'istruzione e dell'accoglienza della prima infanzia.**

Viene inoltre evidenziato come ci sia l'urgente necessità di **rafforzare la collaborazione tra le parti interessate e tra i settori coinvolti** (istruzione, politiche della gioventù, i servizi sociali e quelli dell'occupazione) È opportuno, inoltre, rafforzare la cooperazione con i genitori e le comunità locali, insieme alla **cooperazione scuola-imprese** e irrobustire le attività extra scolastiche o peri-scolastiche.

Nel **maggio 2010** inoltre il **Consiglio dei Ministri dell'Istruzione e della Cultura dell'Unione** ha concluso che, per prevenire l'abbandono precoce, è necessaria una **seria conoscenza dei gruppi a rischio a livello locale, regionale, nazionale** e che le **strategie di recupero devono essere trasversali**, includendo non solo i **sistemi scuola** ma anche le **politiche sociali e del lavoro.**

Nel contempo ha approvato una **Raccomandazione**, su proposta della Commissione, per la messa in atto negli Stati membri di **politiche e strategie volte a ridurre l'abbandono precoce degli studi da parte dei giovani.** Le strategie devono prendere in considerazione **misure preventive, misure di intervento e misure compensative**, definite nei dettagli, con esempi e proposte, nel documento che accompagna la Raccomandazione: *“A Framework for Comprehensive policies to reduce early school leaving”*³².

Le **misure nazionali**, dice ancora la Raccomandazione, devono essere coerentemente riferite ai **processi di istruzione e di formazione professionale** e prese in carico ed agite in maniera sinergica dai diversi settori responsabili del benessere del paese, dalla scuola alle strutture sociali nel loro insieme.

La **Commissione**, da parte sua, **nel contesto strategico di ET2020**, contribuirà agli sforzi dei Paesi monitorando l'evolversi delle situazioni, sostenendo gli **scambi di esperienze e buone pratiche**, facilitando l'apprendimento fra pari, il sistema di rete e la sperimentazione di approcci innovativi.

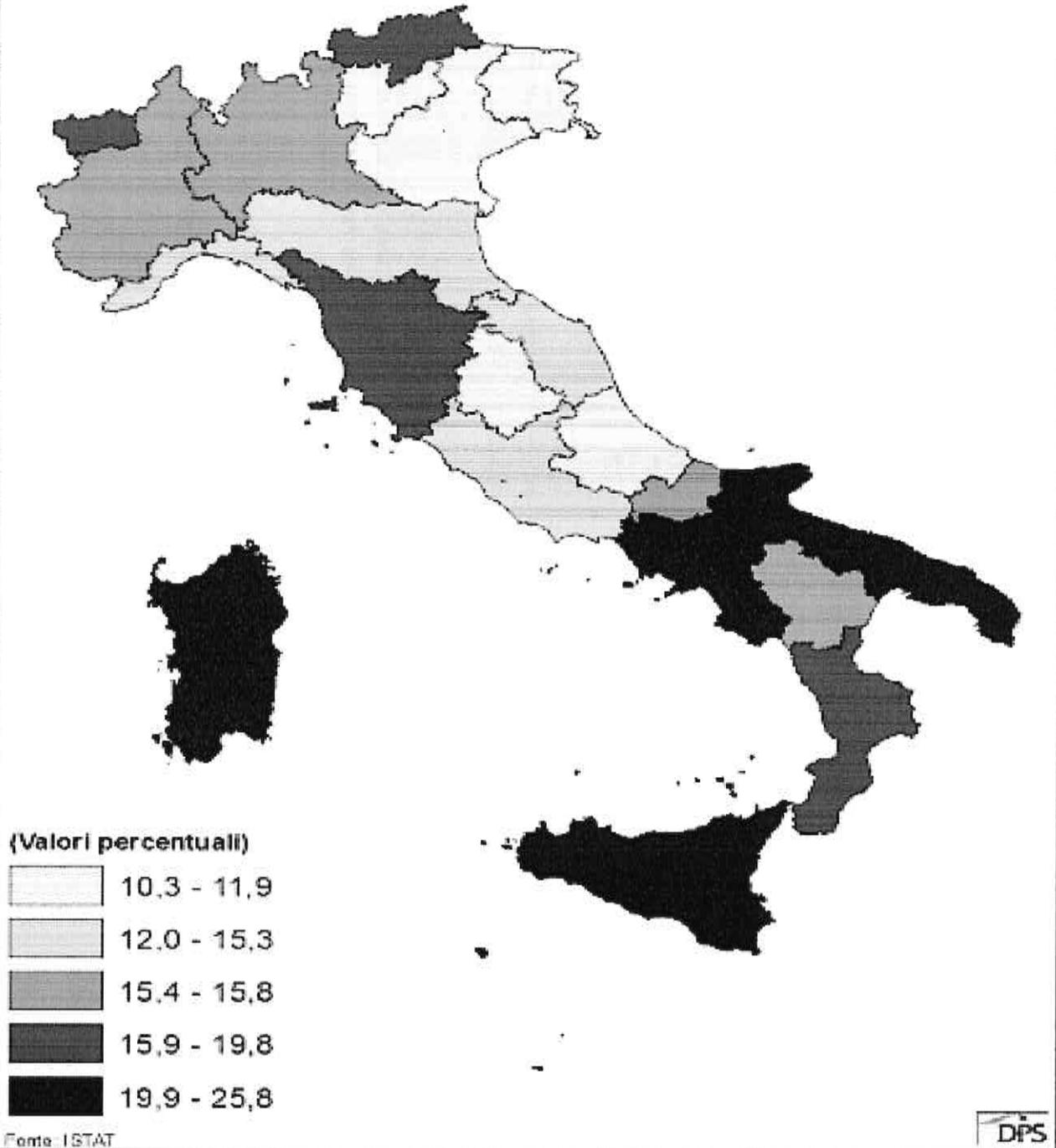
Nel maggio 2013 la **Commissione Europea** ha specificatamente raccomandato il Governo Italiano di *“intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico; migliorare qualità e risultati della scuola”*. In risposta a tale raccomandazione nel **PNR 2014** si legge: *“Per evitare la dispersione scolastica è stato avviato il Programma di didattica integrativa che si basa sul rafforzamento delle competenze di base, metodi didattici individuali e prolungamento dell'orario per gruppi di alunni nelle realtà in cui è maggiormente presente il fenomeno dell'abbandono scolastico, con attenzione particolare alla scuola primaria”*; nel documento vengono poi presentate altre iniziative finalizzate alla lotta del fenomeno della dispersione scolastica.

Nelle ultime Raccomandazioni all'Italia per il 2014/15 la sesta è dedicata alla formazione e la Commissione chiede fra l'altro di *“rendere operativo il Sistema nazionale di valutazione degli istituti scolastici per migliorare i risultati della scuola e ridurre il tasso di abbandono scolastico”*.

Nei grafici seguenti si riportano i dati relativi all'abbandono nell'anno 2013.

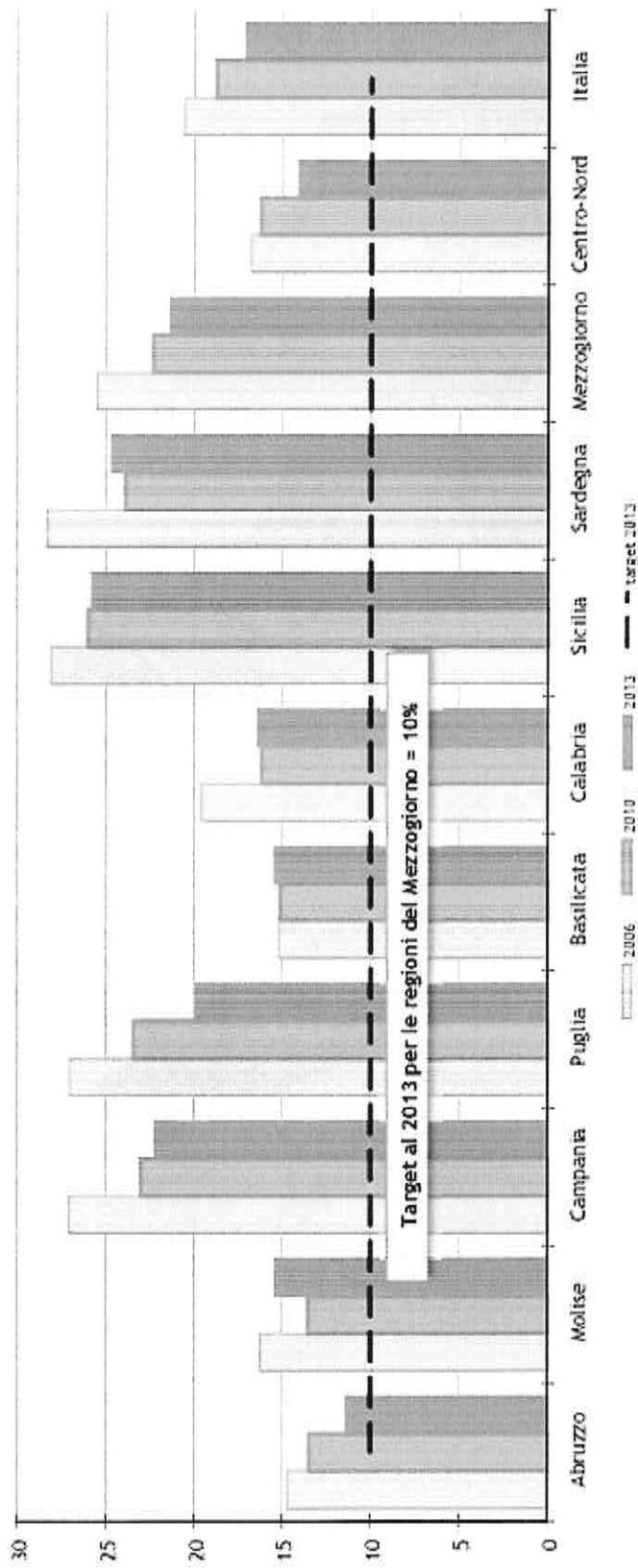
³² Quest'ultimo documento introduce il problema in maniera molto ragionevole: “le strategie per la riduzione dell'abbandono scolastico dovrebbero esser basate su un'analisi delle **cause del fenomeno condotta a livelli nazionale, regionale e locale**, dato che i tassi medi nascondono spesso grandi differenze tra regioni e paesi. I giovani che abbandonano la scuola costituiscono un gruppo eterogeneo e le **ragioni individuali dell'abbandono variano sensibilmente**. La **famiglia di provenienza e le condizioni socio economiche generali**, come pure l'**attrazione esercitata dal mercato del lavoro** sono fattori importanti. Il loro effetto è condizionato dalla struttura del sistema di istruzione e formazione, dalle opportunità e dall'ambiente. Il **coordinamento delle politiche relative al benessere dei giovani e dell'infanzia, alla sicurezza sociale, all'occupazione giovanile** ed alle prospettive professionali ha un ruolo importante nella riduzione dell'abbandono...”.

Percentuale della popolazione tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso (e non frequenta) un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata di almeno 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o altre attività formative (2013)





Indicatore S.01 - Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso (e non frequenta) un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata di almeno 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o altre attività formative



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Note:

Nel giugno 2012 la serie storica è stata rivista per tener conto della modifica che Eurostat ha recentemente apportato alle metodologie di calcolo nell'elaborazione delle mensili risposte.

S.01 Indicatore Obiettivi di servizio, dati aggiornati a maggio 2014

Percentuale della popolazione tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso (e non frequenta) un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata di almeno 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o altre attività formative

Codice Istat	Regioni, ripartizioni geografiche	Anni										
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
1	Piemonte	22,2	20,6	20,0	17,3	18,4	19,8	17,6	16,0	16,3	15,8	
2	Valle d'Aosta	22,3	22,1	21,9	24,2	25,9	21,4	21,2	22,4	21,5	19,8	
3	Lombardia	21,7	21,5	18,5	18,3	19,8	19,9	18,4	17,3	15,3	15,4	
4	Trentino-Alto Adige	21,6	19,5	17,3	17,2	17,0	16,7	17,3	14,0	15,9	13,9	
21	- Bozano	30,6	26,4	23,5	23,3	21,5	21,0	22,5	18,2	19,5	16,7	
22	- Trento	11,9	12,2	10,5	10,6	12,3	12,2	11,8	9,6	12,0	11,0	
5	Veneto	18,1	18,4	15,0	13,1	15,6	16,9	16,0	16,8	14,2	10,3	
6	Friuli - Venezia Giulia	13,6	15,8	19,7	12,6	15,2	12,4	12,1	13,9	13,3	11,4	
7	Liguria	16,3	17,0	16,1	16,5	12,6	17,4	16,6	15,0	17,2	15,1	
8	Emilia - Romagna	20,0	19,3	17,7	17,4	16,6	15,0	14,9	13,9	15,4	15,3	
9	Toscana	20,9	17,2	16,3	17,9	16,5	16,9	17,6	18,6	17,6	16,3	
10	Umbria	13,2	15,4	14,8	12,7	14,8	12,3	13,4	11,6	13,7	11,9	
11	Marche	16,7	19,1	18,0	16,3	14,7	15,6	14,9	13,1	15,7	13,9	
12	Lazio	15,6	14,8	12,3	10,9	13,2	11,2	13,4	15,7	13,0	12,3	
13	Abruzzo	16,6	16,1	14,7	15,0	15,6	14,8	13,5	12,8	12,4	11,4	
14	Molise	15,2	15,5	16,2	16,4	16,5	16,6	13,5	13,1	10,0	15,4	
15	Campania	28,6	27,8	27,1	29,0	26,3	23,5	23,0	22,0	21,8	22,2	
16	Puglia	30,2	29,2	27,0	25,1	24,3	24,7	23,4	19,5	19,7	19,9	
17	Basilicata	16,8	18,1	15,2	14,1	13,9	12,0	15,1	14,5	13,8	15,4	
18	Calabria	21,8	18,2	19,6	21,2	18,7	17,4	16,1	18,2	17,3	16,4	
19	Sicilia	30,6	30,0	28,1	26,1	26,2	26,5	26,0	25,0	24,8	25,8	
20	Sardegna	30,1	33,1	28,3	21,8	22,9	22,9	23,9	25,1	25,5	24,7	
	- Nord-ovest	21,4	20,9	18,7	17,9	18,8	19,3	18,0	16,8	15,8	15,5	
	- Nord-est	18,7	18,5	16,6	15,0	16,1	16,0	15,4	15,2	14,7	12,6	
	- Centro	17,1	16,1	14,4	13,8	14,5	13,5	14,8	15,9	14,7	13,7	
	- Centro-Nord	19,3	18,7	16,8	15,7	16,7	16,5	16,2	16,0	15,1	14,1	
	- Mezzogiorno	27,6	26,9	25,5	24,9	23,8	22,9	22,3	21,2	21,1	21,4	
	Italia	22,9	22,3	20,6	19,7	19,7	19,2	18,8	18,2	17,6	17,0	
<i>Ciclo di programmazione 2007-13</i>												
	- Ob. COMV	28,3	27,3	26,1	25,9	24,5	23,6	22,9	21,6	21,5	21,8	
	- Ob. COMV (escl. Basilicata)	28,7	27,6	26,4	26,3	24,9	23,9	23,1	21,8	21,7	22,0	
	- Ob. CRO	19,7	19,3	17,3	16,0	16,9	16,7	16,4	16,3	15,5	14,4	
	- Ob. CRO (escl. Sardegna)	19,1	18,6	16,7	15,7	16,6	16,4	16,1	15,9	15,0	14,0	

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro



GLI INDICATORI S.02 E S.03

Gli *Indicatori S.02 e S.03* sono rilevati tramite l'**indagine comparativa internazionale PISA** (*Programme for International Student Assessment*) promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)³³, nata con lo scopo di valutare con periodicità triennale il livello di istruzione degli adolescenti dei principali paesi industrializzati.

L'obiettivo è quello di ridurre entro l'anno 2013 i valori degli indicatori rispettivamente al 20% ed al 21%.

La *baseline* è stabilita nell'anno 2003.

L'indagine PISA

Il PISA ha l'obiettivo di verificare se, e in che misura, i giovani quindicenni scolarizzati – e, pertanto, prossimi all'uscita dalla fase di istruzione obbligatoria posto che tale età precede, nella maggior parte dei paesi dell'OCSE, il termine dell'obbligo scolastico – abbiano acquisito alcune competenze giudicate essenziali per svolgere un ruolo consapevole e attivo nella società e per continuare ad apprendere nel corso della vita (*lifelong learning*)³⁴.

Ciò si realizza attraverso la costruzione di indicatori utilizzabili nella comparazione internazionale (*Education at a Glance*), l'individuazione delle caratteristiche che determinano la qualità dei sistemi scolastici (decisione politica) e l'esame dei trend sulla base dei dati raccolti con regolarità.

In particolare l'indagine accerta il possesso di competenze nelle aree della comprensione della lettura, della matematica e delle scienze, ponendo l'attenzione non tanto sulla padronanza di determinati contenuti curricolari (padronanza del programma di studi della scuola), quanto sulla misura in cui gli studenti sono in grado di utilizzare competenze, conoscenze ed abilità acquisite durante gli anni di scuola per affrontare e risolvere problemi e compiti che si incontrano nella vita quotidiana e per continuare ad apprendere in futuro.

Le aree di indagine di PISA concernono difatti, le competenze valutate in tre ambiti di *literacy* (alfabetizzazione): lettura, matematica e scienze; ogni ciclo dell'indagine approfondisce in particolare un'area, sebbene alcuni quesiti relativi alle altre aree sono comunque presenti in tutte le rilevazioni, per consentire il confronto tra i risultati ottenuti in ciascuna di esse.

In ogni edizione uno degli ambiti di *literacy*, a rotazione, costituisce l'area di rilevazione principale: ad esso si dedica una particolare attenzione ed è riservato uno spazio maggiore nei questionari cognitivi

³³ La direzione generale del progetto è assunta dall'OCSE che fornisce una piattaforma di dialogo tra i membri dell'Organo che riunisce i rappresentanti dei governi dei paesi partecipanti (PGB – PISA Governing Board). Un Consorzio Internazionale, composto da sei istituti di ricerca (ripartiti in due gruppi di agenzie di ricerca: CORE A e CORE B) è incaricato di garantire la realizzazione del progetto e di curarne il coordinamento a livello internazionale. I sei istituti che compongono il Consorzio Internazionale sono: *Australian Council for Educational Research* (ACER, Australia), *Linguistic Quality Control* (CAPSTAN, Belgio), *WESTAT* (Stati Uniti), *National Institute for Educational Research* (NIER, Giappone), *Deutsches Institut für Pädagogische Forschung* (DIPF, Germania), *Analyse des systèmes et des pratiques d'enseignement* (aSPE, Francia). Vi sono inoltre i Responsabili nazionali del progetto (NPM – National Project Manager) che dirigono e coordinano lo svolgimento dell'indagine nei singoli Paesi in collaborazione con il Consorzio. Completano i soggetti interessati dal Programma le scuole, gli insegnanti referenti, gli studenti ed i genitori.

³⁴ Le principali critiche si basano sulla difficoltà di comparare sistemi educativi e sociali differenti, e su apparenti incongruenze degli Studi PISA con altre indagini valutative internazionali analoghe. Non mancano anche critiche basate su fondamenti ideologici, pregiudizi e interessi politici, come ad esempio considerazioni su presunti scopi economici di parte del PISA. Un rischio oggettivo, sottolineato da alcuni osservatori, è che le concezioni dei test PISA e dell'OCSE possano interferire eccessivamente sulle politiche educative nei singoli paesi. L'APMEP (associazione francese dei professori di matematica per l'insegnamento pubblico) sottolinea che già in alcuni paesi si osserva una esortazione ai responsabili dei sistemi educativi a modificare gli insegnamenti, la formazione degli insegnanti e gli stessi programmi per adattarsi ai test delle indagini PISA.

somministrati agli studenti. L'indagine 2012, costituente quinta fase di PISA, ha avuto come area di rilevazione principale il secondo dei tre ambiti e, precisamente, le capacità in matematica.

Nelle precedenti edizioni l'indagine è stata effettuata sulla lettura (PISA 2000), sulla matematica (PISA 2003)³⁵, sulle scienze (PISA 2006)³⁶ e sulla lettura (PISA 2009).

Per ciascuna area della verifica viene messo a punto un quadro di riferimento che ne definisce i contenuti, i processi e i contesti problematici, fornendo un punto di riferimento nella costruzione delle prove. In ogni Paese il campione è costituito da un minimo di 150 scuole con un campione di 35 studenti per scuola.

L'indagine PISA 2015, in fase di svolgimento, ha come dominio principale la literacy scientifica; con tale denominazione si intende non soltanto il possesso di specifiche conoscenze in ambito scientifico e di specifiche abilità tipiche della conoscenza scientifica, ma anche la capacità di utilizzare in modo funzionale tali conoscenze e tali abilità per affrontare e risolvere problemi con cui abitualmente ci si trova di fronte in contesti di vita reale, quotidiana. La presentazione dei rapporti nazionale e internazionale è prevista per l'autunno 2016.

I risultati dell'indagine PISA 2012

L'indagine PISA 2012 si è incentrata come detto sulla matematica, tenendo come aree minori di valutazione la lettura, le scienze e la capacità di risoluzione di problemi. Per la prima volta, PISA 2012 ha altresì incluso una prova nel campo della cultura finanziaria dei giovani, che è stata proposta come prova facoltativa ai Paesi interessati.

Per competenza matematica si intende la capacità di un individuo di utilizzare e interpretare la matematica, di darne rappresentazione mediante formule, in una varietà di contesti. Tale competenza comprende la capacità di ragionare in modo matematico e di utilizzare concetti, procedure, dati e strumenti di carattere matematico per descrivere, spiegare e prevedere fenomeni.

Il filo conduttore della definizione di tutte le competenze valutate da PISA è il concetto di apprendimento per tutta la vita. L'obiettivo di PISA è la valutazione della «literacy», concetto che non include (solo) le nozioni acquisite ma soprattutto la capacità di riflettere sulle proprie conoscenze ed esperienze come anche la capacità di applicare queste conoscenze ai problemi e ai compiti della vita quotidiana.

³⁵ L'analisi dell'indagine del 2003 ha mostrato che non necessariamente i Paesi che spendono di più nell'educazione hanno risultati migliori. Ad esempio, Australia, Belgio, Canada, Repubblica Ceca, Finlandia, Giappone, Corea del Sud e Paesi Bassi hanno mostrato ottimi risultati, nonostante spese per l'istruzione non superiori ad altri Paesi. Al contrario gli USA hanno una spesa per l'istruzione relativamente elevata ma risultati non eccellenti. I punteggi medi inoltre sono solo uno dei criteri di valutazione: dietro allo stesso punteggio medio si possono nascondere situazioni molto diverse. Importante, al riguardo, è anche valutare l'omogeneità dei risultati, cioè le differenze di punteggio tra allievi più deboli e allievi più forti (indice di equità). La Finlandia, ad esempio, mostra ottimi risultati anche in questo senso: non solo il punteggio medio è elevato in tutti gli ambiti testati, ma anche il divario di prestazione tra i più forti e i meno forti è tra i più contenuti. Un altro fattore rilevato è quello familiare: dai risultati si evince che studenti provenienti da famiglie più agiate e con genitori più istruiti danno risultati migliori.

³⁶ I risultati dell'indagine 2006 hanno dimostrato l'ottimo livello di Australia, Belgio, Canada, Repubblica Ceca, Finlandia, Giappone, Corea del Sud e Paesi Bassi. Hanno inoltre mostrato un deterioramento del già non eccelso livello medio italiano. A livello nazionale i risultati dei licei e delle aree del Nord sembrano migliori, ma "i punteggi sono significativamente inferiori alla media italiana sia per gli studenti meridionali che per quelli figli di immigrati". "I dati sui test di matematica dell'indagine Pisa sono impietosi per gli studenti quindicenni italiani. Solo il Nord-Est è in media europea, con punte di eccellenza nei licei. Sud e Isole hanno punteggi da paese in via di sviluppo".



Come nelle precedenti fasi di PISA, l'indagine si è incentrata sugli studenti quindicenni ed è stata articolata sia in prove per la rilevazione delle competenze degli studenti, sia in appositi questionari rivolti agli studenti, alle scuole ed ai genitori.

L'indagine ha coinvolto 65 Paesi ed oltre 28 milioni di studenti di 15 anni.

I dati relativi all'Italia confermano, come nelle precedenti rilevazioni, un valore inferiore alla media OCSE in modo statisticamente significativo in tutte le discipline. L'Italia è tuttavia uno dei Paesi che ha registrato i più notevoli progressi in matematica e scienze; inoltre, e confrontando i dati del 2012 con le prime edizioni della rilevazione PISA, si notano netti segnali di miglioramento in tutte le discipline anche se ampi sono i divari territoriali, con le regioni del Nord Ovest e del Nord Est ad un livello più avanzato, mentre il Mezzogiorno, pur con segnali di miglioramento dal 2006 in poi, specie in alcune regioni, è sotto la media nazionale, sui cui valori si situa il Centro.

Nella lettura il punteggio dell'Italia è 490³⁷, inferiore alla media OCSE, pari a 496.

Gli studenti nelle Regioni del Veneto, P.A. di Trento e Lombardia hanno ottenuto 521 punti in lettura, superando ampiamente la media OCSE e il punteggio medio nazionale.

Il Centro si attesta su una media leggermente inferiore a quella nazionale, 486, mentre il Sud ottiene un preoccupante 475, e le isole 453.

In media le studentesse superano di 39 punti gli studenti, un gap di genere simile alla media di 38 punti registrato nell'area dell'OCSE: secondo gli osservatori OCSE questa differenza corrisponde all'incirca ad un anno scolastico. Il punto più basso di questa differenza è nelle Marche (25 punti), i più alti in Toscana, Liguria e Trentino (circa 50 punti). Per l'insieme dei Paesi dell'OCSE il gap di genere in lettura è aumentato di 6 punti percentuali tra il 2000 e il 2012, mentre in Italia è rimasto stabile nello stesso periodo.

Il 19,5% degli studenti in Italia (una percentuale simile a quella riscontrata nell'insieme dei Paesi dell'OCSE) ottiene risultati inferiori al livello di base di riferimento nelle competenze di lettura. Nel migliore dei casi, questi studenti sono capaci di riconoscere l'idea principale o il proposito dell'autore in un testo che verte su un tema conosciuto dallo studente e di fare un semplice nesso tra l'informazione contenuta nel testo e le conoscenze utili nella vita quotidiana.

Al contempo, in lettura il 6,7% degli studenti si colloca nella fascia superiore della scala PISA, rispetto all'8,4% nell'insieme dei Paesi OCSE. I top-performers comprendono anche testi che, per forma o per contenuto, non sono loro familiari e sanno compiere un'analisi molto accurata dei testi.

In alcune regioni italiane gli studenti dei licei a livello nazionale sono sopra le medie OCSE e nazionale, mentre quelli degli altri ordini di scuola sono al di sotto. Complessivamente circa il 20% degli alunni è tuttavia collocabile sotto il livello minimo di competenze in lettura.

Nella lettura digitale, con 504 punti l'Italia, è in linea con l'OCSE insieme a Germania, Danimarca e Svezia. Gli studenti del Nord sono sopra entrambe le medie, quelli del Centro sono in linea con la media nazionale, ma di poco inferiore alla media OCSE, quelli del Sud e delle isole registrano punteggi inferiori ad entrambe le medie. Gli studenti dei licei e anche quelli degli istituti tecnici a livello nazionale risultano sopra la media OCSE, mentre gli altri sono sotto entrambe le medie (quelli dei CFP in questo caso hanno risultati inferiori a quelli degli IPS).

Nella matematica il risultato ottenuto dagli studenti italiani corrisponde a 485, valore inferiore alla media OCSE e comparabile ai risultati di Federazione Russa, Lettonia, Lituania, Norvegia, Portogallo, Repubblica Slovacca, Spagna e Stati Uniti.

³⁷ I punteggi registrati nelle precedenti edizioni PISA sono stati 487 nel 2000, 476 nel 2003, 469 nel 2006 e 486 nel 2009.

In Italia, tra il 2003 e il 2012, i risultati medi sono migliorati di 20 punti, avvicinandosi notevolmente alla media OCSE, pari a 494. L'Italia è uno dei Paesi che ha registrato i progressi più rapidi in matematica rispetto ai Paesi che hanno partecipato a tutte le indagini PISA dal 2003 ad oggi.

Tra il 2003 e il 2012 la percentuale di studenti che si colloca nella fascia inferiore del punteggio (low performers) è diminuita di 7 punti percentuali e quella degli studenti che si colloca nella fascia superiore del punteggio (top performers) è aumentata di 2,9 punti.

Il Nord Est, con 514, e il Nord Ovest, con 509, registrano punti superiori alla media OCSE; nettamente inferiore è il dato registrato al Sud, 464, e nelle Isole, 446, mentre il Centro ottiene un punteggio identico a quello nazionale.

Nella matematica l'Italia presenta una **performance di genere** significativamente peggiore per le ragazze rispetto ai ragazzi (476 a fronte di 494), con un divario che è più ampio di quello registrato nella media dei paesi OCSE (18 punti contro 11); mentre gli studenti dei licei del Nord e del Centro, ed anche quelli degli istituti tecnici del Nord Est, superano la media nazionale e OCSE.

Nelle prove computerizzate l'Italia è nella media OCSE, con 13 punti in più che nelle prove tradizionali, comuni a tutti gli ordini di scuole (anche in questo caso il Sud e le isole sono sotto-media).

Nel Mezzogiorno si concentrano gli studenti "poveri di conoscenze", definiti come coloro che non superano il primo livello di competenze (in una scala a 6 livelli): per la Matematica sono in tale condizione il 34 per cento del totale degli studenti di quell'area, che sono perciò in grado di rispondere solo a domande che riguardino contesti familiari e nelle quali siano esplicitate tutte le informazioni da adoperare. Nelle 4 regioni dell'Obiettivo Convergenza (Puglia, Calabria, Sicilia, Campania), per le quali tale indicatore è tra quelli obiettivo delle politiche connesse con l'uso dei fondi strutturali europei, la quota sul totale è pari al 35 per cento (25 e 23 per cento sono le quote rispettivamente in Italia e nella media OCSE).

Nelle scienze vale quanto descritto per le altre discipline, con una **media nazionale di 494 punti rispetto ai 499 della media OCSE**; si segnala tuttavia come la performance media dell'Italia sia migliorata di 18 punti in scienze tra il 2006 e il 2012 e la maggior parte dei progressi sono stati registrati tra il 2006 e il 2009. Restano enormi le differenze regionali.

Il Nord si attesta su valori superiori alla media OCSE e nazionale, il Centro (493 punti) sopra la media nazionale ma sotto quella OCSE. La percentuale di studenti che si collocano nella fascia inferiore della scala PISA in scienze (18,7%) è superiore alla media OCSE, ma è diminuita di 6,6 punti percentuali tra il 2006 e il 2012. La percentuale di studenti con i migliori risultati in scienze (6,1%) è inferiore alla media OCSE, ma è aumentata di 1,5 punti percentuali tra il 2006 e il 2012.

Con l'eccezione dell'Alto Adige e delle Marche, dove i ragazzi ottengono punteggi migliori, non si rilevano differenze di genere statisticamente significative nelle Scienze.

L'analisi dei dati relativi all'**Abruzzo** evidenzia, complessivamente, una situazione abbastanza positiva, che pone la Regione al secondo posto fra quelle del Sud, subito dopo la Puglia, ma con alcuni elementi di segno negativo. In effetti:

- nell'area della **lettura** raggiunge il punteggio di 480, il migliore fra le Regioni del Sud, dopo la Puglia (= 489) ma distante di 10 punti dalla media italiana (= 490). Tuttavia, relativamente alla percentuale di studenti a ciascun livello della scala complessiva di *Literacy*, si nota che il 22,4% è ancora al livello 1³⁸;

³⁸ Il livello 1 comporta di saper: localizzare una o più informazioni indipendenti ed espresse in modo esplicito, ciascuna delle quali soddisfa un unico criterio, in presenza di informazioni concorrenti deboli o in loro assenza; riconoscere l'idea chiave, o l'intenzione dell'autore, in un testo riguardante un argomento familiare nei casi in cui le informazioni necessarie siano evidenti; stabilire un semplice legame fra informazioni presenti nel testo e nozioni comuni legate alla vita quotidiana.



- nell'area della **matematica** il punteggio raggiunto si colloca vicino alla media nazionale (= 476, Italia = 485), il migliore fra quelli delle Regioni del Sud, dopo la Puglia (= 478).
- nell'area delle **scienze** riporta, il secondo miglior punteggio (= 482) fra le Regioni del Sud, dopo la Puglia (= 483, Italia = 494).

Altri sistemi di valutazione internazionale

Altri sistemi di valutazione internazionale sono il *Trends in International Mathematics and Science Study* (TIMSS), a cura dell'International Association for Evaluation of Educational Achievement (IEA).

I relativi risultati, a volte, contraddicano le risultanze delle indagini PISA³⁹.

Le principali differenze sono dovute al fatto che mentre i test matematici PISA sono basati su problemi pratici connessi con la vita reale, i test TIMSS sono basati su prove più tradizionali e teoriche, come la comprensione delle frazioni e dei decimali.

Per quanto riguarda le **abilità di lettura**, il test affine al PISA è il *Progress in International Reading Literacy Study* (PIRLS).

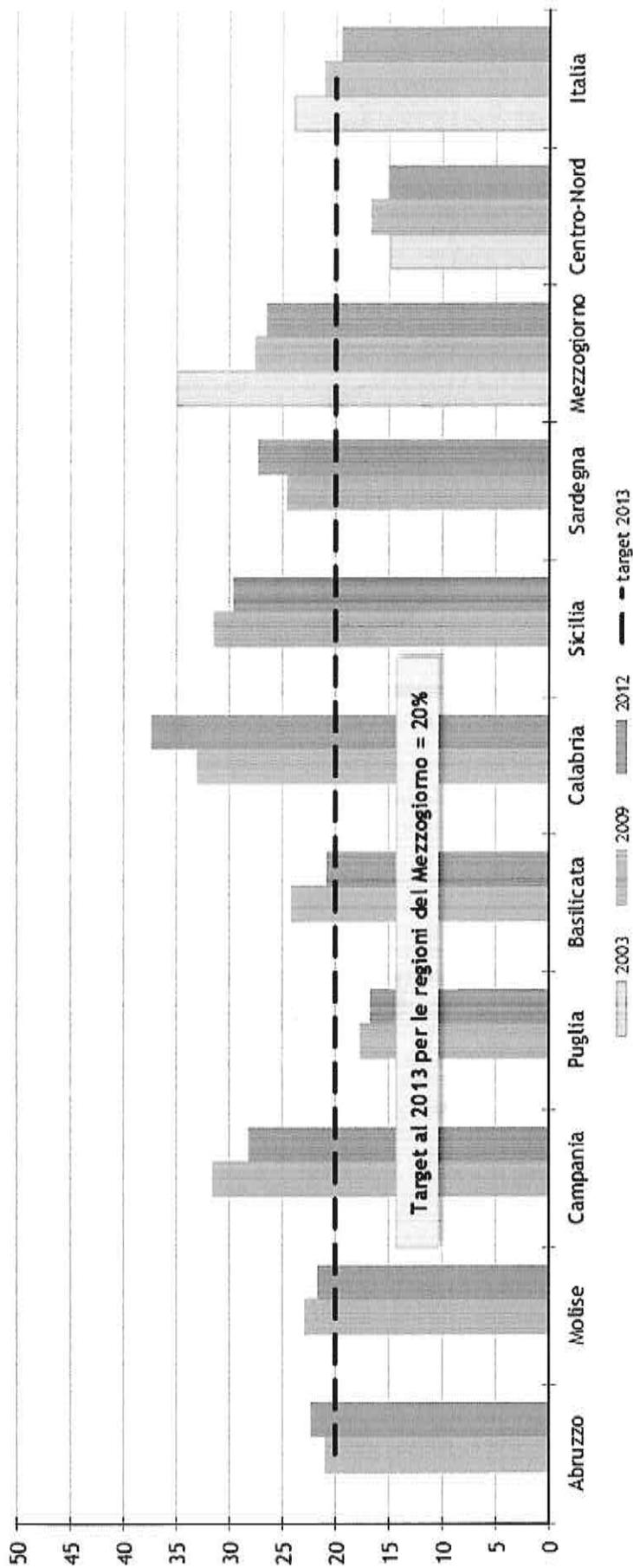
Il test focalizza l'attenzione sulla semplice "capacità di lettura", diversamente dal PISA che, secondo l'OCSE, "non misura in che modo i quindicenni sono abili nella lettura o fino a che punto comprendono le parole che leggono", ma, al contrario, misura come gli studenti siano capaci di "costruire, estendere e riflettere sul significato di quello che hanno letto"⁴⁰.

³⁹ Nelle scienze, ad esempio, gli alunni delle elementari italiani hanno ottenuto un risultato particolarmente buono nei più recenti test relativi al 2007, risultato peraltro, non confermato dagli alunni delle medie testati lo stesso anno.

⁴⁰ Ad ogni modo la correlazione fra i dati dei vari test internazionali è - secondo Heiner Rindermann - ottima a livello nazionale e, comunque, buona a livello internazionale.



Indicatore S.02 - Percentuale di quindicenni con scarse competenze in lettura



Fonte: Ocse, Indagine PISA

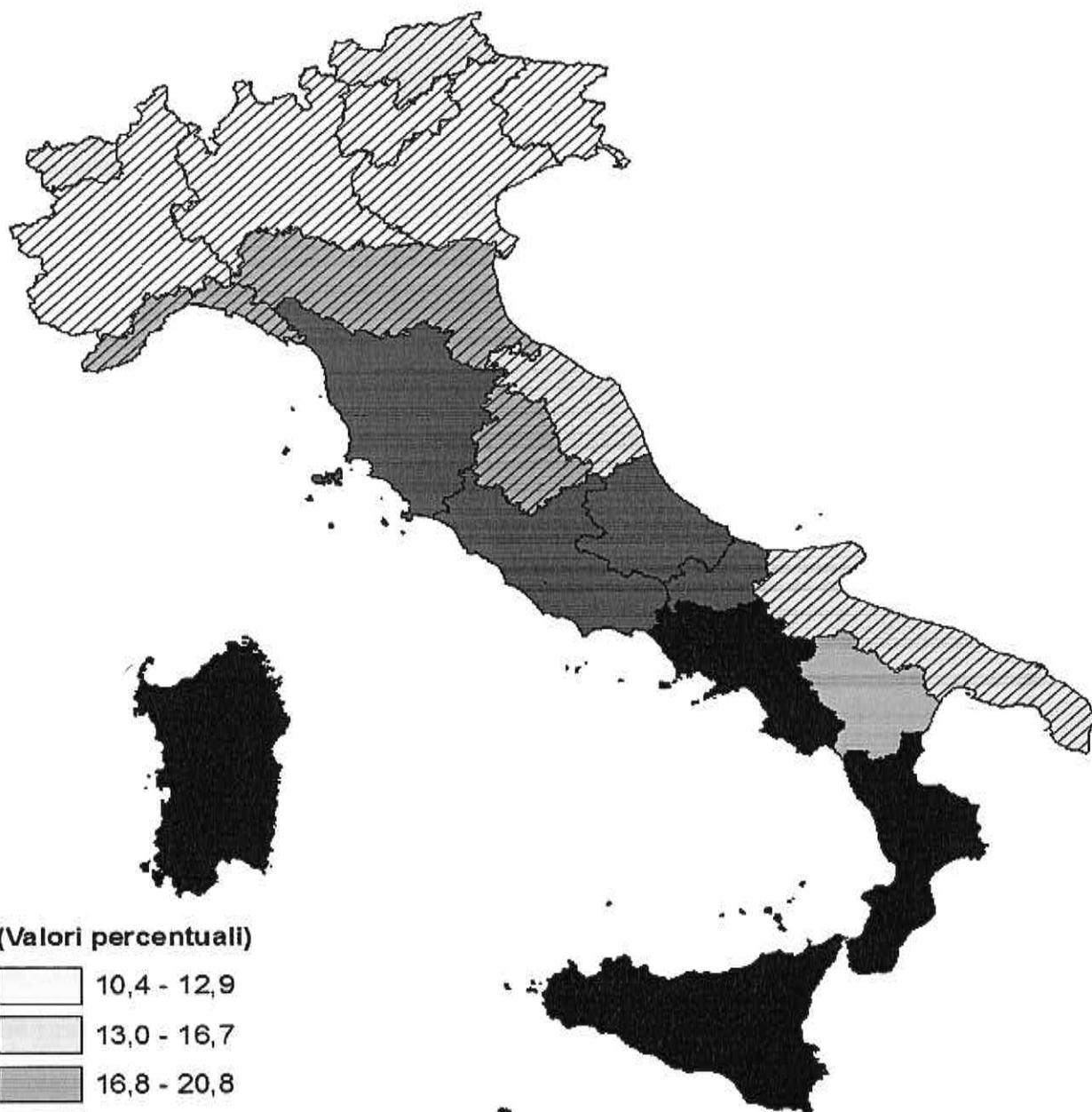
Note:

Dal 2003 sono presenti anche i valori relativi agli studenti delle regioni e province autonome che partecipano all'indagine con un sovracampionamento.



dati aggiornati a dicembre 2013

Percentuale di quindicenni con scarse competenze in lettura - (2012)



(Valori percentuali)

10,4 - 12,9

13,0 - 16,7

16,8 - 20,8

20,9 - 22,4

22,5 - 37,4

Non superano il 20%
(target al 2013 per le regioni
del Mezzogiorno)



Fonte: OCSE-PISA

DPS

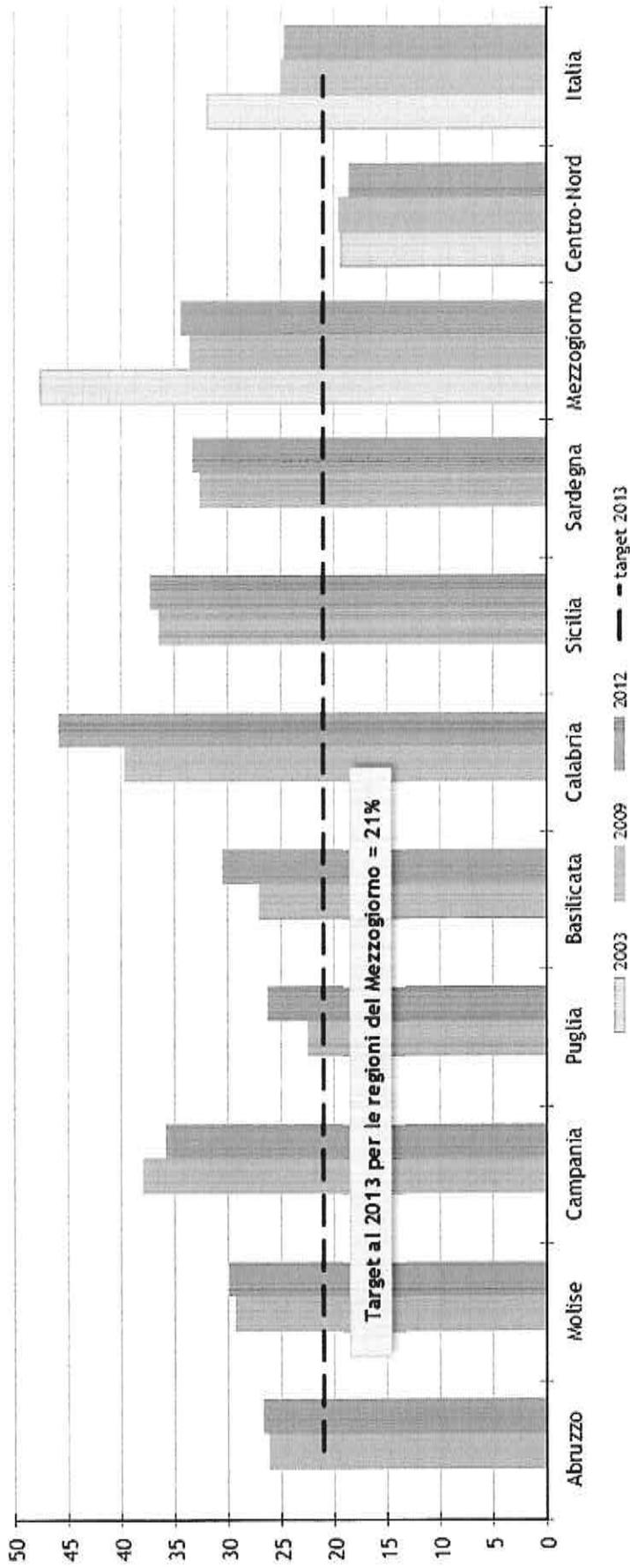
Codice Istat	Regioni, ripartizioni geografiche	Anni													
		2000	2001	2002	2003 ^(a)	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
1	Piemonte	-	-	-	14,7	-	-	14,8	-	-	18,8	-	-	-	12,9
2	Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11,4	-	-	-	14,1
3	Lombardia	-	-	-	11,5	-	-	19,5	-	-	11,6	-	-	-	10,4
4	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21	- Bolzano	-	-	-	6,9	-	-	16,8	-	-	18,0	-	-	-	16,3
22	- Trento	-	-	-	3,7	-	-	16,0	-	-	14,6	-	-	-	11,7
5	Veneto	-	-	-	11,5	-	-	14,8	-	-	14,5	-	-	-	11,8
6	Friuli - Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	10,3	-	-	13,5	-	-	-	12,4
7	Liguria	-	-	-	-	-	-	22,9	-	-	18,3	-	-	-	19,9
8	Emilia - Romagna	-	-	-	-	-	-	18,4	-	-	17,6	-	-	-	18,0
9	Toscana	-	-	-	18,8	-	-	-	-	-	19,6	-	-	-	21,4
10	Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20,4	-	-	-	18,0
11	Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17,5	-	-	-	16,3
12	Lazio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21,8	-	-	-	20,9
13	Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20,9	-	-	-	22,4
14	Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22,8	-	-	-	21,7
15	Campania	-	-	-	-	-	-	36,1	-	-	31,5	-	-	-	28,2
16	Puglia	-	-	-	-	-	-	36,3	-	-	17,6	-	-	-	16,7
17	Basilicata	-	-	-	-	-	-	34,0	-	-	24,1	-	-	-	20,8
18	Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33,0	-	-	-	37,4
19	Sicilia	-	-	-	-	-	-	40,8	-	-	31,4	-	-	-	29,6
20	Sardegna	-	-	-	-	-	-	37,2	-	-	24,5	-	-	-	27,3
	- Nord-ovest	-	-	-	12,7	-	-	18,5	-	-	14,4	-	-	-	12,0
	- Nord-est	-	-	-	10,9	-	-	15,7	-	-	15,7	-	-	-	14,3
	- Centro	-	-	-	20,6	-	-	20,2	-	-	20,5	-	-	-	20,2
	- Centro-Nord	11,6	-	-	14,9	-	-	18,2	-	-	16,6	-	-	-	15,1
	- Mezzogiorno	28,5	-	-	35,0	-	-	37,0	-	-	27,5	-	-	-	26,5
	Italia	18,9	-	-	23,9	-	-	26,4	-	-	21,0	-	-	-	19,5

Fonte: Ocse, Indagine PISA

 Note: ^(a) Dal 2003 sono presenti anche i valori relativi agli studenti delle regioni e province autonome che partecipano all'indagine con un sovracampionamento.




Indicatore S.03 - Percentuale di quindicenni con scarse competenze in matematica



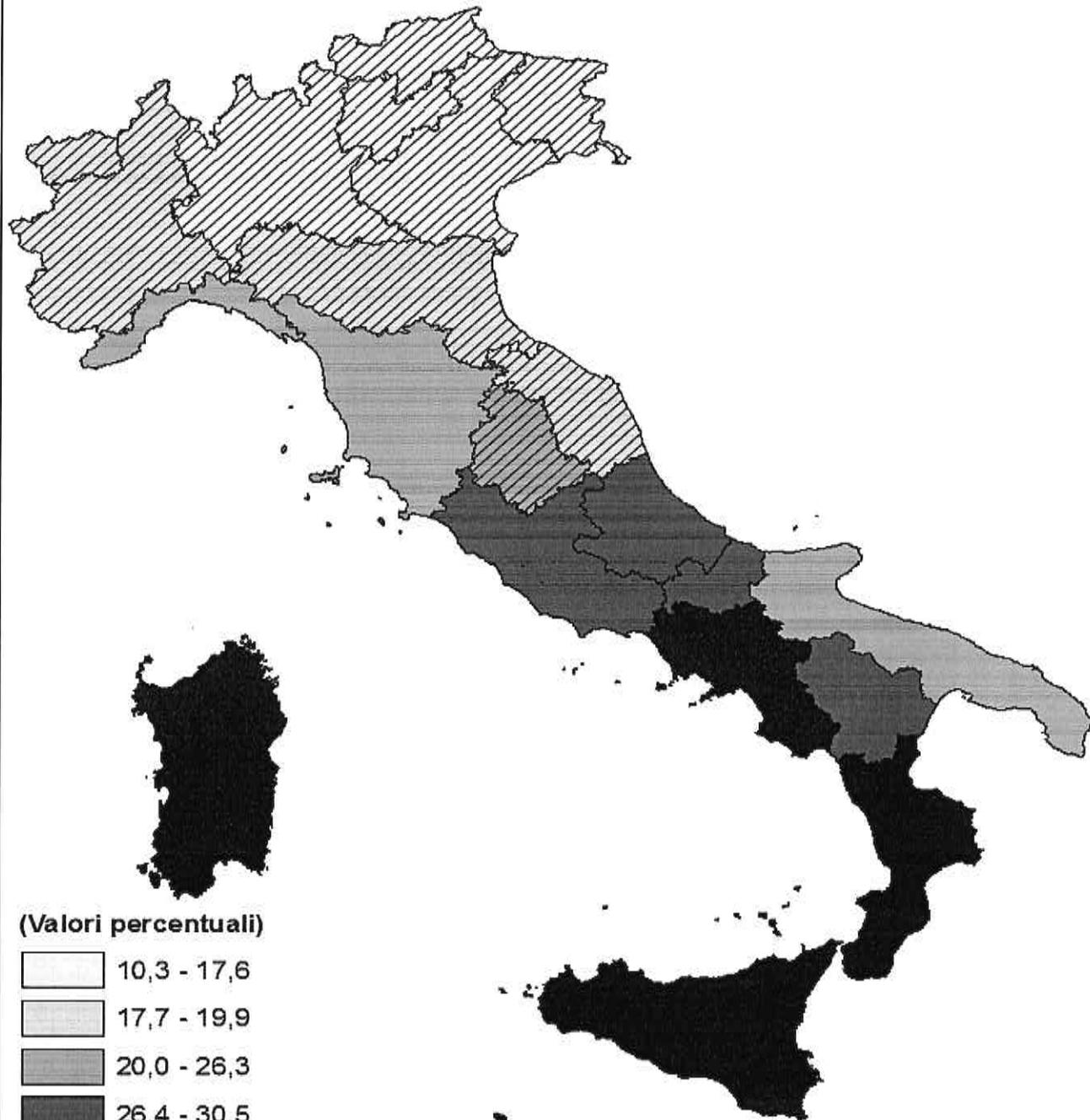
Fonte: Ocse, Indagine PISA.

Note:

Dal 2003 sono presenti anche i valori relativi agli studenti delle regioni e province autonome che partecipano all'indagine con un sovracampionamento.

Dati aggiornati a dicembre 2013

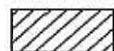
Percentuale di quindicenni con scarse competenze in matematica - (2012)



(Valori percentuali)

-  10,3 - 17,6
-  17,7 - 19,9
-  20,0 - 26,3
-  26,4 - 30,5
-  30,6 - 45,8

**Non superano il 21%
(target al 2013 per le regioni
del Mezzogiorno)**



Fonte: OCSE-PISA



INDICATORI SELEZIONATI PER GLI OBIETTIVI ISTRUZIONE	TARGET 2013	BASELINE ABRUZZO (2006)	VALORE ABRUZZO (2009)	VALORE ABRUZZO (2012)	VALORE MEZZOGIORNO (2012)	VALORE ITALIA (2129)
S.02 Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura del test PISA effettuato dall'OCSE	non superiore al 20%	ND	20,9%	22,4%	26,5%	19,5%
S.03 Percentuale di 15-enni con il primo livello di competenza in matematica del test PISA effettuato dall'OCSE	non superiore a 21%	ND	26,1%	26,7%	33,5%	24,7

Riepilogo degli indicatori per gli obiettivi di servizio con riferimento alla regione Abruzzo

OB.	ID	Indicatore	Definizione tecnica dell'indicatore	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
I	S.01	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	Percentuale della popolazione tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso (e non frequenta) un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata di almeno 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o altre attività formative									12,4	11,4
I	S.02	Studenti con scarse competenze in lettura	Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della lettura.						20,9			22,4	
I	S.03	Studenti con scarse competenze in matematica	Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della matematica.						26,1			26,7	



3. L'azione della Regione Abruzzo per gli Obiettivi di servizio

Il rafforzamento dell'istruzione e della formazione costituisce un obiettivo centrale dell'azione del governo regionale. La Regione intende dare quindi priorità alle politiche finalizzate alla riduzione degli attuali gap del sistema di istruzione e formazione, promuovendo le eccellenze e assicurando per tutti il raggiungimento di un livello minimo di conoscenze e competenze.

L'obiettivo strategico è quello di inserire i processi di formazione lungo tutto l'arco della vita, a partire dall'infanzia, coniugando formazione delle risorse umane e maggiore competitività del sistema regionale e delineando delle azioni di carattere educativo, informativo, documentale, formativo e ricreativo finalizzate a fornire alla popolazione di ogni classe di età le più ampie opportunità di apprendimento individuale, nell'intento di migliorare conoscenze, specializzazioni e competenze spendibili sul mercato del lavoro⁴¹.

Si tratta di una priorità a cui va dedicata particolare attenzione, soprattutto in un momento di crisi come quello attuale che pesantemente incide sulla capacità delle famiglie di finanziare l'istruzione dei giovani.

Il sistema scolastico regionale è largamente coinvolto nei processi di sviluppo e innovazione che caratterizzano l'attuale fase di ridefinizione dell'assetto generale dell'istruzione in Italia, nella prospettiva della piena attuazione del Titolo V, Parte II della Costituzione in materia d'istruzione.

Pur nell'assenza, già rilevata, di una specifica normativa regionale riguardante l'istruzione e la formazione o, più in generale, il sistema dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, si è difatti strutturata una cooperazione "virtuosa" fra Regione e Ufficio Scolastico Regionale, quale articolazione territoriale del MIUR, nella consapevolezza del comune interesse e della complementarietà dei compiti a ciascuno affidati per la promozione della qualità complessiva del sistema dell'"educational".

In tale prospettiva le forme di collaborazione episodiche e frammentarie hanno progressivamente ceduto il passo a vere e proprie intese su specifici settori e comparti, sia a seguito di accordi stipulati a livello nazionale, sia per autonoma decisione delle parti, interessate ad affrontare le problematiche emergenti con un approccio il più possibile multifattoriale, capace cioè di aggredire i molteplici aspetti che influenzano la qualità del sistema, quali la formazione dei docenti e del restante personale scolastico, lo sviluppo dell'autonomia scolastica, l'orientamento, la qualità di strutture e servizi di supporto alla scuola, il rapporto con il territorio ed in particolare col sistema produttivo, ecc.

Vero è che tutti i valori sopra riportati sono legati a numerosi e svariati fattori, sui quali occorre intervenire con programmi integrati e azioni concertate fra le istituzioni e gli organismi competenti e/o, comunque, coinvolti nel settore dell'educazione (intendendo, con tale termine, sia l'istruzione che la formazione).

Fra questi fattori è certamente rilevante quello connesso alla configurazione del territorio regionale, caratterizzato dalla perdurante dicotomia interno/costa e montagna/collina. In Abruzzo, su 305

⁴¹ È in questa direzione che si collocano gli interventi della Conferenza Unificata in materia di "orientamento" e "apprendimento permanente", precisamente:

- Accordo concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente (Rep. atti n. 152/CV del 20 dicembre 2012);

- Accordo recante definizione delle linee guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente (Rep. Atti n. 136/CU del 5.12.2013),

- Intesa riguardante le politiche per l'apprendimento permanente e gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione ed il sostegno alla realizzazione delle reti territoriali, ai sensi dell'art. 4, commi 51 e 55, della legge 28 giugno 2012, n. 92 (Rep. atti n. 154/CV del 20 dicembre 2012);

- Accordo recante linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali (Rep. atti n. 76/CU del 10.07.2014).

Comuni, 200 sono classificati totalmente montani e 27 parzialmente montani; ben 106 sono i Comuni fino a 1.000 abitanti.

Si riportano di seguito le iniziative già realizzate o in via di attuazione che evidenziano la partecipazione del sistema scolastico abruzzese ad azioni correlate con gli interventi del presente Piano.

PROGETTI A VALENZA NAZIONALE⁴²

Il progetto “I CARE”

Il progetto “I CARE” (Imparare Comunicare Agire in una Rete Educativa), promosso dal MIUR, è rivolto ai problemi dell’integrazione scolastica e sociale dei ragazzi con disabilità, ma, più in generale, è finalizzato a promuovere una effettiva dimensione inclusiva della scuola italiana. Persegue l’obiettivo di promuovere nelle istituzioni scolastiche, dalle scuole dell’infanzia agli istituti superiori, sistematiche azioni e attività di formazione dei docenti e dei dirigenti delle scuole statali e paritarie sugli snodi delle politiche dell’integrazione per assicurare la capacità di garantire un’integrazione in classe che sia realmente tale. Il filo conduttore è quello del diritto all’apprendimento di tutti gli alunni.

Questo percorso è stato intrapreso da 48 scuole abruzzesi attraverso una logica di rete e utilizzando la metodologia della ricerca-azione. Il Gruppo di Lavoro regionale, appositamente costituito dall’Ufficio Scolastico Regionale per l’Abruzzo ha selezionato, fra le candidature presentate, n. 9 Istituzioni Scolastiche, capofila di altrettante reti, chiamate a realizzare specifici progetti. A sostegno delle attività delle scuole è attivo un gruppo di coordinamento dei dirigenti e dei docenti referenti delle 9 scuole capofila, che programma le iniziative comuni di formazione e di documentazione ed ha attivato una piattaforma on-line dedicata alla raccolta della documentazione relativa alle attività delle reti.

Il progetto si è concluso con una pubblicazione, dal titolo “Progetto I CARE Abruzzo – Esperienze didattiche in rete”, e con un Seminario regionale “L’Inclusione oggi: l’eredità di I CARE” il 15 maggio 2013 a Pescara.

L’Alternanza scuola-lavoro

L’alternanza scuola-lavoro è disciplinata dal D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 77⁴³, che, all’art. 1, la definisce “una modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo, sia nei sistemi dei licei sia nei sistemi dell’istruzione e della formazione professionale, per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l’acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro”; nell’attuale sistema formativo si configura come strumento di raccordo tra istruzione e formazione professionale e offre l’opportunità di percorsi più flessibili e rispondenti alle esigenze degli studenti, per prevenire e contrastare la dispersione scolastica e per rendere più efficace l’orientamento, anche in continuità con l’azione svolta dalla scuola media.

A partire dall’anno scolastico 2010-2011 ed a seguito della messa a regime del nuovo ordinamento degli Istituti Professionali (D.P.R. n. 87/2010, art. 8, co. 3) l’area di professionalizzazione (ex terza area), istituita in base all’art. 4 del D.M. 15 aprile 1994, è stata sostituita da n. 132 ore di “Alternanza Scuola Lavoro”, con contributi a valere sulle risorse di cui all’art. 9, co. 1, D.Lgs. n. 77/2005.

Dai dati disponibili si evidenzia che, nell’a.s. 2007-2008, risultavano coinvolte nei progetti di alternanza n. 35 Istituzioni Scolastiche e risorse finanziarie pari a € 585.651,00.

⁴² I dati che seguono sono stati forniti dall’U.S.R. per l’Abruzzo.

⁴³ D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 77 *Definizione delle norme generali relative all’alternanza scuola-lavoro ai sensi dell’art. 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53.*



Con riferimento all'a.s. 2010-2011 le risorse complessive disponibili, pari ad € 535.596,24, sono state suddivise per il 65,5% (€ 350.815,54) in favore dei percorsi in alternanza svolti negli Istituti Professionali (ex terza area) e per il 34,5% (€ 184.780,70) in favore dei percorsi di alternanza scuola-lavoro presso gli altri Istituti di istruzione secondaria superiore. Nel complesso sono stati attivati n. 51 corsi, di cui n. 19 negli Istituti professionali (di cui due odontotecnici), n. 19 negli Istituti Tecnici, n. 7 negli Istituti Professionali e n. 6 nei Licei.

Con riferimento all'a.s. 2011-2012 le risorse complessive disponibili, pari ad € 498.931,00, sono state interamente destinate all'attivazione di n. 171 corsi negli Istituti professionali.

Con riferimento all'a.s. 2012-2013 le risorse complessive disponibili, pari € 530.768,00, sono state ripartite così come indicato nel D.M. 11 dicembre 2012, n. 94, art. 4 co. 3:

- 60% (€ 318.460,80) per i percorsi di alternanza scuola-lavoro svolti nelle classi quarte e quinte degli Istituti Professionali;
- 30% (€ 159.230,40) finalizzato all'attivazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro negli Istituti Tecnici;
- 10% (€ 53.076,80) finalizzato all'attivazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro nei Licei.

Nei progetti di alternanza sono state coinvolte 59 Istituzioni scolastiche (21 Professionali, 25 Tecnici e 13 Licei).

Con riferimento all'a.s. 2013-2014 le risorse complessive disponibili, pari ad € 262.373,00, sono state ripartite così come disposto dall'art. 5 del D.D. 6 novembre 2013, n. 39:

- € 137.598,00 finalizzati all'attivazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro negli Istituti Tecnici;
- € 73.085,00 finalizzati all'attivazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro svolti negli Istituti Professionali;
- € 51.690,00 finalizzati all'attivazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro nei Licei.

Nei progetti di alternanza sono state coinvolte 57 Istituzioni scolastiche (13 Professionali, 28 Tecnici e 16 Licei).

Con riferimento all'a.s. 2014-2015 le risorse complessive disponibili, pari ad € 224.499,00, sono state ripartite così come disposto nel D.D. 761 del 20 ottobre 2014 allegato A:

- € 126.729,00 finalizzati all'attivazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro svolti negli Istituti Tecnici;
- € 71.743,00 finalizzati all'attivazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro negli Istituti Professionali;
- € 26.027,00 finalizzati all'attivazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro nei Licei.

Nei progetti di alternanza sono state coinvolte 58 Istituzioni scolastiche (16 Professionali, 31 Tecnici e 11 Licei).

I progetti "Aree a rischio"

Nell'ambito delle Misure incentivanti per progetti relativi alle Aree a Rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica, nell'a.s. 2007/2008, n. 83 Istituzioni scolastiche su 294 (28%) hanno attuato interventi anti-dispersione, per complessivi € 426.978,65.

Nell'a.s. 2008/2009 le risorse finanziarie destinate dal MIUR in favore della regione Abruzzo per l'intervento di che trattasi sono state pari ad € 1.219.939,00; esse sono state utilizzate per favorire l'integrazione scolastica degli alunni stranieri (ne hanno usufruito 135 Istituzioni scolastiche - €

792.960,35) e per progetti di prevenzione della dispersione, del disagio e dell'emarginazione scolastica (ne hanno usufruito 99 Istituzioni scolastiche - € 426.978,65).

Nell'a.s. 2009/2010 le risorse finanziarie destinate dal MIUR sono state pari ad € 1.219.939,00; ne hanno usufruito n. 246 Istituzioni scolastiche: n. 117 per progetti relativi alla prevenzione della Dispersione scolastica e n. 129 relativi all'Intercultura.

Nell'a.s. 2010/2011 le risorse finanziarie destinate dal MIUR sono state pari ad € 1.219.939,00. I progetti finanziati sono stati n. 270, di cui n. 135 relativi alla Dispersione scolastica e n. 135 relativi all'Intercultura.

Nell'a.s. 2011/2012 le risorse finanziarie destinate dal MIUR sono state pari ad € 1.219.939,00. I progetti finanziati sono stati n. 313, di cui n. 151 relativi alle Aree a Rischio e n. 162 relativi all'Intercultura.

Nell'a.s. 2012/2013 le risorse finanziarie destinate dal MIUR sono state pari ad € 1.219.939,00. I progetti finanziati sono stati n. 270, di cui n. 132 relativi alle Aree a Rischio e n. 138 relativi all'Intercultura.

Nell'a.s. 2013/2014 le risorse finanziarie destinate dal MIUR sono state pari ad € 680817,00. I progetti finanziati sono stati n. 208, di cui n. 121 relativi alle Aree a Rischio e n. 87 relativi all'Intercultura.

Nell'a.s. 2014/2015 le risorse finanziarie destinate dal MIUR sono state pari ad € 422.709,57. I progetti finanziati sono stati n. 174, di cui n. 79 relativi alle Aree a Rischio e n. 95 relativi all'Immigrazione.

Alcuni progetti antidispersione, attuati in Abruzzo, sono inoltre inseriti in "GOLD", la banca dati Internet presso l'ANSAS (Agenzia per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica - ex Indire) che raccoglie le esperienze più innovative ed interessanti realizzate nelle scuole italiane di ogni ordine e grado.

Il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD)

Il MIUR sta sviluppando iniziative finalizzate ad avvicinare il setting didattico al linguaggio dei "nativi digitali", a modificare gli ambienti di apprendimento per rendere l'offerta educativa e formativa coerente con i cambiamenti della società della conoscenza e con le esigenze e con i ritmi del mondo contemporaneo, nonché ad integrare le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ITC) nella didattica quotidiana (LIM, Cl@ssi 2.0, Scuol@ 2.0, Editoria Digitale Scolastica, HSH@Network, @urora, oltre l'@urora).

Si riportano di seguito i dati relativi all'assegnazione di "LIM" e allo stato dei progetti relativi a Cl@ssi 2.0 e Scuol@ 2.0 nella regione Abruzzo⁴⁴.

LIM

Consiste nel piano volto a dotare le scuole di kit tecnologici di supporto alle attività didattiche e costituiti da lavagna interattiva multimediale, videoproiettore e computer.

Nell'a.s. 2012-2013, l'Ufficio Scolastico Regionale ha effettuato un monitoraggio sulle dotazioni tecnologiche, in particolare LIM, in quanto, oltre alle assegnazioni da parte del MIUR le scuole si sono dotate di strumentazioni tecnologiche con risorse messe a disposizione da altri enti⁴⁵.

⁴⁴ I dati che seguono sono stati forniti dall'U.S.R. per l'Abruzzo.

⁴⁵ Le assegnazioni di LIM sono avvenute per a.s. come di seguito riportato:
- a.s. 2008/2009 - scuole secondarie di primo grado - € 521.456,37 - n. 195 LIM



Nelle scuole della regione sono state installate 1520 LIM così suddivise per province:

348 L'Aquila, 429 Chieti, 446 Pescara e 297 Teramo.

Cl@ssi 2.0 (classi tecnologicamente avanzate)

Intende offrire la possibilità di verificare come e quanto, attraverso l'utilizzo costante e diffuso delle tecnologie nella pratica didattica quotidiana, l'ambiente di apprendimento possa essere trasformato. Oltre alla presenza della lavagna digitale, ogni studente e insegnante ha un proprio portatile/tablet attraverso il quale dialoga con la lavagna digitale, accede alla rete, utilizza libri e contenuti digitali. Con riferimento alle zone terremotate e di montagna, si prevede l'uso di device mobili e l'attivazione di collegamenti satellitari per la didattica a distanza e per i contatti con le altre scuole sperimentatrici.

Nell'a.s. 2009-2010, anno di avvio dell'Azione Cl@ssi 2.0 sono state istituite 6 Cl@ssi 2.0, distribuite in tre Istituti Comprensivi e tre Scuole secondarie di primo grado. Ogni scuola ha ricevuto un finanziamento pari a € 30.000.

Nell'a.s. 2010-2011 sono state istituite 4 Cl@ssi 2.0 nella Scuola primaria e 4 nella scuola secondaria di secondo grado. Ogni scuola ha ricevuto un finanziamento pari a € 15.000.

Nell'a.s. 2012-2013 sono state istituite 14 Cl@ssi2.0 distribuite tra le scuole del primo e del secondo ciclo. Ogni scuola ha ricevuto un finanziamento pari a € 14.285.

Studenti raggiunti n. 300 (Primaria n. 76 - I grado n. 132 - II grado n. 92)

Docenti in formazione n. 98 (Primaria n. 4 - I grado n. 54 - II grado n. 40)

Scuol@ 2.0 2011/2012

Si tratta delle scuole che attraverso le nuove tecnologie stanno trasformando i loro ambienti: orari scolastici, ma anche libri e contenuti digitali. Sono scuole che hanno già dotazioni e sistemi di rete sperimentati in una molteplicità di classi e che hanno evidenziato le migliori realizzazioni del progetto Classi 2.0 o esperienze rilevanti nell'impiego delle nuove tecnologie. Le scuole 2.0 avranno anche il compito di coordinamento delle azioni sul territorio costituendo un polo formativo.

Nell'a.s. 2010-2011, è stata istituita, con un finanziamento pari a € 250.000, una Scuol@2.0; si tratta dell'Istituto di Istruzione Secondaria di secondo grado "Alessandrini-Marino-Forti" di Teramo.

Centri Scolastici Digitali.

In Abruzzo sono stati istituiti n. 5 Centri Scolastici Digitali in aree particolarmente svantaggiate, collegati funzionalmente alle istituzioni di riferimento, mediante l'utilizzo di nuove tecnologie al fine di migliorare la qualità dei servizi agli studenti e di garantire una maggiore socializzazione delle comunità di scuole.

Si riporta la seguente tabella di sintesi.

-
- a.s. 2009/2010 - scuole primarie - € 315.290,40 - n. 157 LIM
 - a.s. 2009/2010 - scuole secondarie di secondo grado - € 134.200,00 - n. 68 LIM
 - a.s. 2010/2011 - scuola primaria € 281.900,00 - n. 138 LIM
 - a.s. 2010/2011 - scuole secondarie di primo grado (€ 70.088,22 per acquisto PC per LIM possedute dalle scuole) - n. 235 LIM (fornitura LIM gara ANSAS)
 - a.s. 2010/2011 - scuole secondarie di secondo grado - € 152.900,00 - n. 76 LIM
 - a.s. 2012/2013 - scuole primarie e scuole secondarie di primo e secondo grado - n. 204 LIM.

LIM				
Anno Scolastico	Ordine scuola	LIM richieste	LIM acquistate	Copertura richieste
2008-2009	Secondaria primo grado	350	195	55,7%
2009-2010	Primaria	342	157	45,9%
	Secondaria secondo grado	169	68	40,2%
2010-2011	Primaria	381	138	36,2%
	Secondaria primo grado	314	235	74,8%
	Secondaria secondo grado	206	76	36,9%
2012-2013	Primaria Secondaria primo grado Secondaria secondo grado	520	204	39,2%
CI@ssi 2.0				
Anno Scolastico	Ordine scuola	CI@ssi istituite	Finanziamenti	
2009-2010	Istituti comprensivi	3	€ 180.000,00	
	Secondaria primo grado	3		
2010-2011	Primaria	4	€ 120.000,00	
	Secondaria secondo grado	4		
2012-2013	Primo e secondo ciclo	14	€ 200.000,00	
Scuol@ 2.0				
Anno Scolastico	Ordine scuola	Scuole istituite	Finanziamenti	
2010-2011	Secondaria secondo grado	1	€ 250.000,00	
Centri Scolastici Digitali				
Anno Scolastico	Ordine scuola	Centri istituiti	Finanziamenti	
2012-2013	Primo e secondo ciclo	5	€ 45.805,00	

IL PO FSE ABRUZZO 2007-2013 - OBIETTIVO "COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE"

L'azione regionale in materia di Istruzione si sviluppa in particolare attraverso gli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo che in misura diretta e/o indiretta sono rivolti al perseguimento degli Obiettivi di Servizio.

Nella strategia del P.O. F.S.E. ABRUZZO 2007-2013 e dei relativi obiettivi globali, assi prioritari e obiettivi specifici una particolare attenzione è rivolta alle categorie più deboli ed esposte e, in tale ambito, ai soggetti a rischio di dispersione scolastica e formativa, anche attraverso opportune azioni di accompagnamento propedeutiche all'inserimento lavorativo, a garanzia del diritto allo studio ed alla formazione.

È previsto il sostegno all'inclusione sociale delle persone che scontano fattori di potenziale discriminazione, promuovendo l'attivazione di percorsi integrati e di misure di accompagnamento,



finalizzati, anche attraverso il ricorso alle leve dell'istruzione e della formazione, ad agevolare l'integrazione sostenibile delle fasce deboli della popolazione all'interno del mercato del lavoro ed il contrasto ad ogni forma di discriminazione presente in esso. Tra i destinatari di tali interventi sono esplicitamente individuati i giovani a rischio di dispersione o di devianza scolastica e formativa, gli adulti con basso titolo di studio e inattivi non inseriti né nel sistema dell'istruzione né in quello della formazione.

Gli assi prioritari nei quali si sviluppa l'azione europea sono i seguenti, ciascuno articolato in obiettivi specifici, contenuti e attività:

ASSE 1 - ADATTABILITÀ

L'asse mira ad accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici⁴⁶.

ASSE 2 - OCCUPABILITÀ

L'Asse è rivolto ad accrescere la partecipazione al mercato del lavoro favorendo l'accesso e l'inserimento dei soggetti in cerca di lavoro e inattivi, prevenendo la disoccupazione, in particolare giovanile e di lunga durata, e incoraggiando il prolungamento della vita lavorativa e l'invecchiamento attivo⁴⁷.

ASSE 3 - INCLUSIONE SOCIALE

L'asse mira a potenziare l'integrazione sociale dei soggetti in condizioni di disagio e di emarginazione, anche attraverso il contrasto alla povertà e ad ogni forma di discriminazione⁴⁸.

Studenti raggiunti n. 19.118 (Primaria n. 6.490 - I grado n. 9.460 - II grado n. 3.168)

Docenti in formazione n. 3.006 (Primaria n. 861 - I grado n. 1.485 - II grado n. 660)

⁴⁶ Obiettivi specifici e contenuti: le finalità dell'Asse 1 sono perseguite attraverso tre obiettivi specifici, di cui, in particolare, l'obiettivo 1a è diretto a "sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori" e l'obiettivo 1b è diretto a "favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro".

Attività: per il conseguimento di questi obiettivi sono previste diverse tipologie di azione, tra cui si possono annoverare quelle di seguito riportate:

- azioni dirette ad assicurare a giovani e adulti un'offerta educativa e formativa che consenta il recupero delle competenze chiave (linguistiche, logico-matematiche, informatiche e tecnico-scientifiche) atte a facilitarne la permanenza nel mondo del lavoro;
- azioni di formazione, comunicazione e formazione sulla cultura dell'innovazione e sull'implementazione delle politiche per l'innovazione.

⁴⁷ Obiettivi specifici e contenuti: le finalità dell'Asse 2 sono perseguite attraverso tre obiettivi specifici, di cui, in particolare, l'obiettivo specifico 2.c è diretto ad "attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.

Attività: fra le attività previste nell'ambito del suddetto obiettivo si segnalano le "azioni integrate finalizzate all'inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di dispersione scolastica (borse ed assegni a sostegno del diritto allo studio e alla formazione, work experience, tirocini, tutoraggio, consulenza individuale, orientamento ed altre azioni di accompagnamento)".

⁴⁸ Obiettivi specifici e contenuti: le finalità dell'Asse 3 sono perseguite attraverso l'obiettivo specifico 3.g, diretto a "sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro". Le priorità d'intervento privilegiate da tale Asse sono dirette a:

- "promuovere percorsi integrati e personalizzati volti a migliorare le condizioni di occupabilità dei soggetti minacciati da potenziali fattori di emarginazione, incluso l'insorgere di nuove forme di povertà";
- "favorire l'occupazione/occupabilità e la partecipazione alle attività formative da parte dei soggetti diversamente abili e delle altre categorie di svantaggio sociale, anche contrastando la dispersione scolastico-formativa che interessa tali soggetti".

Attività: fra le attività previste nell'ambito del suddetto obiettivo si segnalano, in particolare, le seguenti:

- azioni di orientamento, consulenza e accompagnamento volte ad agevolare l'accesso, la permanenza e il reinserimento in percorsi di istruzione e formazione, ed il successivo inserimento lavorativo, dei soggetti a rischio di marginalità e dispersione scolastica – formativa;

ASSE 4 - CAPITALE UMANO

È l'Asse in cui si concentrano gli interventi più significativi. Si propone infatti di contribuire al rafforzamento e all'integrazione dei sistemi di Istruzione e Formazione, favorendo il raccordo tra essi, il sistema delle Imprese, il sistema del Lavoro e quello della Ricerca. Esso, inoltre, persegue l'accrescimento delle competenze delle risorse umane (sviluppando in particolare quelle tecnico-scientifiche), al fine di innalzare la competitività delle PMI abruzzesi sui mercati globali, utilizzando al meglio gli strumenti della conoscenza e dell'innovazione tecnologica ed organizzativa⁴⁹.

In particolare nel **"Piano operativo 2007-2008 - Documento per l'avvio degli interventi"** del **PO FSE Abruzzo 2007-2013 Obiettivo CRO**, approvato con D.G.R. n. 988 del 23 ottobre 2008, in coerenza con la strategia regionale di sviluppo delle risorse umane tracciata nel suddetto P.O., sono delineati cinque **"Focus di intervento prioritari"**, fra i quali si evidenziano i seguenti, in quanto collegati - direttamente e/o indirettamente - al raggiungimento dell'Obiettivo di servizio **"Istruzione"**:

- progetti integrati per la riduzione della devianza giovanile e il recupero dei drop out finalizzato all'inserimento lavorativo;
- azioni mirate al rafforzamento delle competenze e delle attitudini relazionali di docenti, formatori che interagiscono con soggetti a rischio di marginalità, devianza o dispersione.

⁴⁹ Obiettivi specifici e contenuti: le finalità dell'asse sono perseguite attraverso tre obiettivi specifici di cui, in particolare, interessano, in questa sede, i seguenti:

- 4.h Elaborazione e introduzione delle riforme del sistema di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento.
- 4.i Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza.

Fra le priorità d'intervento privilegiate da tale Asse, riferite, direttamente o indirettamente agli obiettivi di servizio in argomento, si evidenziano quelle dirette a:

- accrescere la qualità dell'offerta rafforzando il collegamento dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro con il territorio;
- promuovere, nell'ottica del miglioramento dell'offerta complessiva del sistema di formazione permanente, interventi rivolti a soggetti in età compresa tra i 18 e i 64 anni e diretti al recupero/mantenimento delle competenze chiave ed al rafforzamento delle qualifiche possedute.

Attività: nell'ambito dei suddetti obiettivi sono previste diverse tipologie di azione, anche integrate fra loro, fra le quali si segnalano, in particolare, le seguenti:

- azioni di sistema finalizzate al potenziamento della qualità dei sistemi di istruzione e formazione;
- azioni di sistema finalizzate allo sviluppo e alla sperimentazione di prototipi, modelli, metodologie e contenuti per l'integrazione dei percorsi di istruzione e formazione nella fascia dell'obbligo formativo, coerenti con l'opportunità di favorire l'acquisizione di competenze di base ed operative; che costituiscano il substrato durevole dell'apprendimento protratto lungo tutto l'arco della vita;
- azioni sperimentali di alternanza scuola-formazione-università-lavoro;
- azioni di rafforzamento e adeguamento delle competenze dei formatori;
- realizzazione di un "Osservatorio del Capitale Umano", finalizzato alla rilevazione dei flussi scolastici, universitari e formativi, delle dinamiche di successo e di abbandono;
- implementazione, attraverso i Centri per l'impiego, di un sistema di orientamento integrato con il territorio finalizzato alla divulgazione delle opportunità formative disponibili ed all'accompagnamento consulenziale alla loro scelta, anche attraverso un approccio personalizzato;
- azioni volte a sperimentare prototipi e modelli innovativi di percorsi integrati di istruzione, formazione e *work experience* rivolti a soggetti di età superiore ai 18 anni, finalizzati a garantire l'acquisizione di un livello adeguato di competenze di base ed operative;
- interventi per la valorizzazione e lo sviluppo di un sistema di formazione permanente diretto a sostenere la permanenza nel mercato del lavoro mediante il rafforzamento delle competenze della popolazione adulta;
- sperimentazione e introduzione di un sistema integrato di servizi di informazione, orientamento, tutoraggio, *coaching* e *mentoring* volti a sostenere l'accesso individuale all'apprendimento lungo il corso della vita.



1. Sostenere l'inclusione sociale delle persone che scontano fattori di potenziale discriminazione⁵⁰

2. Rafforzare l'integrazione e il miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio⁵¹

Nel "P.O. F.S.E. Abruzzo 2007-2013 Obiettivo CRO - Piano Operativo 2009-2010-2011, approvato con D.G.R. n. 744 del 27.09.2010 in coerenza con la strategia regionale di sviluppo delle risorse umane tracciata nel suddetto P.O., sono individuate nove "Aree di intervento", fra le quali si evidenziano le seguenti, in quanto collegate - direttamente e/o indirettamente - al raggiungimento dell'Obiettivo di Servizio "Istruzione":

1. *Ottimizzazione del raccordo e dell'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro e sviluppo dell'alternanza istruzione/formazione/lavoro.*⁵²
2. *Introduzione di standard di qualità nel sistema regionale dell'orientamento, dell'istruzione e della formazione.*⁵³

Nel "P.O. F.S.E. Abruzzo 2007-2013 Obiettivo CRO - Piano Operativo 2012-2013" approvato con DGR n. 364 dell'11.06.2012, in coerenza con la strategia regionale di sviluppo delle risorse umane tracciata nel suddetto P.O., sono individuate nove "Aree di intervento", fra le quali si

⁵⁰ In particolare promuovendo l'attivazione di percorsi integrati e di misure di accompagnamento, finalizzati, anche attraverso il ricorso alle leve dell'istruzione e della formazione, ad agevolare l'integrazione sostenibile delle fasce deboli della popolazione all'interno del mercato del lavoro ed il contrasto ad ogni forma di discriminazione presente in esso. Gli interventi rivolgeranno particolare attenzione a disabili, soggetti affetti da dipendenze, detenuti ed ex detenuti, giovani a rischio di dispersione o di devianza scolastica e formativa, adulti con basso titolo di studio, inattivi non inseriti né nel sistema dell'istruzione né in quello della formazione, soggetti in condizioni di povertà.

⁵¹ Ciò favorendo il raggiungimento di un livello di conoscenze e abilità coerente con i fabbisogni espressi dal sistema produttivo locale ed adeguato alle medie comunitarie; promuovendo il rafforzamento e la diffusione della cultura tecnico-scientifica, (come preconditione dell'attitudine individuale a favorire e compenetrarsi in processi di innovazione), in particolare attraverso azioni finalizzate a sviluppare le opportunità di professionalizzazione dei ricercatori, supportando la costruzione di reti tra università, centri di ricerca e sistema delle imprese per favorire i processi di trasferimento di know-how tecnologico e organizzativo, etc.

⁵² Tale area di intervento è finalizzata a favorire e rafforzare il collegamento fra il sistema dell'istruzione, della formazione e del lavoro, in quanto la scuola e la formazione professionale devono preparare le nuove generazioni ad affrontare il futuro e a rendere il più fluido possibile l'ingresso nel mercato del lavoro. L'integrazione costituisce un requisito di qualità e di efficacia dei percorsi formativi in funzione dell'apprendimento. La continua evoluzione del sistema economico-produttivo, che richiede costanti aggiornamenti soprattutto in termini di competenze, rende indispensabile che il dialogo fra il mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro sia continuo e sinergico, per offrire concretamente ai giovani, in primis, una formazione adeguata ai fabbisogni espressi ed esperienze on the job significative. L'obiettivo, dunque, sarà quello di garantire reali spazi di occupazione e opportunità concrete di inserimento lavorativo, anche di tipo autonomo.

⁵³ Questa area d'intervento è finalizzata ad attuare interventi in grado di incidere in modo sostanziale sulla qualità del servizio educativo e formativo, per:

- sostenere interventi finalizzati alla qualificazione continua degli insegnanti e dei formatori;
- garantire il diritto di ogni persona ad un sistema di istruzione di qualità in grado di fare acquisire competenze connesse al lavoro e alla vita sociale, in linea con le aspettative dei giovani, e funzionale alla crescita culturale degli studenti;
- favorire la prevenzione ed il recupero del disagio giovanile e della dispersione scolastica;
- garantire la valorizzazione dei saperi acquisiti in contesti formali e non formali e l'innalzamento dei livelli professionali;
- assicurare la valorizzazione degli apprendimenti formali, non formali ed informali al fine della prosecuzione degli studi e all'accesso qualificato nel mercato del lavoro, attraverso la riconoscibilità delle competenze acquisite, che consente di rafforzare l'integrazione tra i diversi sistemi coinvolti e di supportare le politiche di mobilità.

evidenziano le seguenti, in quanto collegate – direttamente e/o indirettamente - al raggiungimento degli Obiettivi di Servizio “Istruzione”:

1. *Realizzazione dell’agenda digitale europea.*⁵⁴
2. *Elaborazione di sistemi di istruzione e di formazione moderni per conseguire competenze chiave ed eccellenze.*⁵⁵

I Suddetti Piani Operativi, articolati in “Progetti speciali”, mirano in via diretta e/o indiretta al perseguimento degli Obiettivi di Servizio, come si evince dalla descrizione loro dedicata nel successivo paragrafo.

PERCORSI FORMATIVI TRIENNALI PER L’ASSOLVIMENTO DEL DIRITTO-DOVERE ALL’ISTRUZIONE E FORMAZIONE E OFFERTA SUSSIDIARIA DI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE DI CUI AGLI ARTT. 17 E 18 DEL D.LGS. N. 226/2005 NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI STATO.

L’esperienza dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale, nata in forma sperimentale nel 2003, è oggi giunta definitivamente a regime.

Tali percorsi, nati sulla scorta delle precedenti esperienze già maturate in molte Regioni, si sono progressivamente consolidati, giungendo nell’ultimo anno scolastico/formativo a coinvolgere quasi

⁵⁴ È una delle sette iniziative faro della Strategia Europa 2020 e mira a stabilire il ruolo chiave delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (T.I.C.) per raggiungere gli obiettivi che l’Europa si è prefissata per il 2020. In tal senso la scuola, quale luogo di conoscenza, sperimentazione, crescita, inclusione e innovazione, rappresenta un raccordo fondamentale tra gli attori del tessuto cittadino ed è fattore indiscusso di crescita, con ricadute positive sull’intera comunità territoriale.

⁵⁵ Per garantire un’elevata qualità dei sistemi di istruzione e formazione, di apprendimento permanente e di sviluppo delle competenze, sono necessari investimenti più mirati, duraturi e consistenti in questo settore. Tale finalità impone il consolidamento e l’intensificazione degli investimenti, impegnandosi allo stesso tempo a garantire un impiego ottimale delle risorse pubbliche. Bisogna ridurre sempre di più il tasso di abbandono scolastico, così come previsto dalla strategia “Europa 2020” ed è, al contempo, necessario intervenire tempestivamente, concentrando l’attenzione sulla prevenzione e identificando gli studenti a rischio di abbandono scolastico. I giovani devono affrontare un numero sempre crescente di scelte educative. Pertanto, essi devono essere messi in condizione di prendere delle decisioni consapevoli. Per gettare le fondamenta della loro vita professionale, hanno bisogno di informazioni relative ai percorsi formativi, tra cui un quadro preciso delle opportunità di lavoro. È necessario sviluppare maggiormente l’offerta di servizi di qualità in materia di orientamento professionale e di assistenza sulle prospettive d’impiego, in stretta collaborazione con gli organismi per l’impiego, unitamente a provvedimenti che migliorino l’immagine dei settori e delle professioni con maggiori potenzialità in termini di occupazione. È necessario favorire la qualità dell’insegnamento e dell’apprendimento a tutti i livelli del sistema d’istruzione. Le competenze chiave per l’economia e la società della conoscenza, quali “imparare a imparare”, la capacità di comunicare in una lingua straniera, le competenze imprenditoriali e la capacità di sfruttare pienamente il potenziale delle TIC, l’apprendimento elettronico e la preparazione matematica, acquistano un’importanza sempre maggiore. La domanda di istruzione superiore è in aumento, anche per la copertura di posti di lavoro che generalmente ne richiedono meno. Si prevede che nel 2020 circa il 50% di tutti i posti di lavoro continuerà a dipendere da un livello medio di qualifiche ottenute mediante l’istruzione e la formazione professionale (IFP). Sarà prioritario gettare passerelle e assicurare la permeabilità tra IFP e istruzione superiore, anche mediante quadri di certificazione nazionali, e mantenere una stretta collaborazione con il mondo del lavoro. È essenziale che i giovani comincino tempestivamente le proprie esperienze nel mondo del lavoro, al fine di acquisire le abilità e le competenze richieste nella vita professionale. L’apprendimento sul luogo di lavoro sotto forma di tirocinio o apprendistato è un mezzo efficace per integrare progressivamente i giovani nel mondo del lavoro. L’offerta e la qualità delle esperienze di apprendistato variano considerevolmente da uno Stato membro all’altro. Analizzando le *best practices* comunitarie, emerge che alcuni paesi hanno cominciato da poco a istituire programmi di formazione di questo tipo. La loro efficacia e adeguatezza al mercato del lavoro è legata alla partecipazione delle parti sociali alla loro elaborazione, organizzazione e realizzazione, nonché al loro finanziamento. Tale area di intervento garantisce un’elevata qualità dei sistemi di istruzione e formazione, di apprendimento permanente e di sviluppo delle competenze, sono necessari investimenti più mirati, duraturi e consistenti in questo settore.



300.000 alunni sul territorio nazionale, considerato al riguardo anche il rilevante contributo degli Istituti Professionali di Stato che hanno garantito la realizzazione dei percorsi in regime di sussidiarietà.

Si tratta di percorsi formativi, sviluppati in risposta a precise esigenze manifestate nel mondo del lavoro, tanto che gli esiti occupazionali, misurati dalle indagini nazionali, mostrano un livello decisamente positivo di ingresso nel mondo del lavoro, tenuto conto delle condizioni di difficoltà in cui si trova il nostro paese.

Altrettanto positiva è la ricaduta dei percorsi in termini di proseguimento degli studi e di assolvimento dell'obbligo di istruzione, rappresentando di fatto una risorsa per il sistema educativo nazionale anche nel senso di intervento volto a contrastare la dispersione scolastica, che nel nostro paese raggiunge livelli preoccupanti.

I percorsi sono caratterizzati da una struttura fortemente unitaria a livello nazionale, definita da un Accordo raggiunto in Conferenza Stato Regioni nel luglio 2011⁵⁶, che è stato recepito in un decreto MIUR del novembre 2011⁵⁷: presentano una integrazione tra formazione d'aula e formazione in azienda, valorizzando l'esperienza lavorativa quale strumento formativo; consentono il raggiungimento della qualifica o del diploma per 22 figure professionali⁵⁸, referenziate ad EQF, descritte in termini di competenze di base e tecnico professionali che gli allievi devono raggiungere, e che vengono certificate attraverso uno strumento il cui format è unitario a livello nazionale.

Si tratta dunque di una esperienza di eccellenza realizzata dalle Regioni, confermata dalla sempre crescente partecipazione a tali percorsi, che potrebbe ulteriormente svilupparsi qualora si disponesse di risorse adeguate.

Una delle questioni centrali, infatti, che i percorsi di IeFP si trovano a dover affrontare è quella del finanziamento: le risorse nazionali a disposizione del sistema di IeFP provengono annualmente dal MLPS e sono rimaste sempre le stesse da quando i percorsi riguardavano poche migliaia di allievi. Il FSE è entrato fortemente a sostegno del finanziamento dei percorsi, ma le Regioni da sempre sollecitano un intervento statale che si faccia carico di una parte del sistema che è entrato a pieno titolo nel sistema educativo nazionale.

Gli esami a conclusione dei percorsi sono stati recentemente regolamentati a livello nazionale attraverso un Accordo raggiunto in Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in data 20 febbraio 2014 e di cui è stata data ufficialmente informativa in sede di Conferenza Stato Regioni il 15 maggio 2014.

Attualmente è in fase di definizione la regolamentazione del sistema dei passaggi tra i percorsi scolastici e i percorsi di istruzione e formazione professionale, così da garantire unitarietà di trattamento a livello nazionale. Ulteriore questione ancora aperta a livello nazionale è quella della revisione periodica del Repertorio delle qualifiche e dei diplomi (aggiornamento delle figure già normate e inserimento di nuove figure).

⁵⁶ Accordo sancito in Conferenza Unificata del 27 luglio 2011, "Definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226".

⁵⁷ Decreto MIUR-MLPS 11 novembre 2011, "Recepimento dell'Accordo riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 sancito in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011".

⁵⁸ Le qualifiche professionali sono state individuate con Decreto Interministeriale 15 giugno 2010, di recepimento dell'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni del 29 aprile 2010 riguardante il primo anno di attuazione 2010-2011 dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'art. 27, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, cui ha fatto seguito il Decreto MIUR 23 aprile 2012, Recepimento dell'Accordo riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011, sancito in Conferenza Stato-Regioni del 19 gennaio 2012.

Anche nella Regione Abruzzo si riscontra la presenza di un numero significativo di giovani che scelgono di non proseguire gli studi nel sistema scolastico a conclusione del primo ciclo o che comunque, pur risultando formalmente iscritti presso gli Istituti d'istruzione secondaria superiore, non frequentano le lezioni, fino all'effettivo abbandono scolastico.

Per assicurare ai predetti giovani un'efficace opzione formativa, capace d'impedirne la dispersione scolastica e di garantirne il diritto dovere all'obbligo di istruzione e formativo, in base a quanto stabilito dalla normativa vigente e in linea anche con gli obiettivi di Lisbona, la Regione Abruzzo, avvalendosi delle risorse poste a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nonché attraverso risorse a valere sul PO FSE 2007/2013 destinate al finanziamento delle terze annualità dei percorsi triennali attivati nelle annualità formative 2010/2011 e 2011/2012, promuove annualmente percorsi triennali di istruzione e formazione volti all'acquisizione di competenze tecnico-professionali e al conseguimento di una qualifica.

Detti percorsi, che sono svolti presso gli Organismi di formazione professionale della Regione in possesso di apposito accreditamento, sono tuttavia in numero insufficiente a soddisfare pienamente l'effettivo fabbisogno formativo. Attualmente sono attivi n. 16 percorsi, di cui 9 di secondo anno e 7 di terzo anno. A conclusione dell'anno scolastico 2013/2014 i qualificati sono stati 42.

La Regione Abruzzo ha inoltre finanziato con apposta quota del Fondo Sociale Europeo parte delle terze annualità dei detti corsi.

I percorsi formativi promossi dalla Regione Abruzzo sono:

- ✓ **Annualità 2008:** n. 5 Percorsi triennali di istruzione e formazione per una spesa complessiva di € 1.122.000 per le tre annualità. Studenti coinvolti n. 80. I percorsi si sono conclusi.
- ✓ **Annualità 2009:** n. 19 Percorsi triennali di istruzione e formazione per una spesa complessiva di € 5.415.000 per le tre annualità. Studenti coinvolti n. 229. I percorsi si sono conclusi.
- ✓ **Annualità 2010:** n. 4 Percorsi triennali di istruzione e formazione per una spesa complessiva di € 819.510,12 per le tre annualità. Studenti coinvolti n. 55. I percorsi si sono conclusi.
- ✓ **Annualità 2011:** n. 7 Percorsi triennali di istruzione e formazione per una spesa complessiva di € 1.586.259,36 per le tre annualità. Studenti coinvolti n. 130. N. 4 percorsi sono conclusi.
- ✓ **Annualità 2012:** n. 9 Percorsi triennali di istruzione e formazione per una spesa complessiva di € 1.229.610,00 per le prime due annualità. Studenti coinvolti n. 140.

Come già sopra evidenziato l'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e formativo viene assicurato anche dagli Istituti Professionali di Stato che difatti svolgono, in regime di sussidiarietà, un ruolo integrativo e complementare rispetto al sistema di IeFP regionale, consentendo agli studenti di conseguire le 22 qualifiche di IeFP⁵⁹.

Al riguardo la Regione Abruzzo e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo hanno sottoscritto, in data 12 maggio 2011, apposito accordo disciplinante il sistema di offerta sussidiaria integrativa garantita dai detti Istituti⁶⁰.

⁵⁹ Detta sussidiarietà è disciplinata dal Decreto MIUR 18 gennaio 2011, n. 4 "Adozione delle Linee-guida di cui all'Allegato A, e relative Tabelle 1, 2 e 3, dell'Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata il 16 dicembre 2010 riguardante la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale, a norma dell'art. 13, comma 1-quinquies, della Legge 2 aprile 2007, n. 40."

⁶⁰ A seguito di verifiche tecniche con l'Ufficio Scolastico Regionale dell'Abruzzo la scelta operata dalla Regione è stata a favore dell'offerta sussidiaria integrativa (rispetto a quella complementare), che prevede che gli studenti iscritti ai percorsi quinquennali degli IPS finalizzati all'acquisizione dei Diplomi di Istruzione professionale possano conseguire, al termine del terzo anno, anche i titoli di Qualifica professionale, in relazione all'indirizzo di studio frequentato, validi per l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e alla formazione.



A conclusione del terzo anno e previo superamento di apposito esame di qualifica – disciplinato a livello regionale con atto di Giunta n. 251 del 7 aprile 2014 – gli studenti iscritti presso gli Istituti Professionali di Stato hanno la possibilità, nell’ambito del sistema di offerta sussidiaria integrativa, di conseguire una delle qualifiche professionali triennali. Gli studenti che hanno conseguito la qualifica professionale al termine dell’a.s. 2013/2014 sono stati n. 1.361.

I Percorsi di cui sopra realizzano in via diretta l’Obiettivo di Servizio S.01 ed hanno una positiva ricaduta anche in termini di apprendimento degli studenti e quindi in vista del conseguimento degli Obiettivi S.02 ed S.03, come si evince dalla descrizione loro dedicata nel successivo paragrafo.

LE POLITICHE PER IL CAPITALE UMANO E I GIOVANI NELLE AZIONI DEL PAR FAS: QUALITÀ E SICUREZZA DELLE STRUTTURE EDILIZIE SCOLASTICHE

Il Documento Unitario di Programmazione per la politica di coesione 2007-2013 (DUP) associa all’Area di Policy “Politiche per il capitale umano ed i giovani” l’Obiettivo strategico di “Contrastare i fattori di debolezza e rimuovere gli ostacoli che caratterizzano il contesto regionale, nell’intento di favorire il miglioramento del capitale umano, con particolare attenzione ai giovani, e valorizzare le potenzialità di sviluppo del territorio e la coesione economica e sociale”, che viene, a sua volta, articolato in più obiettivi prioritari di intervento, il cui perseguimento è affidato all’azione congiunta dei Programmi Operativi Comunitari e del PAR FAS.

L’Area di Policy “Politiche per il capitale umano ed i giovani” del DUP raggruppa interventi che accrescono l’adattabilità e favoriscono l’inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, ed in misura maggiore rafforzano, integrano e migliorano gli strumenti di istruzione e formazione del capitale umano. L’impatto degli interventi contribuisce a contrastare i fattori di debolezza e rimuovere gli ostacoli che caratterizzano il contesto regionale, in modo da valorizzarne le potenzialità di sviluppo e la coesione economica e sociale. L’Area, quindi, riguarda un driver di crescita strettamente legato all’area “competitività”. La qualità delle risorse umane è, difatti, condizione necessaria per la crescita della competitività regionale.

In accordo con quanto stabilito dal QSN, l’implementazione dell’Area di policy è stata configurata in sinergia con il Piano di Sviluppo Rurale - Asse I “*misure di miglioramento della capacità professionale ed imprenditoriale del settore agricolo*”, con il POR FSE che rappresenta lo strumento principale della politica regionale per lo sviluppo del capitale umano, ed il POR FESR, Asse II, che finanzia azioni di completamento della rete di banda larga e delle attrezzature informatiche delle scuole.

In coerenza con tali strumenti, il PAR FAS della Regione Abruzzo intende incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche attraverso l’adeguamento e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio scolastico e la costruzione di nuove strutture in sostituzione degli edifici scolastici inagibili.

In conformità, inoltre, con quanto indicato nel Piano Nazionale per il Sud, è stata prevista la possibilità di dare priorità agli interventi che contemplino ipotesi di accorpamento dei plessi scolastici interessati dai Piani di razionalizzazione.

Il PAR FAS contribuisce pertanto al conseguimento dell’obiettivo strategico e dei relativi obiettivi prioritari dell’Area di Policy, mediante l’Obiettivo specifico “**Promuovere interventi sull’accessibilità delle strutture e favorire il diritto allo studio**” declinato in due Obiettivi operativi.

Il primo, II.1.1 “**Migliorare la qualità e la sicurezza delle strutture edilizie scolastiche**”, si realizza attraverso la Linea di azione II.1.1.a “**Interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici di proprietà degli Enti Locali abruzzesi**”.

Il secondo, **II.1.2 Migliorare la qualità dell'offerta del sistema educativo e dell'istruzione regionale**, è declinato in due Linee di azione, precisamente:

- **II.1.2.a “Sostegno a interventi diretti allo sviluppo della formazione permanente ed al potenziamento dei livelli di competenza degli studenti, nonché ad interventi volti a garantire l'offerta di un servizio educativo destinato ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi”.**
- **II.1.2.b “Completamento della residenzialità studentesca”**

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	LINEA DI AZIONE
II.1 Promuovere interventi sull'accessibilità delle strutture e favorire il diritto allo studio	II.1.1 Migliorare la qualità e la sicurezza delle strutture edilizie scolastiche	II.1.1.a Interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici di proprietà degli Enti Locali abruzzesi
	II.1.2 Migliorare la qualità dell'offerta del sistema educativo e dell'istruzione regionale	II.1.2.a “Sostegno a interventi diretti allo sviluppo della formazione permanente ed al potenziamento dei livelli di competenza degli studenti, nonché ad interventi volti a garantire l'offerta di un servizio educativo destinato ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi”.
		II.1.2.b Completamento della residenzialità studentesca

Per quanto concerne in particolare l'“Obiettivo operativo” II.1.1 “Migliorare la qualità e la sicurezza delle strutture edilizie scolastiche”, realizzato attraverso la Linea di azione II.1.1.a “Interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici di proprietà degli Enti Locali abruzzesi”, le risorse ad esso destinate sono nel complesso pari ad € 24.469.226,00, di cui € 17.969.226,00 di provenienza FAS ed € 6.500.000 corrispondenti al finanziamento del beneficiario.

Gli indicatori associati all'obiettivo sono:

- interventi di messa in sicurezza di edifici scolastici dal rischio sismico: n. 35;
- superficie complessiva messa a norma: mq 26.667;
- popolazione scolastica interessata dagli interventi sul totale della popolazione scolastica regionale: 1.96%;
- edifici scolastici oggetto di intervento sul totale edifici scolastici della Regione: 2.60%.

L'Obiettivo, in accordo con quanto stabilito dal QSN, in modo complementare ai Fondi Comunitari e ai Fondi Statali che saranno eventualmente messi a disposizione della Regione Abruzzo, contribuisce a realizzare l'Obiettivo Prioritario del DUP 2.c “Rafforzare, integrare e migliorare, anche attraverso interventi sull'accessibilità e l'attrattività delle strutture, la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro ed il loro collegamento con il territorio”.

Con riferimento all'“Obiettivo operativo” II.1.2 “Migliorare la qualità dell'offerta del sistema educativo e dell'istruzione regionale” e alle corrispondenti Linee di azione, queste ultime, pur previste già nell'anno 2012, risultano tuttavia allo stato sospese, in quanto finanziate interamente da risorse regionali ad oggi non disponibili.

LE MISURE DEL PIANO ESECUTIVO REGIONE ABRUZZO DELLA GARANZIA GIOVANI

Il Piano di attuazione regionale del Programma nazionale PON YEI (Iniziativa Europea per l'Occupazione dei Giovani) prevede, tra le altre, due misure con effetti diretti sul perseguimento dell'obiettivo S01.



Si tratta del:

- *Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi*: la misura ha la finalità di reinserire i giovani di età inferiore a 19 anni, privi di qualifica o diploma, in percorsi di istruzione e formazione professionale, al fine di assicurare l'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione, di elevare le competenze generali dei giovani e di ampliarne le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale, di assicurarne il successo scolastico e formativo anche contrastando la dispersione scolastica, nonché di fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori. Gli interventi consistono nell'attivazione di n. 4 (quattro) percorsi triennali finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere nell'istruzione e formazione professionale.

Sono finanziati i percorsi di IeFP per l'acquisizione di qualifica, realizzati presso gli organismi di formazione professionali accreditati in Regione Abruzzo.

I soggetti responsabili dell'attuazione degli interventi sono gli organismi di formazione accreditati per la macrotipologia "Obbligo Formativo", ai sensi della DGR n. 363 del 20 luglio 2009.

Il target è rappresentato da giovani di età inferiore a 19 anni che hanno abbandonato gli studi prima del conseguimento della qualifica o del diploma (60 giovani circa).

Alla misura è destinato un finanziamento di € 1.000.000.

- *Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale*: la misura è finalizzata a concorrere alla riduzione della dispersione scolastica e all'incremento del numero dei giovani in possesso di una qualifica professionale permettendo loro di conseguire una qualifica professionale nell'ambito di un rapporto di lavoro a causa mista rimuovendo i principali ostacoli che rendono poco appetibile l'attivazione del suddetto contratto. La misura sarà attuata attraverso l'applicazione di quanto disposto, relativamente all'apprendistato di qualifica, con l'accordo per la regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato per la Qualifica e il Diploma professionale (ai sensi dell'art. 3, co. 2, D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167), di cui alla Deliberazione della Giunta della Regione Abruzzo del 16 Aprile 2012, n. 235⁶¹.

I percorsi formativi sono rivolti a giovani di età compresa tra i 15 anni compiuti e fino al compimento del 25esimo anno di età, assunti con contratto di apprendistato ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs 167/2011 e ss.mm.ii. con una qualifica contrattuale riconducibile ad una o più figure di qualifica individuate dalla disciplina regionale di cui alla D.G.R. n. 235/2012, e che non abbiano già conseguito titolo equivalente o superiore alla qualifica.

I soggetti responsabili dell'attuazione degli interventi sono gli organismi di formazione accreditati per la macrotipologia "Obbligo Formativo", ai sensi della DGR n. 363 del 20 luglio 2009.

Il target è rappresentato da circa 35 giovani.

Alla misura è destinato un finanziamento di € 1.000.000.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE NEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FSE ABRUZZO 2014-2020

Il Programma Operativo Regionale (POR) FSE Abruzzo 2014-2020, approvato dalla Commissione Europea il 17.12.2014, declina nelle relative tematiche l'Asse prioritario III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE.

⁶¹ In linea con il D.Lgs. 226/05, Capo III, art. 17, che prevede come LEP relativo alla durata dei percorsi di IeFP, che riguardano anche le qualifiche professionali conseguite attraverso l'apprendistato, un orario complessivo obbligatorio di almeno 990 ore annue. Per quanto riguarda gli apprendisti di età compresa fra i 18 e i 25 anni, i percorsi formativi non devono fare necessariamente riferimento ai livelli essenziali dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III del D.Lgs. n. 226/2005 (cfr. Accordo Stato Regioni del 15/03/2012).

Nella descrizione delle strategie di intervento riferite all'Istruzione e Formazione, si evidenzia la necessità di investire nell'istruzione e nella formazione, quali fattori essenziali dello sviluppo economico, della competitività e della crescita occupazionale, nonché della coesione sociale. Pertanto – si legge –

“... la strategia del Programma in materia di Istruzione e Formazione è volta essenzialmente ad incrementare la rispondenza dell'offerta formativa alla richiesta di competenze espressa dalle imprese del territorio e a promuovere una sempre maggiore capacità del sistema formativo di garantire efficienza ed efficacia nella definizione e attuazione delle misure di politica attiva. Procedendo dagli esiti dell'analisi di contesto, infatti, le direttrici d'intervento individuate rispondono all'intento dell'amministrazione regionale di lavorare alla costruzione unitaria ed integrata del sistema educativo di istruzione e formazione, in grado di:

- garantire centralità al destinatario, a cui riconoscere il diritto alla fruizione di opportunità di apprendimento accessibili ed efficaci, valorizzandone caratteristiche, competenze ed aspirazioni, al fine di promuovere l'effettiva spendibilità del suo patrimonio di competenze nel mondo del lavoro;
- rafforzare il raccordo fra istituzioni formative (Scuole, Università e organismi di formazione accreditati) e sistema produttivo”.

Si riconosce tuttavia che le azioni riconducibili a tale strategia non sono sufficienti a affrontare le numerose problematiche emergenti; perciò si prevede di integrarle e rafforzarle sia con quelle dei Programmi nazionali: “Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento” e “Sistemi di politiche attive per l'occupazione”, sia con quelle previste nell'ambito di altri programmi comunitari, in particolare ERASMUS+ e HORIZON 2020 e con le risorse del FSC per la Regione Abruzzo destinate alla realizzazione dell'OT10 di cui all'Accordo di partenariato.

La strategia, qui sinteticamente delineata, è ricondotta, nel POR, nell'ambito del sistema integrato dell'apprendimento permanente, con esplicito riferimento a quanto previsto nell'Accordo in C.U. del 10.07.2014 concernente le “Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali”. Il modello di governance prescelto è, quindi, quello delle “reti territoriali”, per la cui costruzione si indicano alcune “leve strategiche”: “Centri per l'impiego e/o centri per i servizi al lavoro accreditati dalle Regioni, Parti Sociali, Enti Locali con i servizi informativi e di accoglienza, il sistema camerale e degli sportelli Suap, Soggetti titolari e titolati alla individuazione, validazione e certificazione delle competenze comunque acquisite di cui al D.Lgs. n. 13/2013”.

All'interno della logica delle reti si prevede, altresì, la costituzione dei Poli tecnico professionali “come reti tra istituti tecnici e professionali, centri di formazione professionale accreditati e imprese: incentrati sui laboratori presenti nelle aziende o nelle scuole, in cui la centralità del lavoro, come strumento di conoscenza, di cultura e di apprendimento, diventi qualcosa di concreto; in cui sia curato l'aggiornamento continuo dei docenti e dei dirigenti e siano favorite occasioni di alternanza scuola-lavoro. Dei poli innestati sulle filiere produttive, a cui le aziende, gli ordini professionali, il territorio, possano fare riferimento, non solo per la formazione iniziale, ma anche per la formazione permanente, per l'orientamento all'istruzione tecnica e professionale, così come per la riqualificazione del personale”. Alla tematica dei Poli è legato il potenziamento dei sistemi dell'istruzione e formazione tecnica e professionale e degli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Da menzionare, poi, l'accento alle problematiche specifiche delle aree interne dell'Abruzzo anche in tema di istruzione e formazione: viene precisato, infatti, che “gli interventi del FSE in materia di Istruzione e Formazione saranno realizzati in stretta correlazione con la strategia regionale sulle aree interne in corso di definizione”.

Con riferimento alla dotazione finanziaria prevista per l'Obiettivo Tematico 10 “Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente” (pari al 25% del POR e corrispondenti ad € 35.625.786 – quote FSE, Fondo di rotazione



e Regione Abruzzo), premesso che la scelta regionale è stata orientata “alla crescita dell’occupazione e alla valorizzazione e sviluppo professionale e sociale delle risorse umane presenti nel territorio” e che la ripartizione della dotazione finanziaria è stata operata “in ottemperanza dei vincoli di concentrazione tematica di cui all’art. 4 del regolamento del FSE (Reg. (UE) n. 1034/2013)”, si evidenzia la concentrazione degli interventi su due priorità di investimento”:

10ii: migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati (risorse investite pari al 7% del POR)

10iv: migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato (risorse investite pari al 18% del POR)

Per quanto concerne in particolare la priorità di investimento 10iv, più direttamente connessa con il presente Piano d'azione, la strategia regionale, partendo dalla necessità di ottimizzare l'uso delle risorse, ritiene essenziale, per gli effetti sui livelli occupazionali, concentrare gli interventi nella direzione di migliorare la capacità del sistema di istruzione e formazione professionale di rispondere in termini di flessibilità e qualità alle mutate esigenze del mercato del lavoro.

Funzionali all'obiettivo di favorire l'incontro tra domanda ed offerta di competenze, e quindi di ridurre la carenza quantitativa e qualitativa da parte del sistema della formazione tecnico-professionale a generare i profili richiesti dalle imprese, risultano sia una più approfondita conoscenza dei settori emergenti e delle relative competenze, che una più stretta collaborazione tra i soggetti interessati attivi nella previsione dei fabbisogni di competenze (ivi inclusi i rappresentanti dei settori professionali, le parti sociali, e le organizzazioni della società civile) ed i fornitori di istruzione e formazione.

Un ruolo determinante è inoltre riconosciuto alla effettiva possibilità di capitalizzare le esperienze di apprendimento condotte dagli individui in luoghi, in momenti e in contesti formativi diversi nella logica del long life learning attraverso il sistema delle competenze e della loro definizione e certificazione.

Si precisa altresì che “tale complessivo disegno va visto in modo integrato alle azioni di governance che l'Amministrazione deve attivare, come, ad esempio quelle finalizzate al coinvolgimento del partenariato economico e sociale nella realizzazione del Programma, all'integrazione a rete fra attori pubblici e privati, rivolta alla sensibilizzazione delle imprese alla partecipazione attiva alle politiche di istruzione e formazione.”.

Concorrono alla priorità d'investimento due obiettivi specifici, precisamente:

10.4 “Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo”

10.6 “Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale”.

Obiettivo specifico 10.4

Premesso che il dato relativo alla partecipazione della popolazione adulta abruzzese (25-64 anni) alla frequenza di un corso di studio o di formazione professionale vede la Regione ai primi posti in Italia, ma ancora lontana dagli obiettivi comunitari, la scelta strategica è diretta ad aumentare la capacità d'attrazione del sistema formativo e la conseguente partecipazione dei destinatari.

Si prevede pertanto che il sostegno finanziario, pari ad € 18.525.410 (quote FSE, Fondo di rotazione e Regione Abruzzo), “verrà indirizzato verso percorsi in grado di fornire esiti formativi tangibili, in termini di innalzamento dei livelli di apprendimento, oltre che creare esiti occupazionali verosimili perché adeguati alle competenze già possedute e legati alla domanda di lavoro sul territorio”.

Saranno favoriti, quindi, percorsi formativi, interventi di qualificazione e riqualificazione professionale e azioni di certificazione delle competenze informali accompagnate da moduli formativi brevi diretti all'acquisizione di una qualifica in ambiti di interesse nazionale e comunitario (TIC, settore sanitario e attività connesse alla gestione del cambiamento climatico, green economy e blu economy, anche in connessione con l'Agenda "New skills for new Jobs"); percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento;

L'Obiettivo prevede anche la costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali.

Obiettivo specifico 10.6

Con riferimento alla "Raccomandazione sulla qualità dell'Istruzione e formazione professionale", le risorse stanziare, pari ad € 7.125.156 (quote FSR, Fondo di rotazione e Regione Abruzzo), saranno finalizzate a "ridurre la fuga prematura dal sistema formativo, che ha oggi come effetto la "produzione" di giovani privi anche di competenze culturali di base fondamentali per accedere al mercato del lavoro" e a "favorire lo spostamento delle scelte formative dei giovani verso percorsi che assicurino maggiori opportunità lavorative insistendo sui sistemi di orientamento". Quanto sopra dovrebbe assicurare un incremento del numero di partecipanti che ottengono una qualifica a conclusione dei percorsi di istruzione e formazione professionale.

In particolare con la dotazione assegnata all'Obiettivo specifico la Regione intende finanziare:

- la costituzione sul territorio dei Poli tecnico professionali;
- l'attivazione delle reti territoriali di cui alla Legge n. 92/2012, intese come sistema integrato dell'apprendimento permanente in coerenza con "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali" (di cui all'Accordo in C.U. del 10.07.2014);
- il raccordo e l'allineamento tra le filiere produttive e le filiere formative per la definizione di una nuova agenda per il potenziamento dei sistemi dell'istruzione e formazione tecnica e professionale e degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sulla base delle indicazioni rilevabili dalle Linee Guida per l'istruzione tecnica e professionale di cui all'Intesa in C.U. del 26.09.2012 ed approvate con Decreto Interministeriale del 7.02.2013;
- l'attivazione di percorsi di IFP nel secondo ciclo d'istruzione (triennali e quadriennali – IeFP - per l'acquisizione delle qualifiche di 3° e 4° livello dell'EQF) e di percorsi post IeFP, nell'ambito dei Poli Tecnici Professionali, in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo nel campo del sociale, delle energie, del web, del turismo, dei green e blu jobs, in quei settori, cioè, di rilievo per la Regione nei quali risiedono potenzialità e possibilità occupazionali e di sviluppo economico.

4. Descrizione delle linee di intervento per gli Obiettivi di servizio

OBIETTIVO DI SERVIZIO S.01: INTERVENTI

- **Progetto speciale multiasse "Reti per il rafforzamento del sistema d'istruzione" (Asse 1 - Occupabilità; Asse 4 - Capitale umano). PIANO OPERATIVO 2007-2008 - DOCUMENTO PER L'AVVIO DEGLI INTERVENTI - P.O. FSE ABRUZZO 2007-2013 - OBIETTIVO C.R.O.**



Il Progetto si concentra sullo sviluppo di alcune azioni di sistema, attuate con il coinvolgimento di reti e partenariati ampi ed articolati, mirate a definire ed implementare dispositivi a supporto della qualità del servizio scolastico, agendo in particolare lungo le seguenti direttrici:

- a) rafforzare le competenze metodologiche dei docenti di discipline tecnico-scientifiche, anche mediante la promozione di reti, partenariati e scambi tra Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, Università, Centri di Ricerca;
- b) elaborare e sperimentare prototipi, modelli, metodologie e contenuti per l'integrazione dei percorsi di istruzione e formazione nella fascia dell'obbligo formativo, al fine di favorire l'acquisizione di competenze di base ed operative imprescindibili per incardinare processi di apprendimento lungo l'intero arco della vita;
- c) sostenere la permanenza nel mercato del lavoro di soggetti adulti (con particolare riferimento a soggetti sprovvisti di Licenza Media) che presentino deficit cognitivi che li espongono a rischi di esclusione;
- d) sostenere la permanenza nel mercato del lavoro di soggetti adulti sprovvisti di diploma, mediante l'attivazione di percorsi di istruzione, finalizzati al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado;
- e) rafforzare i legami col territorio, ed in particolare col sistema delle imprese, sia sviluppando e sperimentando innovativi percorsi IFTS, sia promuovendo azioni sperimentali di alternanza tra scuola e lavoro;
- f) elaborare e sperimentare, nei contesti scolastici più problematici, un sistema integrato di servizi di informazione, orientamento, tutoraggio, coaching, mentoring volto a sostenere la permanenza con profitto nel sistema scolastico di soggetti a rischio di dispersione e/o di devianza giovanile;
- g) promuovere reti e scambi di esperienze tra istituzioni scolastiche e associazioni di insegnanti finalizzate a rafforzare la cultura della valutazione;
- h) ulteriori azioni di sistema dirette a rafforzare la qualità dell'offerta scolastica implementando processi di integrazione con l'offerta formativa e con il mondo del lavoro e dell'impresa.

Si tratta, in prevalenza, di azioni, realizzate presso le istituzioni scolastiche della regione Abruzzo, connesse o, comunque, riferite alla precostituzione di condizioni favorevoli alla **riduzione della dispersione scolastica**, in quanto fenomeno derivante da cause molteplici e diversificate.

In particolare si evidenzia l'azione diretta all'elaborazione di modelli, metodologie e contenuti per l'integrazione dei percorsi di istruzione e formazione nella fascia dell'obbligo formativo e alla sperimentazione, nei contesti urbani più problematici, di modalità volte a sostenere la permanenza nel sistema scolastico e formativo di soggetti a rischio di dispersione/devianza giovanile, azione che si estende anche alle famiglie dei soggetti a rischio, nella consapevolezza della necessità di un intervento sinergico e multidimensionale.

L'intervento, se pur indirettamente, ha una positiva ricaduta anche in termini di apprendimento degli studenti e quindi in vista del conseguimento degli Obiettivi S.02 ed S.03.

Risorse finanziarie impiegate nella realizzazione del progetto: € 1.032.053,25.

Il progetto si è concluso nell'anno 2011.

- **Progetto speciale "Azione di sistema contro la dispersione scolastica" (Asse 4 - Capitale umano). Piano operativo 2009-2010-2011 - P.O. FSE Abruzzo 2007-2013 OBIETTIVO C.R.O.**

Come sopra evidenziato l'Accordo attuativo in data 24 novembre 2011 tra Regione Abruzzo e Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo è stato finanziato anche con le risorse, pari a € 1.650.000,00, di cui al presente progetto.

In linea con la Strategia Europea per l'Occupazione, si pone l'obiettivo della prevenzione e del contrasto del fenomeno della dispersione scolastica, anche attraverso la completa garanzia dell'esercizio del diritto alla formazione.

Tale progetto è teso a promuovere interventi di qualificazione, rafforzamento e ampliamento dell'offerta formativa scolastica delle scuole abruzzesi e ad attivare coerenti modelli di organizzazione e gestione didattica volti ad innalzare la qualità del servizio di istruzione rispettando le vocazioni culturali, produttive, formative e occupazionali offerte dal territorio.

Da un punto di vista operativo il progetto prevede fasi distinte ma, al contempo, complementari tra loro:

- individuazione dei soggetti a rischio dispersione scolastica;
- percorsi ed azioni di sostegno;
- percorsi ed azioni di recupero;
- percorsi e progetti di integrazione per studenti stranieri e diversamente abili.

I destinatari del progetto in questione sono alunni/studenti delle Istituzioni scolastiche abruzzesi di ogni ordine e grado.

L'Avviso Pubblico è stato rivolto ad ATS, costituite o costituende, composte da Istituzioni scolastiche abruzzesi secondarie di primo e secondo grado, delle quali una in qualità di capofila mandataria del soggetto attuatore, ed anche, eventualmente, da un Organismo di formazione accreditato dalla Regione Abruzzo.

A seguito di detto avviso pubblico sono stati affidati n. 21 Progetti ad altrettante ATS distinti su base provinciale⁶². Gli studenti coinvolti sono stati n. 3.396 studenti.

L'intervento, se pur indirettamente, ha una positiva ricaduta anche in termini di apprendimento degli studenti e quindi in vista del conseguimento anche degli Obiettivi S.02 ed S.03.

Risorse finanziarie impiegate nella realizzazione del progetto: € 1.253.789,55.

Il progetto si è concluso nell'anno 2012.

- Percorsi Formativi Triennali per l'assolvimento del Diritto-Dovere all'istruzione e Formazione

Al raggiungimento dell'obiettivo contribuiscono altresì i percorsi Formativi Triennali per l'assolvimento del Diritto-Dovere all'istruzione e Formazione, anche svolti nell'ambito dell'offerta sussidiaria di cui agli artt. 17 e 18 del D.Lgs. n. 226/2005 garantita dagli Istituti Professionali di Stato di cui si è riferito nel paragrafo precedente.

- Le misure del Piano esecutivo Regione Abruzzo della Garanzia Giovani

Al raggiungimento dell'obiettivo contribuiscono anche le misure del Piano di attuazione regionale del Programma nazionale PON YEI (Iniziativa Europea per l'Occupazione dei Giovani) di cui si è riferito nel paragrafo precedente.

OBIETTIVI S.02 - S.03: INTERVENTI

- Progetto Speciale "Scuole e nuovi apprendimenti" (Asse 4 - Capitale umano) PIANO OPERATIVO 2009-2010-2011 - P.O. FSE ABRUZZO 2007-2013 OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE.

⁶² Provincia di Chieti n. 6 Progetti; Provincia di L'Aquila n. 3 Progetti; Provincia di Pescara n. 6 Progetti; Provincia di Teramo n. 6 Progetti.



In data 4 agosto 2011 è stato stipulato tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione Abruzzo un Protocollo d'Intesa ad oggetto "Realizzazione di interventi finalizzati all'integrazione e al potenziamento dei servizi dell'offerta dell'istruzione per gli anni scolastici 2011/2012-2012/2013".

In attuazione del detto Protocollo è stata emanata la D.G.R. del 14-11-2011, n. 766, ad oggetto «Preso d'atto del Protocollo d'intesa tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione Abruzzo "Realizzazione di interventi finalizzati all'integrazione e al potenziamento dei servizi dell'offerta dell'istruzione per gli anni scolastici 2011/2012-2012/2013". Approvazione Schema di Accordo attuativo tra la Regione Abruzzo e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo».

In data 24 novembre 2011 è poi stato sottoscritto l'Accordo attuativo tra Regione Abruzzo e Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo.

Detto Accordo risulta finanziato con risorse pari a € 3.000.000,00 derivanti dal presente progetto Speciale, unitamente alle risorse, pari a € 1.650.000,00 di cui al Progetto Speciale "Azione di sistema contro la dispersione scolastica".

In coerenza con gli orientamenti comunitari e con quanto proposto dal Quadro di Riferimento Strategico Nazionale, Priorità 1, "*Miglioramento e Valorizzazione delle risorse umane*", la Regione Abruzzo, intende, in particolare, nell'ambito della strategia regionale di innalzamento degli standard di qualità del sistema scolastico, ampliare l'offerta formativa in termini di potenziamento e di sviluppo delle competenze chiave e delle opportunità di crescita culturale degli studenti, attraverso specifiche azioni ed interventi integrativi delle attività scolastiche curriculari.

Le azioni previste sono:

- ✓ percorsi formativi finalizzati a sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, riguardanti:
 - Competenze ed abilità informatiche;
 - Competenze ed abilità matematiche;
 - Competenze ed abilità linguistiche (della lingua nazionale e delle lingue straniere);
- ✓ percorsi di lettura ed interpretazione del territorio, delle domande, dei bisogni al fine di attuare interventi finalizzati all'educazione dei giovani alla cultura della legalità, anche con il coinvolgimento dei genitori;
- ✓ percorsi che, attraverso metodologie didattiche attive volte ad integrare il sapere al saper fare, realizzano attività laboratoriali e progettuali extracurricolari, finalizzate a sostenere i processi di apprendimento, con particolare riferimento alle competenze di base e trasversali.

I destinatari del progetto sono alunni/studenti delle Istituzioni scolastiche abruzzesi di ogni ordine e grado attraverso il coinvolgimento, previa emanazione di apposito avviso pubblico, di ATS, costituite o costituenti, composte da Istituzioni scolastiche abruzzesi di ogni ordine e grado, delle quali una in qualità di capofila mandataria del soggetto attuatore, ed anche, eventualmente, da un Organismo di formazione accreditato dalla Regione Abruzzo.

A seguito di detto avviso pubblico sono stati affidati n. 33 Progetti ad altrettante ATS distinti su base provinciale⁶³. Gli studenti coinvolti sono stati n. 6.051.

L'intervento, se pur indirettamente, ha una positiva ricaduta anche in termini di riduzione del tasso di dispersione scolastica e quindi dell'Obiettivo S.01.

Risorse finanziarie impiegate nella realizzazione del progetto: € 1.703.547,18.

Il progetto si è concluso nell'anno 2012.

⁶³ Provincia di Chieti n. 10 Progetti; Provincia di L'Aquila n. 6 Progetti; Provincia di Pescara n. 7 Progetti; Provincia di Teramo n. 10 Progetti.

- **Progetto speciale “Simulazione d’impresa” (Asse 4 - Capitale umano).** PIANO OPERATIVO 2007-2008 - DOCUMENTO PER L’AVVIO DEGLI INTERVENTI - P.O. FSE ABRUZZO 2007-2013 - OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE.

L’intervento è finalizzato a promuovere o accrescere la cultura d’impresa all’interno delle istituzioni scolastiche e delle università attraverso la partecipazione degli allievi ad esperienze simulate che riproducono in modo fedele struttura e funzioni di un’impresa reale, negli aspetti che riguardano l’organizzazione, i processi, i ruoli, i flussi informativi, le relazioni.

L’intervento realizza in via indiretta l’obiettivo essendo rivolto all’apprendimento di processi di lavoro reali attraverso la simulazione della costituzione e gestione di imprese virtuali che operano in rete, assistite da aziende reali.

Sono stato coinvolti n. 400 studenti.

Risorse finanziarie impiegate nella realizzazione del progetto: € 323.000,00.

Il progetto si è concluso nell’anno 2013.

- **Progetto Speciale “Scuola digitale”.** PIANO OPERATIVO 2012-2013 - P.O. FSE ABRUZZO 2007-2013 OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE.

Il Progetto è finalizzato al potenziamento ed alla qualificazione del sistema di istruzione attraverso lo sviluppo delle tecnologie informatiche nei processi di insegnamento/apprendimento, al fine di migliorare i risultati di apprendimento, utilizzando i vantaggi che una società digitale può comportare per il territorio e la società.

Al fine di ottimizzare le risorse e promuovere un’azione coordinata ai diversi livelli, le risorse del progetto, unitamente alle risorse rese disponibili dal MIUR, pari a € 695.805,00, sono state poste a base di un Accordo operativo con il MIUR, attuativo dell’Accordo Stato-Regioni e Province autonome siglato in data 25 luglio 2012, concernente la diffusione nelle scuole di ogni ordine e grado dei progetti e delle azioni di innovazione didattica.

Il progetto è in corso di svolgimento e avrà conclusione al termine dell’anno 2015.

L’intervento, se pur indirettamente, ha una positiva ricaduta anche in termini di riduzione del tasso di dispersione scolastica e quindi dell’Obiettivo S.01.

Risorse finanziarie per la realizzazione del progetto: € 592.079,42.

Le istituzioni scolastiche coinvolte sono n. 24.

- **Progetto Speciale “Scuole nuovi apprendimenti 2”** PIANO OPERATIVO 2012-2013 - P.O. FSE ABRUZZO 2007-2013 - OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE.

In continuità con la precedente programmazione, intende attuare, oltre che misure volte alla prevenzione dell’abbandono scolastico prematuro e dell’insuccesso scolastico, specifiche azioni ed interventi extracurricolari, integrativi delle attività scolastiche, al fine di ampliare l’offerta formativa scolastica ed innalzare gli standard qualitativi del sistema scolastico regionale.

Il progetto coinvolge le scuole del I e II ciclo di istruzione autonome statale o paritarie, costituite in A.T.S. e composte da un minimo di due ad un massimo di tre Istituzioni scolastiche della Regione Abruzzo, integrata da un Organismo di Formazione accreditato ai sensi della disciplina sull’accreditamento emanata dalla Regione.

La prima linea di intervento, rivolta alla prevenzione dell’abbandono scolastico prematuro e dell’insuccesso scolastico, prevede attività di orientamento, individuali e di gruppo, riguardanti tre



specifiche Aree (passaggio dal I al II ciclo d'Istruzione⁶⁴, riorientamento e rimotivazione durante il percorso scolastico⁶⁵ e orientamento per la scelta post-diploma⁶⁶).

La seconda linea di intervento ha la finalità dell'ampliamento e potenziamento dell'offerta d'istruzione, attraverso attività extracurricolari realizzate con metodologie che privilegiano lo sviluppo della creatività e della cooperazione in una dimensione attiva e in un ambiente laboratoriale.

È articolata in una azione rivolta agli studenti delle Istituzioni Scolastiche autonome statali o paritarie del I e II ciclo d'Istruzione e persegue l'obiettivo di sensibilizzarli sui temi dell'educazione ambientale e interculturale, attraverso l'utilizzo di ampi mezzi di espressione, quali la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive⁶⁷.

La seconda azione è rivolta agli studenti delle Istituzioni Scolastiche autonome statali o paritarie del II ciclo d'Istruzione e persegue l'obiettivo di coadiuvare il percorso formativo curriculare nell'acquisizione e nel consolidamento di competenze disciplinari e trasversali nell'ambito dell'offerta formativa di cui ai Piani regionali della rete scolastica⁶⁸.

A seguito di apposito avviso pubblico sono stati affidati n. 50 Progetti distinti su base provinciale⁶⁹. Gli studenti coinvolti sono stati n. 10.551.

L'intervento, se pur indirettamente, ha una positiva ricaduta anche in termini di riduzione del tasso di dispersione scolastica e quindi dell'Obiettivo S.01.

⁶⁴ È rivolta agli studenti frequentanti l'ultimo anno delle Istituzioni Scolastiche secondarie autonome statali o paritarie del I ciclo d'Istruzione e persegue l'obiettivo di sostenerli nelle scelte successive alla conclusione del I ciclo d'Istruzione.

⁶⁵ È destinata agli studenti dell'ultimo biennio delle Istituzioni Scolastiche secondarie autonome statali o paritarie del I ciclo d'Istruzione e agli studenti delle Istituzioni Scolastiche autonome statali o paritarie del II ciclo che rischiano di compromettere il buon esito del completamento dell'anno scolastico e persegue l'obiettivo di supportarne il percorso scolastico.

⁶⁶ È rivolta agli studenti dell'ultimo biennio delle Istituzioni Scolastiche autonome statali o paritarie del II ciclo e persegue l'obiettivo di supportarli nelle scelte di formazione e/o di lavoro successive alla conclusione del II ciclo d'istruzione.

⁶⁷ Le attività riguardanti l'educazione ambientale dovranno essere finalizzate a stimolare negli studenti atteggiamenti più consapevoli e responsabili verso l'ambiente; potranno trattare, a titolo esemplificativo, temi quali la biodiversità, l'inquinamento, la raccolta differenziata, il riciclaggio e la trasformazione dei rifiuti. Le attività riguardanti l'educazione interculturale dovranno essere finalizzate a formare i giovani all'accoglienza, al rispetto della cultura altrui e alla solidarietà; potranno trattare, a titolo esemplificativo, temi quali l'interazione con l'altro, l'accettazione della diversità culturale attraverso la divulgazione di valori come il rispetto e la tolleranza, il rispetto della propria unicità ed identità, la valorizzazione delle differenze e il contrasto alle forme di razzismo.

⁶⁸ Le competenze chiave dovranno essere finalizzate al raggiungimento e al rafforzamento di competenze disciplinari e trasversali, quali:

- competenze ed abilità informatiche: percorsi di apprendimento delle competenze digitali finalizzati all'impiego delle tecnologie informatiche nelle attività di studio, di lavoro e tempo libero;
- competenze ed abilità matematiche e scientifiche: percorsi volti al consolidamento delle abilità del pensiero e del linguaggio matematico e scientifico per l'applicazione delle conoscenze, per la soluzione di problemi, per l'utilizzo di modelli matematici (pensiero logico e spaziale) e di presentazione (formule, modelli, costrutti, grafici);
- competenze ed abilità linguistiche della lingua nazionale: percorsi formativi per il consolidamento delle abilità di interpretazione ed espressione linguistica con particolare riferimento alla comprensione e produzione di testi che tengano conto della situazione comunicativa e delle tipologie testuali, alla conoscenza e padronanza della lingua nei suoi aspetti fonologici-morfologici-sintattici-letterari e di riflessione metalinguistica e alla conoscenza degli aspetti linguistico-formali-contenutistici dei generi letterari e di riflessione letteraria;
- competenze ed abilità linguistiche delle lingue straniere: percorsi formativi finalizzati al consolidamento delle conoscenze e delle abilità linguistiche al fine di accrescere negli studenti la capacità di comunicare in lingua straniera su argomenti scolastici e di interesse giovanile ed anche di sostenere la motivazione all'apprendimento delle lingue.

⁶⁹ Provincia di Chieti n. 15 Progetti; Provincia di L'Aquila n. 12 Progetti; Provincia di Pescara n. 12 Progetti; Provincia di Teramo n. 10 Progetti.

Risorse finanziarie per la realizzazione del progetto: € 2.732.193,64.

Il progetto si è concluso nell'anno 2013.

- **Progetto Speciale “Scuole nuovi apprendimenti 3” PIANO OPERATIVO 2012-2013 - P.O. FSE ABRUZZO 2007-2013 - OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE.**

In continuità con la precedente programmazione, intende attuare specifiche azioni ed interventi extracurricolari, integrativi delle attività scolastiche, al fine di ampliare l'offerta formativa scolastica ed innalzare gli standard qualitativi del sistema scolastico regionale.

Il progetto coinvolge le scuole del I° e II° ciclo di istruzione autonome statale o paritarie, costituite in A.T.S. e composte da un minimo di uno ad un massimo di due Istituzioni scolastiche della Regione Abruzzo, integrata da un Organismo di Formazione accreditato ai sensi della disciplina sull'accREDITAMENTO emanata dalla Regione.

Il Progetto persegue le medesime finalità del Progetto “Scuole nuovi apprendimenti 2”, ed è articolato nelle medesime linee di intervento.

A seguito di apposito avviso pubblico sono stati finanziati inizialmente n. 38 progetti. Successivamente a seguito di assegnazione di ulteriori risorse è stato operato uno scorrimento della graduatoria e sono stati finanziati ulteriori n. 12 progetti (totale progetti finanziati n. 50 istinti su base provinciale⁷⁰).

L'intervento, in corso di attuazione, se pur indirettamente, ha una positiva ricaduta anche in termini di riduzione del tasso di dispersione scolastica e quindi dell'Obiettivo S.01.

Risorse finanziarie per la realizzazione del progetto: € 1.220.543,65.

Il progetto si è concluso nel mese di giugno 2014.

- **Progetto Speciale “Scuole aperte ed inclusive” PIANO OPERATIVO 2012-2013 - P.O. FSE ABRUZZO 2007-2013 - OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE.**

Il progetto, con il quale si intendono finanziare progetti da affidare ad Associazioni Temporanee di Scopo costituite da Istituzioni scolastiche e da Organismi di formazione accreditati, è in corso di implementazione.

Il Progetto che si articola in due linee d'intervento, Scuole aperte (destinata agli Istituti di ogni ordine e grado) e Menti aperte (destinata agli studenti degli Istituti di istruzione secondaria superiore), è finalizzato ad ampliare l'offerta formativa attraverso azioni extracurricolari, centrate sulla metodologia della didattica laboratoriale, mirate all'acquisizione di competenze chiave di cittadinanza, in particolare nel campo linguistico, tecnologico-scientifico, storico-sociale, artistico, teatrale e musicale, ad educare alla legalità, al rispetto e alla cura della natura.

Prevede, altresì, attività di orientamento e di counseling psicologico, educativo e familiare volte alla prevenzione e al superamento di comportamenti discriminatori e di barriere psico-sociali al successo scolastico e all'inserimento sociale di studenti con disabilità, con Disturbi Specifici dell'Apprendimento e con Bisogni Educativi Speciali, anche attraverso l'utilizzo di strumenti compensativi digitali.

In particolare, l'intervento “Menti aperte” prevede iniziative volte al perfezionamento delle conoscenze di lingue straniere, nonché alla realizzazione di stage mirati a favorire l'orientamento al lavoro.

⁷⁰ Provincia di Chieti n. 15 progetti; provincia di L'Aquila n. 7 progetti; provincia di Pescara n. 13 progetti; provincia di Teramo n. 15 progetti.



L'intervento, se pur indirettamente, ha una positiva ricaduta anche in termini di riduzione del tasso di dispersione scolastica e quindi dell'Obiettivo S.01.

Risorse finanziarie per la realizzazione del progetto: € 3.522.538,40.

Il progetto si è concluso nel mese di luglio 2015.

5. Le linee di intervento associate ai premi intermedi e alle risorse residue per gli Obiettivi di servizio

5.1. INTERVENTO PER IL POTENZIAMENTO DEI LABORATORI DI SETTORE DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI STATO

Come già sopra evidenziato gli IPS, a seguito del riordino avvenuto con il D.P.R. n. 87/2010, possono svolgere, in regime di sussidiarietà, un ruolo integrativo e complementare rispetto al sistema di IeFP regionale, consentendo agli studenti di conseguire le 22 qualifiche di IeFP di cui agli Accordi in Conferenza Stato-Regioni del 29 aprile 2010 e del 19 gennaio 2012.

L'intervento di che trattasi intende quindi assecondare le vocazioni produttive territoriali consentendo agli IPS regionali di aggiornare e/o potenziare i propri laboratori formativi, dotandoli degli strumenti e delle tecnologie più avanzate e maggiormente rispondenti alle esigenze del mondo produttivo. In particolare, si intende assecondare la vocazione produttiva dei territori regionali nei quali spiccano le seguenti specificità:

- 1) **Agricoltura e Sviluppo rurale:** Provincia di L'Aquila, in particolare Area Valle Peligna – Area Marsica – Area “Cratere”; Provincia di Teramo in particolare Area Urbana;
- 2) **Enogastronomia ed Ospitalità Alberghiera:** Provincia di Pescara, in particolare Area Val Pescara; Provincia di Teramo, in particolare Area Urbana – Area Val Vibrata – Area Tordino – Area Val Vomano; Provincia di Chieti in particolare Area Alto Sangro; Provincia di L'Aquila in particolare Area Alto Sangro ed Area “Cratere”;
- 3) **Elettrico/Elettronica:** Provincia di L'Aquila in particolare Area Alto Sangro ed Area “Cratere”; Provincia di Chieti in particolare Area Val di Sangro – Area Val Pescara – Area Chietino/Ortonese – Area Vastese [Trigno-Sinello]; Provincia di Teramo, in particolare: Aree Val Tordino-Val Vomano-Val Vibrata ed Area Urbana; Provincia di Pescara, in particolare Area Val Pescara/Urbana;
- 4) **Meccanica:** Provincia di Chieti in particolare Area Val Pescara; Provincia di Pescara, in particolare Area Val Pescara/Urbana; Provincia di Teramo, in particolare: Aree Val Tordino-Val Vomano-Val Vibrata-Terre del Cerrano ed Area Urbana;
- 5) **Moda:** Provincia di Chieti in particolare Area Val Pescara – Area Chietino/Ortonese – Area Vastese [Trigno-Sinello]; Provincia di Teramo, in particolare: Aree Val Tordino-Val Vomano-Val Vibrata;
- 6) **Servizi Commerciali:** Provincia di L'Aquila in particolare Area “Cratere”; Provincia di Chieti in particolare Area Val di Sangro; Provincia di Pescara, in particolare Area Urbana; Provincia di Teramo, in particolare: Aree Val Tordino-Val Vomano-Val Vibrata-Terre del Cerrano ed Area Urbana.

Ciò posto, nell'ambito dell'intervento, gli investimenti si realizzeranno attraverso Piani di acquisizione di attrezzature e strumenti tecnologici, presentati dagli IPS, che potranno così dotarsi delle attrezzature indispensabili per consentire una incisiva e diffusa innovazione della didattica, ampliando anche la presenza dell'ICT.

L'intervento in questione può intendersi ad impatto, sebbene indiretto, nel perseguimento degli Obiettivi di Servizio, in quanto è volto al miglioramento della qualità della formazione derivante



dall'utilizzo di attrezzature e strumentazioni maggiormente rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro. L'adeguatezza degli ausili alla formazione ha, infatti, ricadute positive sia sui livelli di apprendimento degli studenti che sul contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico.

Gli esiti di una recente indagine conoscitiva, condotta dal competente Servizio Politiche dell'Istruzione, riferita alla dotazione laboratoriale nell'ambito dei 20 IPS della Regione Abruzzo, hanno evidenziato la necessità di procedere all'ammodernamento/ampliamento dei detti laboratori professionali, pari a circa 150, di cui sono dotati i sopra richiamati Istituti.

Gli IPS hanno evidenziato al riguardo l'aumento di interesse dell'utenza verso il loro canale di IeFP, così come hanno fatto emergere la pressante necessità di ammodernamento/ampliamento dei detti laboratori, le cui dotazioni risultano in larga parte obsolete, oltre che carenti.

Da qui l'opportunità dell'intervento, volto alla qualificazione altamente professionalizzata degli studenti in età di obbligo d'istruzione/formazione, con l'obiettivo di una più concreta possibilità di inserimento nel modo del lavoro.

<i>Intervento per il potenziamento dei laboratori di settore degli istituti professionali di Stato</i>								
FASI	ANNI							
	2013	2014	2015	2016	2017			
Fasi propedeutiche alla individuazione degli interventi								
Fase realizzativa								

PROIEZIONE FINANZIARIA DELL'INTERVENTO

Totale Risorse Finanziarie: € 5.355.443,00

Anno 2016	€ 2.555.443,00
Anno 2017	€ 2.800.000,00

L'anno di conclusione dell'intervento (2017) comprende anche la fase relativa alla rendicontazione finale delle risorse utilizzate.

Al fine di modulare il contributo da riconoscere a ciascun Istituto con riferimento alle effettive occorrenze (desumibili dal numero totale degli alunni e delle classi, dal n. di diplomati rispetto al numero di iscritti - media degli ultimi tre anni scolastici - dal n. di richieste di diplomati da parte delle aziende, dal n e vetustà laboratori, dai precedenti interventi di ammodernamento dei laboratori, dal fabbisogno per tipo di tecnologie e per attrezzature), sarà sottoposta la scheda di rilevazione che segue:

LABORATORI PRESENTI NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI

Denominazione scuola		Comune	Provincia		
Codice meccanografico					
	Indirizzo generale		Articolazione (specificare)	Opzione (specificare)	
Indirizzo "Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale"					
Indirizzo "Servizi socio-sanitari"					
Indirizzo "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera"					
Indirizzo "Servizi commerciali"					
Indirizzo "Produzioni industriali ed artigianali"					
Indirizzo "Manutenzione e assistenza tecnica"					
Numero totale alunni					
Numero totale classi					
N. di richieste diplomati da parte delle aziende					
N. di diplomati rispetto al numero di iscritti (media degli ultimi tre anni scolastici)					
Laboratori	numero totale laboratori	numero e tipo (es. n. 2 fisica, n.1 chimica...)		Numero classi che usano i laboratori indicati (es. 4 classi fisica, 2 classi chimica.....)	
		N.	Tipo di lab.	N. classi	Tipo di lab.



Anno allestimento dei laboratori (distinto per laboratorio)	anno	laboratorio			
Somma complessiva annuale (media ultimi 3 anni) utilizzata per l'ammodernamento					
Fabbisogno dell'Istituzione scolastica del tipo di tecnologie necessarie per l'ammodernamento dei laboratori					
Fabbisogno dell'Istituzione scolastica delle attrezzature necessarie per l'ammodernamento dei laboratori					

Rilevati i fabbisogni, il contributo erogabile a ciascun istituto sarà la risultante di una ripartizione che terrà conto di un calcolo ponderale effettuato sulla base degli indicatori contenuti nella predetta scheda di rilevazione (n. alunni, n. classi, n. di richieste diplomati da parte delle aziende per ciascun Istituto, n. di diplomati rispetto al n. di iscritti - media degli ultimi tre anni scolastici -, n. e vetustà laboratori, precedenti interventi di ammodernamento dei laboratori, fabbisogno per tipo di tecnologie e per attrezzature).

5.2. INTERVENTO PER IL POTENZIAMENTO DELLE DOTAZIONI TECNOLOGICHE/AMBIENTI MULTIMEDIALI E DEI LABORATORI PER LE COMPETENZE DI BASE DEGLI ISTITUTI SECONDARI DI PRIMO GRADO

La scuola, quale luogo di conoscenza, sperimentazione, crescita, inclusione e innovazione, rappresenta un raccordo fondamentale tra gli attori del tessuto cittadino ed è fattore indiscusso di crescita, con ricadute positive sull'intera comunità territoriale, considerato che non può esserci progresso nella società (economico e sociale) senza un adeguato livello culturale.

L'inserimento delle nuove tecnologie nel mondo del lavoro ha trasformato radicalmente non solo gli ambienti, le metodologie, i tempi, ma gli stessi contenuti e, perfino, il linguaggio di molte professioni, contribuendo a farne nascere di nuove, spesso del tutto inedite o a trasformarne alcune storicamente consolidate.

A fronte di questa trasformazione che ha toccato negli ultimi venti anni in modo radicale il mondo del lavoro e delle professioni, quello della scuola è spesso risultato impermeabile e restio al cambiamento.

La scuola, quale pilastro della società, non può tuttavia esimersi dal raccogliere la sfida del cambiamento e deve quindi evolversi offrendo ai giovani la possibilità di acquisire conoscenze utili nella società dell'informazione e della comunicazione, abilità e competenze che oggi, invece, sono apprese prevalentemente in contesti extrascolastici.

La scuola è così chiamata a svolgere un nuovo compito di mediazione tra la tecnologia e i giovani attraverso l'integrazione dei tradizionali metodi di insegnamento e di apprendimento con le nuove scoperte della didattica multimediale e con le risorse offerte dall'Information and Communications Technology (ICT).

In questa prospettiva, la domanda di competenze digitali è in continuo e significativo aumento, soprattutto nel mondo del lavoro, e risulta, pertanto, necessario potenziare ed indirizzare le attitudini dei giovani in questo ambito; sebbene il 93% dei ragazzi usi internet quotidianamente, come rivelano recenti indagini statistiche, e la maggior parte abbia assoluta familiarità con le nuove tecnologie, e nonostante che quella in cui viviamo è una società digitale, permeata dalle tecnologie che hanno influenzato, modificandoli, i linguaggi e le modalità di interazione tra le persone, il mondo scolastico è, tuttavia, popolato prevalentemente da contenuti cartacei e *setting* didattici tradizionali.

Da qui la necessità di agire sul piano dell'ambiente di apprendimento, nella direzione di sviluppare "ambienti sociali", quali luoghi in cui si svolgono attività che hanno per scopo di stimolare e sostenere la costruzione di conoscenze, abilità, competenze, motivazioni, atteggiamenti anche attraverso l'uso di idonei strumenti. Il modello che si va configurando è quello delle *smart school* all'interno delle *smart communities*, realtà virtuose centrate sul cittadino, a *governance* partecipata, attente all'ambiente, al patrimonio culturale, all'economia e all'innovazione.

Sul piano dell'implementazione delle "competenze digitali", è pertanto richiesto un radicale cambiamento degli ambienti di apprendimento, educativi e didattici, attraverso l'attivazione di una serie di azioni/interventi, tra cui l'adozione di soluzioni di *cloud computing*, per garantire un utilizzo flessibile e ottimale di risorse ed offrire a docenti e studenti aree riservate, aree servizi e *repository* di contenuti digitali che siano effettivamente all'altezza delle aspettative degli studenti e consoni alle istanze della società contemporanea.

La scuola verso la quale tendere deve essere un luogo aperto, come aperto è il paradigma della rete, quel villaggio globale in cui i ragazzi vivono e si riconoscono, che permetta di affrontare, proponendo nuove prospettive e opportunità, il difficile confronto con le attuali necessità del dimensionamento della rete scolastica, con i problemi del *digital divide*, con i limiti di isolamento in cui versano molte scuole isolate e montane.

Si prospetta concretamente, grazie alle potenzialità delle nuove tecnologie, la possibilità di passare da una «scuola dell'insegnamento» a una «scuola per l'apprendimento»: una rivoluzione copernicana che rende gli studenti protagonisti della costruzione del sapere nell'ambito di una collaborazione virtuosa tra essi ed il corpo docente.

I punti chiave di questo processo si snodano attraverso un percorso che prevede, in primis, la progettazione di tecnologie specifiche per la didattica e la loro diffusione capillare nelle scuole, così da trasformare gli ambienti scolastici in laboratori virtuali e consentire a docenti e studenti di costruire percorsi collaborativi personalizzati di apprendimento permanente attraverso linguaggi vecchi e nuovi; un processo che richiede anche l'intervento, oltre che delle Istituzioni Scolastiche, di tutti i portatori di interesse e, precisamente, degli attori del territorio: Amministrazioni centrali, Regioni, Enti Locali, fondazioni, imprese, organizzazioni, associazioni e società civile.

L'uso delle nuove tecnologie può certamente cambiare la scuola, ma richiede insegnanti più preparati e motivati. Da qui la necessità di prevedere un'azione di formazione degli insegnanti, chiamati a misurarsi e a fare propri strumenti, contenuti e codici nuovi, affinché si creino le condizioni di un loro utilizzo efficace e proficuo e vengano integrati nell'insegnamento in modo significativo.



L'accrescimento delle competenze delle risorse umane, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti della conoscenza e dell'innovazione tecnologica e organizzativa, contribuirà a rendere l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e favorirà il rafforzamento degli esiti di un processo che si prefigge di contribuire all'integrazione dei sistemi di Istruzione e Formazione, favorendo il raccordo tra essi, il sistema delle Imprese, il sistema del Lavoro e quello della Ricerca.

A livello nazionale il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, anche in collaborazione con il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione ha avviato un forte processo di modernizzazione del sistema scolastico, attraverso l'uso di Internet e delle tecnologie digitali, finalizzato a incrementare l'efficacia e l'accessibilità dei sistemi di istruzione, semplificare le relazioni amministrative delle famiglie con le istituzioni scolastiche ed ottimizzare l'offerta educativa.

Le iniziative di innovazione nel campo della scuola si inseriscono difatti in un quadro organico di sistema articolato in specifici ambiti d'intervento, quali i servizi alle famiglie e agli studenti, la semplificazione amministrativa e le infrastrutture, il Piano nazionale scuola digitale e la formazione del personale. Al riguardo si evidenziano, in particolare, i due portali "ScuolaMia", piattaforma che permette alla scuola di erogare servizi digitali alle famiglie e "Innovascuola", dal quale tutte le scuole possono scaricare materiali digitali per la didattica, che il MIUR prevede di sviluppare nella direzione di una piattaforma per la fruizione e condivisione di contenuti digitali didattici.

In particolare per quanto attiene al **Piano Nazionale Scuola Digitale**, il MIUR sta sviluppando varie iniziative finalizzate ad avvicinare il *setting* didattico al linguaggio dei "nativi digitali", a modificare gli ambienti di apprendimento per rendere l'offerta educativa e formativa coerente con i cambiamenti della società della conoscenza e con le esigenze e con i ritmi del mondo contemporaneo e ad integrare le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nella didattica quotidiana (LIM, Cl@ssi 2.0, Scuole 2.0, Editoria Digitale Scolastica, HSH@Network, @urora, oltre l'@urora).

Un ulteriore impegno in questa direzione è stato da ultimo espresso con l'Atto di Indirizzo del 3 aprile 2012, in cui il MIUR ha individuato, tra le priorità politiche già per l'anno 2013, lo sviluppo dell'Agenda Digitale Italiana, prevedendo azioni volte a riqualificare la scuola come uno dei principali motori di crescita del Paese, allo scopo di rendere l'offerta educativa e formativa coerente con l'evoluzione in senso digitale di tutti gli altri settori della società.

Come già sopra riportato, nell'ambito della Realizzazione dell'Agenda Digitale Europea il PO FSE 2012-2013 ha previsto il Progetto Speciale "**Scuola digitale**" finalizzato al potenziamento ed alla qualificazione del sistema di istruzione attraverso lo sviluppo delle tecnologie informatiche nei processi di insegnamento/apprendimento, al fine di migliorare i risultati di apprendimento, utilizzando i vantaggi che una società digitale può comportare per il territorio e la società.

Al fine di ottimizzare le risorse e promuovere un'azione coordinata ai diversi livelli, le risorse del progetto, pari a circa € 500.000,00, unitamente alle risorse rese disponibili dal MIUR, pari a € 695.805,00, sono state poste a base di un Accordo operativo con il MIUR, attuativo dell'Accordo Stato-Regioni e Province autonome siglato in data 25 luglio 2012, concernente la diffusione nelle scuole di ogni ordine e grado dei progetti e delle azioni di innovazione didattica.

Nel definire le presenti linee di intervento, associate ai premi intermedi e alle risorse residue per gli Obiettivi di servizio, la Regione Abruzzo intende rafforzare e qualificare la Scuola digitale, attraverso un'azione che, sul piano sperimentale, utilizzi le potenzialità della comunicazione multimediale al fine di offrire mezzi innovativi e immediati e di semplice utilizzo sul piano della percezione che permettano di attivare diverse esperienze educative e formative negli ambiti disciplinari.

L'intervento muove nella direzione del perseguimento dell'Obiettivo di servizio associato agli indicatori S.02 (Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE) ed S.03 (Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE).

Se pur indirettamente, esso ha una positiva ricaduta anche in termini di riduzione del tasso di dispersione scolastica e quindi dell'Obiettivo S.01, considerato il positivo impatto di nuove e più moderne metodologie didattiche.

Il miglioramento della qualità del sistema di istruzione si consegue difatti anche attraverso il potenziamento delle nuove tecnologie nel sistema educativo, il loro utilizzo nella didattica, il rafforzamento degli strumenti di condivisione della conoscenza, della ricerca e delle esperienze tra le scuole, l'informazione sulle potenzialità e sull'uso delle tecnologie per i servizi scuola-famiglia via web.

Sebbene molte scuole delle dette aree dispongano di computer e collegamento ad Internet e alcune, anche di lavagna interattiva multimediale, altre ne sono ancora sprovviste e, comunque, queste tecnologie non sono ancora entrate pienamente nella didattica.

Al riguardo si evidenzia che a seguito dell'ultima assegnazione di LIM alle istituzioni scolastiche abruzzesi, frutto dell'impegno finanziario del MIUR, a fronte di una popolazione scolastica ripartita in 6.446 classi risultano in dotazione agli istituti scolastici solo 1.279 LIM con un rapporto LIM/Classi pari a circa il 19%. Risulta pertanto che meno di 1/5 delle classi di studenti abruzzesi sono dotate di detta attrezzatura.

A fronte della detta necessità di colmare il fabbisogno di azioni innovative inerenti l'ICT delle Istituzioni scolastiche abruzzesi, l'intervento consentirà di incrementare la dotazione di tecnologie/attrezzature didattiche/ambienti multimediali e di laboratori per le competenze di base degli Istituti scolastici abruzzesi, con la finalità, sperimentando le potenzialità della comunicazione multimediale nel contesto scolastico, di innalzare i livelli cognitivi degli studenti e facilitare l'apprendimento in attinenza con le attuali tendenze del mondo del lavoro.

L'azione sarà compendiata anche da interventi di formazione dei docenti.

Come si evince dal Rapporto dell'INVALSI "Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2014-15"⁷¹ i risultati della regione Abruzzo relativi alla scuola primaria (II e V classe) risultano sostanzialmente in linea con i valori medi nazionali (emerge altresì, con riferimento alle competenze in italiano, che nella classe II il valore risulta superiore alla media nazionale - 205 Abruzzo, 200 media nazionale).

Per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado si registrano valori superiori alla media nazionale, sia per quanto concerne le competenze in italiano (204 Abruzzo, 200 media nazionale), sia in relazione alle competenze in matematica (203 Abruzzo, 200 media nazionale).

Valori inferiori alla media nazionale si registrano nella scuola secondaria di secondo grado in cui le competenze in italiano si attestano al valore di 194 e quelle in matematica al valore di 195.

In considerazione degli analoghi interventi programmati dal MIUR e d'intesa con il medesimo Ministero, l'intervento si prefigge l'incremento delle dotazioni tecnologiche/ambienti multimediali e dei laboratori per le competenze di base degli istituti secondari di primo grado. Ciò al fine di rafforzare le competenze degli studenti che accedono al segmento della scuola secondaria di secondo grado che, come sopra riportato, presentano valori delle competenze inferiori alla media nazionale.

Dette scuole, che per l'intero territorio regionale risultano essere n. 218, saranno tutte potenzialmente beneficiarie dell'intervento sulla base di una apposita analisi del rispettivo fabbisogno.

L'intervento si articola nelle seguenti tre componenti di spesa:

- **acquisto delle tecnologie/attrezzature** il cui importo complessivo ad esse destinato sarà pari ad € 4.500.000;
- **corsi/moduli specifici a favore degli studenti** che consentano di valutare gli apprendimenti acquisiti il cui importo complessivo ad essi destinato sarà pari ad € 200.000;
- **formazione dei docenti** il cui importo complessivo ad essa destinata sarà pari ad € 300.000.

⁷¹ Trattasi delle rilevazioni sugli apprendimenti (Italiano e Matematica) nelle classi II e V primaria, nella classe III (prova nazionale) della scuola secondaria di primo grado e nella II classe della scuola secondaria di secondo grado.



In relazione alle modalità di acquisto delle dette tecnologie/attrezzature didattiche saranno promossi e implementati appositi accordi di rete di tipo orizzontale e verticale tra le istituzioni scolastiche (di una di esse avente la qualifica di capofila), con modalità di erogazione dei finanziamenti articolata in acconto e successivi rimborsi delle spese effettuate fino al saldo.

La formazione dei docenti, che dovrà essere incentrata sullo sviluppo di specifiche competenze digitali, avrà quale canale preferenziale i docenti iscritti in apposito elenco regionale istituito a seguito di avviso diramato con nota dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo prot. n. 3459 del 10.12.2013 e relativo ai "formatori sulle competenze digitali".

Acquisiti i fabbisogni dalle istituzioni scolastiche in rete, la ripartizione dei finanziamenti tra di esse terrà conto dei risultati delle prove invalsi di italiano e matematica in possesso delle singole istituzioni scolastiche, rispetto alla media nazionale e/o regionale.

I dati suddetti saranno acquisiti attraverso una scheda di rilevazione inviata alle istituzioni scolastiche secondarie di primo grado.

I tempi di realizzazione dell'intervento sono di due anni scolastici (2014-2015 e 2015-2016).

<i>Intervento per il potenziamento delle dotazioni tecnologiche/ambienti multimediali e dei laboratori per le competenze di base degli istituti secondari di primo grado</i>								
FASI	ANNI							
	2013	2014	2015	2016	2017			
Fasi propedeutiche alla individuazione degli interventi								
Fase realizzativa								

Scuole secondarie di primo grado potenzialmente beneficiarie dell'intervento.

Provincia	Numero scuole secondarie di primo grado
L'Aquila	50
Chieti	72
Pescara	43
Teramo	53
Totale	218

A queste scuole vanno aggiunti n. 13 istituti di istruzione secondaria di primo grado previsti per i CTP.

PROIEZIONE FINANZIARIA DELL'INTERVENTO

Totale Risorse Finanziarie: € 5.000.000,00

Anno 2016	€ 2.500.000,00
Anno 2017	€ 2.500.000,00

L'anno di conclusione dell'intervento (2017) comprende anche la fase relativa alla rendicontazione finale delle risorse utilizzate.

6. Risorse Umane

Progetti	Servizi coinvolti	Risorse Umane	Uffici coinvolti	Risorse Umane
Interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici di proprietà degli Enti Locali abruzzesi	Servizio edilizia sociale (residenziale pubblica, scolastica, di culto)	1 dirigente	Edilizia scolastica e di culto	1 responsabile
Progetto speciale multilasse "Reti per il rafforzamento del sistema d'istruzione"	Politiche dell'Istruzione	1 dirigente	Contrasto alla dispersione scolastica. Apprendistato per il diritto-dovere di istruzione – U1	1 responsabile
Progetto speciale "Simulazione d'impresa"	Politiche dell'Istruzione	1 dirigente	Contrasto alla dispersione scolastica. Apprendistato per il diritto-dovere di istruzione – U1	1 responsabile
Progetto speciale "Scuole e nuovi apprendimenti"	Politiche dell'Istruzione	1 dirigente	Contrasto alla dispersione scolastica. Apprendistato per il diritto-dovere di istruzione – U1	1 responsabile
Progetto speciale "Azione di sistema contro la dispersione scolastica"	Politiche dell'Istruzione	1 dirigente	Contrasto alla dispersione scolastica. Apprendistato per il diritto-dovere di istruzione – U1	1 responsabile
Progetto Speciale "Scuola Digitale"	Politiche dell'Istruzione	1 dirigente	Interventi a favore della rete scolastica – U2	1 responsabile
Progetto Speciale "Scuole Nuovi Apprendimenti 2"	Politiche dell'Istruzione	1 dirigente	Contrasto alla dispersione scolastica. Apprendistato per il diritto-dovere di istruzione – U1	1 responsabile
Progetto Speciale "Scuole Nuovi Apprendimenti 3"	Politiche dell'Istruzione	1 dirigente	Contrasto alla dispersione scolastica. Apprendistato per il diritto-dovere di istruzione – U1	1 responsabile
Progetto Speciale "Scuole aperte ed Inclusive"	Politiche dell'Istruzione	1 dirigente	Contrasto alla dispersione scolastica. Apprendistato per il diritto-dovere di istruzione – U1	1 responsabile
Percorsi Formativi Triennali per l'assolvimento del Diritto-Dovere all'Istruzione e Formazione – Annualità 2009/2010/2011/2012	Politiche dell'Istruzione	1 dirigente	Contrasto alla dispersione scolastica. Apprendistato per il diritto-dovere di istruzione – U1	1 responsabile
Piano esecutivo Regione Abruzzo della Garanzia Giovani	Servizi per il lavoro, Garanzia giovani	1 dirigente	Attuazione Garanzia Giovani – U2	1 responsabile
Intervento per il potenziamento dei laboratori di settore degli istituti professionali di Stato	Istruzione	1 dirigente	Politiche di contenimento della dispersione scolastica – U2	1 responsabile
Intervento per il potenziamento delle dotazioni tecnologiche/ambienti multimediali e dei laboratori per le competenze di base degli istituti secondari di primo grado	Istruzione	1 dirigente	Politiche dell'Istruzione. Rete scolastica – U1	1 responsabile



7. Risorse finanziarie

Nella tabella seguente sono riportati gli stanziamenti per ciascuno dei Progetti sopra illustrati, al netto delle risorse di cui al POR FSE Abruzzo 2014-2020.

PROGRAMMI/PROGETTI	RISORSE
PAR FAS	
<i>Interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici di proprietà degli Enti Locali abruzzesi.</i>	24.469.226,00
- risorse FAS	17.969.226,00
- risorse enti beneficiari	6.500.000,00
TOT. RISORSE INTERVENTI PAR FAS	24.469.226,00
PIANO OPERATIVO 2007-2008 PO FSE ABRUZZO 2007-2013 OBIETTIVO CRO	
<i>Progetto speciale multiasse "Reti per il rafforzamento del sistema d'istruzione"</i>	1.032.053,25
<i>Progetto speciale "Simulazione d'impresa"</i>	323.000,00
TOT. RISORSE PIANO OPERATIVO 2007-2008 PO FSE ABRUZZO 2007-2013 OBIETTIVO CRO	1.355.053,25
PIANO OPERATIVO 2009-2010-2011 PO FSE ABRUZZO 2007-2013 OBIETTIVO CRO	
<i>Progetto speciale "Scuole e nuovi apprendimenti"</i>	1.703.547,18
<i>Progetto speciale "Azione di sistema contro la dispersione scolastica"</i>	1.253.789,55
TOT. RISORSE PIANO OPERATIVO 2009-2010-2011 PO FSE ABRUZZO 2007-2013 OBIETTIVO CRO	2.957.336,73
PIANO OPERATIVO 2012-2013 PO FSE ABRUZZO 2007-2013 OBIETTIVO CRO	
<i>Progetto Speciale "Scuola Digitale"</i>	592.079,42
<i>Progetto Speciale "Scuole Nuovi Apprendimenti 2"</i>	2.732.193,64
<i>Progetto Speciale "Scuole Nuovi Apprendimenti 3"</i>	1.220.543,65
<i>Progetto Speciale "Scuole aperte ed inclusive"</i>	3.522.538,40
TOT. RISORSE PIANO OPERATIVO 2012-2013 PO FSE ABRUZZO 2007-2013 OBIETTIVO CRO	8.067.355,11
TOTALE COMPLESSIVO RISORSE PO FSE ABRUZZO 2007-2013 OBIETTIVO CRO	12.379.744,98
PERCORSI FORMATIVI TRIENNALI PER L'ASSOLVIMENTO DEL DIRITTO-DOVERE ALL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE	
<i>ANNUALITÀ 2008</i>	1.122.000,00
<i>ANNUALITÀ 2009</i>	5.415.000,00
<i>ANNUALITÀ 2010</i>	819.510,12
<i>ANNUALITÀ 2011</i>	1.586.259,36
<i>ANNUALITÀ 2012</i>	1.229.610,00
TOT. RISORSE PERCORSI FORMATIVI TRIENNALI PER L'ASSOLVIMENTO DEL DIRITTO-DOVERE ALL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE	10.172.379,48
PIANO ESECUTIVO REGIONE ABRUZZO DELLA GARANZIA GIOVANI	
<i>Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi</i>	1.000.000,00
<i>Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale</i>	1.000.000,00
TOT. RISORSE PIANO ESECUTIVO REGIONE ABRUZZO DELLA GARANZIA GIOVANI	2.000.000,00
ATTIVITÀ ASSOCIATE ALLE RISORSE DERIVANTI DAI PREMI INTERMEDI E ALLE RISORSE RESIDUE PER GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO	
<i>Interventi volti alla creazione, al potenziamento e al rinnovamento di laboratori ed attrezzature negli Istituti professionali di Stato, finalizzati all'acquisizione di competenze ed abilità professionali aggiornate e specifiche in relazione alle vocazioni riscontrabili nel tessuto produttivo locale.</i>	5.355.443,00
<i>ICT per le smart school</i>	5.000.000,00
TOT. RISORSE ATTIVITÀ ASSOCIATE AI PREMI INTERMEDI E ALLE RISORSE RESIDUE PER GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO	10.355.443,00
TOTALE COMPLESSIVO DELLE RISORSE	59.376.793,46